la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

mercoledì 26 aprile 2023 anno C n. 17 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Lavoratori da accogliere

di **Manuele Giacomini**

La specializzazione nei lavori manuali. Una richiesta che può sembrare banale, ma che spesso caratterizza una risorsa fondamentale di gran parte delle attività manifatturiere del nostro territorio.
Gestisco un'azienda di produzione meccanica da circa quindici anni e la ricerca di qualifiche in mansioni che non siano di progettazione o di gestione sta diventando sempre più complessa e carente di risultati. La maggioranza dei ragazzi che studiano nelle scuole del territorio, giustamente, ambisce a studi universitari o a compiti d'ufficio, con la conseguenza che il personale delegato ai reparti produttivi molto spesso venga ricercato in profili provenienti da altri paesi, tra i quali Africa ed Europea dell'Est in particolare.
Questi inserimenti stanno diventando dunque, in modo sempre più diffuso, una risorsa ormai imprescindibile per tutte le nostre realtà lavorative locali, indipendentemente dalla dimensione.
Se fino a qualche anno fa questa scelta poteva essere vista con pregiudizio come sinonimo di un abbassamento della qualità del proprio staff, in questo momento storico va invece assolutamente contestualizzata e riletta da una prospettiva molto diversa, che procede in direzione opposta ribaltando il pensiero radicato nel tempo: cercare oltre i confini stretti del nostro territorio e trovare contemporaneamente qualità e passione per il lavoro manuale non è solo possibile ma rappresenta un binario le cui guide procedono sempre più in parallelo e permette di dare merito ed opportunità a chi viene da fuori e manifesta voglia di riscatto e dedizione al proprio lavoro.

CONTINUA A PAG. 11

Lavoro, cambio d'epoca

Primo Maggio. Giovani, donne, migranti anche in Friuli le nuove sfide dell'occupazione

Il sociologo Daniele Marini: nel "nuovo" lavoro oltre al salario i giovani cercano anche conciliazione con la vita familiare e l'equilibrio psicofisico. I migranti? Ricchezza per tutti, lo dice anche il governo. I Vescovi chiedono impegno contro la precarietà. 4-5

Le sfide dell'educazione pag. 3

Patto tra 7000 famiglie per regole comuni ai figli su social e cellulare

Primato di generosità pag. 7

Dono degli organi. Friuli 2° in Italia. Superati i dati pre Covid

L'iniziativa dell'Associazione Mec ha portato alla stesura di un accordo sull'uso consapevole della tecnologia tra i più piccoli. Dal 26 aprile sarà proposto per la sottoscrizione a 7 mila famiglie friulane

Figli tra cellulare, social e App. Patto tra genitori per le regole

L'età minima per accedere ai social è 13 anni, una norma sempre più disattesa; nel riquadro Giacomo Trevisan

Qual è l'età giusta per smartphone, social e videogame? Se un figlio insiste per avere accesso a internet e alle App, nonostante la giovane età, come ci si deve comportare? «Mettendosi d'accordo tra famiglie», dicono gli esperti. Perché mamma e papà da soli faticano a resistere alle insistenze dei figli, soprattutto quando tra compagni le regole di utilizzo dei dispositivi sono diverse. Ma è proprio supportandosi a vicenda tra genitori che la sfida dell'educazione all'uso sano ed equilibrato della tecnologia digitale può dare risultati. Partendo da questa convinzione l'Associazione Mec-Media Educazione Comunità di Udine – da anni impegnata in percorsi di consapevolezza sull'uso corretto e responsabile dei media digitali – ha lanciato il progetto denominato "Patto digitale tra famiglie". In sostanza, spiega **Giacomo Trevisan**, coordinatore regionale di Mec – si tratta di un'alleanza tra adulti che ha portato alla stesura di regole comuni. Cinque "punti fermi", poi confluiti in un documento che, a partire da mercoledì 26 aprile, potrà essere sottoscritto online tramite una piattaforma dedicata (per informazioni: www.associazionemec.it).

A chi è indirizzata l'iniziativa?

«Potenzialmente si tratta di circa 7 mila famiglie dei 9 comuni le cui scuole primarie hanno aderito al progetto. Una cinquantina di plessi tra Udine – in questo caso tutte le scuole pubbliche e private della città hanno detto sì all'iniziativa –, Gemona del Friuli e circondario, compreso Trasaghis, Mortegliano e Pozzuolo del Friuli. A tutti i genitori, tramite i figli, sarà recapitato il "patto" che rappresenta comunque, anche se non sottoscritto, uno stimolo, una campagna di sensibilizzazione».

Come è nato il progetto?

«L'origine risale al 2019 quando a Gemona una sperimentazione aveva coinvolto oltre 200 famiglie con figli che frequentavano le scuole primarie. Allora avevano sottoscritto alcune regole, accordandosi sul comportamento comune da tenere rispetto alle richieste dei bambini sull'utilizzo del cellulare. Partendo da un numero di genitori non alto, ma ben motivato, si era creata una sorta di reazione a catena che aveva spinto un'intera comunità a essere maggiormente sensibilizzata rispetto all'uso sicuro dei dispositivi digitali».

Quelle di Mec, ci tenete a evidenziare, non sono però crociate contro smartphone o video giochi…

«A volte si rischia il fraintendimento. La nostra è una campagna per accompagnare i genitori sia nell'introduzione graduale dei dispositivi nella vita dei bambini e delle bambine, sia nella scelta responsabile di quelli che possono permettere ai ragazzi un avvicinamento sicuro all'uso del digitale, senza dimenticare che questi strumenti sono risorse fondamentali per il loro futuro. Ed è molto importante che gli adulti siano consapevoli del fatto che le tecnologie cambiano continuamente. Ciò non deve spaventare, ma piuttosto spingerci a conoscerli, a investire del tempo per formarci: tutto questo consente di aiutare i nostri figli ad usarli nel modo corretto».

Per arrivare a ciò serve anche un'alleanza tra adulti. Dopo un "assaggio" nel Gemonese, il progetto del "patto" si è dunque ampliato…

«Quando l'abbiamo proposto, e visti i risultati conseguiti, il grande interrogativo era stato proprio capire se poteva diventare un modello da replicare anche altrove».

E così è stato, pure fuori dai confini regionali…

«L'iniziativa di Mec ha attirato l'attenzione da molte zone d'Italia tanto che è stato creato un progetto nazionale insieme all'Università Bicocca di Milano per aiutare le famiglie sul tema dell'educazione digitale».

E in territorio nostrano si è giunti, dunque, alla sottoscrizione di un'alleanza comunitaria. Quali i passaggi per giungere a questo traguardo?

«Abbiamo lavorato online e in rete, chiedendo il supporto delle scuole che ci hanno aiutato a informare le famiglie sull'iniziativa, resa possibile anche grazie al sostegno della Regione e della Fondazione Friuli. E oltre 200 genitori hanno partecipato attivamente alla stesura del documento che è composto da cinque regole sulle quali si è scelto di mettersi d'accordo».

Quali sono?

«Non acquistare smartphone alle primarie. Attendere l'età giusta per accedere alle applicazioni. Per legge, anche se la norma è spesso disattesa, l'età minima per social, TikTok, Instagram e anche Whatsapp, dovrebbe essere 13 anni. La terza regola è prestare molta attenzione ai contenuti di video e videogame. È molto diffusa l'abitudine di esporre i bambini a ciò che è totalmente inadatto per la loro età. In rete poi i bambini vanno accompagnati, con una particolare attenzione ai contatti con gli sconosciuti. E infine, nella quotidianità dei ragazzi vanno imposti limiti precisi sui luoghi e tempi di utilizzo dei dispositivi digitali, includendo anche giornate senza schermo, regola di cui avremmo bisogno pure noi adulti».

A proposito di adulti. A breve partirà un'altra vostra iniziativa. Di cosa si tratta?

«Di un patentino per genitori digitali. È un corso gratuito, sostenuto dalla Fondazione Friuli, che prevede 5 incontri online in orario serale rivolto a mamme e papà del Friuli-V.G. di ragazzi dai 6 ai 14 anni. Per esempio, tra gli altri, riceveranno consigli su come promuovere il dialogo con i figli sui temi digitali, su come comportarsi di fronte a un figlio che non vuole staccarsi dal videogame, su come impostare un "parental control" *(filtro che permette di monitorare o bloccare l'accesso a determinate attività da parte del bambino computer, tv, smartphone e tablet, ndr.)*».

Mentre prosegue il progetto del patentino per i ragazzi.

«È un'iniziativa che portiamo "in classe" da tempo e che sta andando molto bene: quest'anno abbiamo raggiunto l'obiettivo delle 100 scuole in tutto il Friuli-Venezia Giulia, mentre il prossimo anno scolastico contiamo di "entrare" in 150 istituti».

Monika Pascolo

L'associazione Media Educazione Comunità con sede a Udine è formata da educatori ed esperti nel campo della comunicazione. Promuove e sviluppa progetti nel campo dell'educazione ai Media per giovani e adulti, collaborando con enti, scuole e università.

Neonati e dispositivi digitali, progetto coi pediatri

Alzi la mano chi non ha mai visto un genitore mettere davanti al figlio piccolo uno schermo affinché mangi, oppure un bambino che in passeggino maneggia già un cellulare. Insomma, supporti digitali che diventano sostituti di mamme e papà fin da quando i figli sono piccolissimi. E i dati sono preoccupanti: in regione, una famiglia su tre usa lo smartphone o il tablet come baby sitter per tenere buoni i bambini tra i 2 e i 5 anni. Da questo campanello d'allarme è nato il progetto "Custodi Digitali", ideato e coordinato dall'Associazione Media Educazione Comunità (Mec), con il coinvolgimento dei pediatri di famiglia, impegnati nel favorire un'azione di informazione dei genitori sui temi dell'educazione digitale nella fascia 0/14 anni. L'iniziativa sperimentale, finanziata dalla Regione, ha coinvolto i pediatri di famiglia della Provincia di Pordenone, il Tavolo Don Milani e l'Ambito Distrettuale 6.4 di Maniago. Ma da quest'anno si amplia su scala regionale per raggiungere oltre 20 mila famiglie del Fvg.

1° maggio. La festa interpretata dal sociologo Daniele Marini. Importanti mutamenti culturali

Il "nuovo" lavoro. Non è solo salario

Il lavoro merita ancora una "festa"? Quella del 1° maggio, per intenderci. «Merita senz'altro una profonda riflessione – risponde **Daniele Marini** –. Siamo di fronte a mutamenti culturali profondi che hanno nelle giovani generazioni, e soprattutto nella componente femminile, una diffusività più rilevante. Un cambio d'epoca. Le culture del lavoro sono un caleidoscopio, dove gli elementi strumentali, espressivi e di percorso di carriera si mescolano all'insegna della soggettività». Marini è sociologo. Insegna all'Università di Padova. Approfondisce, come pochi altri, le problematiche sociali. E quelle del lavoro in particolare.

Le sempre più numerose dimissioni giovanili dal lavoro certificano che la ricerca del posto fisso non esiste più nell'orizzonte di un giovane?

«Le generazioni più giovani esprimono, ormai da qualche tempo, un'idea di lavoro volta a interpretarlo come un "percorso" di carriera, fatto di opportunità di crescita professionale e di mobilità, meno legato a un "posto" fisico di lavoro. Nello stesso tempo, però, più degli adulti i giovani ritengono di coinvolgersi negli ambienti di lavoro e si attendono di esserlo, di voler contribuire agli obiettivi dell'impresa in cui sono inseriti. Una sorta di identificazione in movimento».

L'azienda, dunque, non come corpo estraneo.

«L'azienda come comunità che soddisfa i tuoi bisogni, o almeno parte di essi: quindi che sia partecipativa, che assicuri un ambiente "confortevole", soprattutto che permetta di conciliare tempo di lavoro e tempo di vita».

Il giovane oggi quale valore simbolico attribuisce al lavoro?

«Ciò che conta in misura maggiore nella scelta di un'occupazione sono gli aspetti considerati "immateriali" (l'attenzione delle imprese, ad esempio, al sociale), rispetto a quelli "strumentali" (benefit e incentivi economici, vicinanza a casa del lavoro, poter lavorare da casa)».

Il tema del salario, però, è molto dibattuto. In tante situazioni è ritenuto troppo vicino ai minimi storici.

«La maggiore attenzione al sociale non significa che non si presti più attenzione al salario, alla sicurezza del e nel posto di lavoro. Che, anzi, quest'ultime risultano al primo posto dei criteri nella scelta di un'occupazione. Tuttavia, gli aspetti "soft" hanno un peso e una valenza che complessivamente supera quelli considerati "hard". Al punto tale che, a parità di condizione, i primi diventano discriminanti nella scelta di un'occupazione. Tanto che oggi il lavoro perde la caratteristica di "necessità" e diventa in misura crescente una "scelta"».

E la "scelta" porta a rifiutare lavori come quelli del carrellista o del saldatore che oggi, in Friuli, comportano paghe, rispettivamente, da 1.800 e da 2.000 euro in su.

«Il mercato del lavoro, se è di questo che vogliamo trattare, è condizionato sempre di più dalle aspettative dell'offerta (lavoratori), più che dalla domanda (imprese). La prospettiva si è insomma rovesciata. Sempre più frequentemente sono le persone a scegliere il posto di lavoro, più che le imprese a selezionare una persona. Sono determinanti gli orientamenti di valore che danno centralità alla soggettività».

Gli imprenditori ne hanno consapevolezza?

«In buona parte sì. I più avveduti hanno preso atto che quasi la metà

Migranti, ricchezza per tutti. Lo dice perfino il Governo

«Hai sentito la novità? Lima Corporate sta cercando nuove leve per i propri stabilimenti in provincia di Udine! La multinazionale medicale italiana specializzata nella produzione di impianti ortopedici assume candidati con diversi profili, dagli ingegneri di processo agli esperti di marketing». È solo uno dei tanti messaggi che si moltiplicano su internet da parte delle nostre aziende.

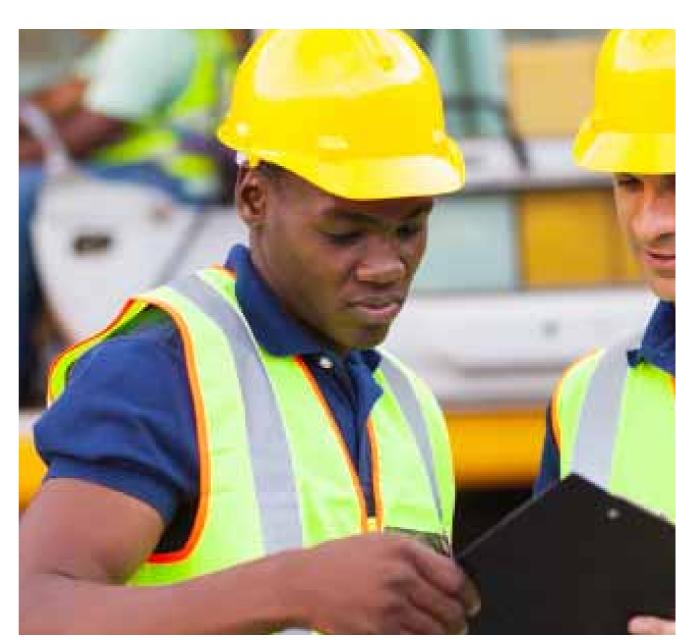
Lima in sviluppo

Lima Corporate è un'industria del settore medicale che produce impianti ortopedici, nata a San Daniele del Friuli nel lontano 1945. A Villanova di San Daniele sta costruendo, al posto della vecchia canonica, rifatta ex novo poco distante insieme ad un parcheggio pubblico, un nuovo stabilimento che consentirà il raddoppio della produzione: da 600 mila pezzi l'anno a oltre un milione. I collaboratori ad oggi sono 600 ma diventeranno presto più di 700. Qual è il problema nel reperirli? La disponibilità a lavorare su tre turni. Il nuovo capannone prevede un investimento di quasi 5 milioni e mezzo di euro in un programma complessivo di lavori che ne vale dieci.

Immigrati indispensabili

Nel Def appena licenziato, il Governo guidato da Giorgia Meloni ha messo nero su bianco come il conto del welfare italiano non possa prescindere dall'apporto del lavoro degli immigrati.
A pagina 125 del Documento di economia e finanza si legge che la riduzione o l'aumento dei flussi migratori in Italia avrà un impatto (in positivo o in negativo) fino a 30 punti percentuali. Si legge anche che un aumento della popolazione di origine straniera del 33% farebbe calare il debito pubblico di 30 punti.
Se invece l'apporto dell'immigrazione sul totale dei residenti in Italia dovesse rallentare o calare, peggiorerebbero gli equilibri della finanza pubblica dal momento che da un lato verrebbe meno la manodopera necessaria a sostenere lo sviluppo economico e dall'altro aumenterebbe la domanda di prestazioni assistenziali e sanitarie.

500 assunzioni in Fincantieri

Ritorniamo in Friuli-Venezia Giulia. Sono state oltre 2.300 le candidature per il recruiting day che si è svolto a Monfalcone, per iniziativa di Fincantieri e la collaborazione dei Servizi per il lavoro della Regione. Si pone la necessità di far fronte all'ingente carico di lavoro acquisito dal Gruppo cantieristico che, nel corso del 2023, rende necessario l'inserimento di oltre 500 nuove figure professionali da assumere. Una quota consistente, si badi, è di immigrati. Senza i quali – si badi ancora – la Fincantieri verserebbe in gravissime difficoltà. Il problema si pone anche nella nostra Bassa Friulana.

Cercansi operai anche nella Bassa

Al lungo elenco di aziende che cercano collaboratori si aggiungono due start up che offrono ben 60 posti, non precari ma a tempo indeterminato.
Le due aziende fanno parte della multinazionale americana Img: Evertis, che ha aperto il primo stabilimento italiano a San Giorgio di Nogaro con un investimento di 13 milioni di euro e produce pellicole alimentari, l'altra è Selenis che fabbrica oggetti di plastica di uso quotidiano. Si cercano capo turno conduttore d'impianto e responsabile ricerca e sviluppo, ma anche magazzinieri, manutentori elettrici e meccanici, addetti alla taglierina, quadristi, addetti al controllo qualità, ufficio amministrazione e ufficio acquisti.
Anche in questo caso ne va della sopravvivenza delle imprese. E, come si ricorderà, nei prossimi mesi ritornerà in ballo l'ipotesi progettuale della nuova acciaieria del Gruppo Danieli e del colosso ucraino Metinvest. Dibattito che esige razionalità di analisi, tenendo in debito conto le assicurazioni per quanto riguarda la tutela dell'ambiente.

«Conciliare il tempo di vita lavorativa con quello familiare, migliorare il proprio equilibrio psico-fisico». Questo oggi l'approccio dei giovani (ma non solo) con l'attività lavorativa

delle persone attualmente occupate ritiene o intende cambiare lavoro prossimamente».

I motivi quali sono?

«Il motivo prevalente è legato a un aumento del reddito percepito. Ma la maggioranza adduce ragioni di natura "espressiva": conciliare il tempo di vita lavorativa con quello familiare, migliorare il proprio equilibrio psico-fisico, aumentare la propria professionalità. Una volta di più motivazioni legate alla soggettività dei lavoratori».

Attenzione, però, le recenti analisi del fenomeno delle "dimissioni" certificano che anche in Friuli si abbandona il posto di lavoro pure quando non si ha un'alternativa.

«Sì. È una quota minoritaria, ma non marginale (circa il 18%), di lavoratori che hanno deciso di abbandonare la propria occupazione pur essendo privi di un'occasione alternativa, per puri motivi personali. Il fenomeno sta avendo una diffusione nella fase post-pandemica. Comunque attenzione: ci sono differenze fra le generazioni e di genere».

Quali differenze?

«Se, per un verso, i più giovani esprimono una visione del lavoro caratterizzata dal "percorso" più che dal "posto"; per altro verso, attribuiscono al lavoro un livello di intensità inferiore rispetto ai più adulti. È come se i "figli" non assegnassero al lavoro il medesimo significato dato dai loro "padri". Come se il lavoro fosse sì importante, ma assieme ad altri aspetti della vita. O se non fosse più il criterio più importante, ma altre dimensioni avessero assunto un'altrettanta rilevanza nel loro orizzonte».

E per quanto riguarda le differenze di genere?

«Le donne presentano profili di attenzione, selettività e attese ben più elevati della componente maschile, sotto tutti gli aspetti. Maggiore attenzione ai temi della coesione sul lavoro, delle dimensioni "immateriali" così come di quelle "strumentali", degli equilibri fra vita professionale e familiare, della formazione e molto altro ancora. Insomma, la componente femminile esprime una cultura del lavoro esigente, partecipata, calorosa».

Vescovi: comunità, impegno contro la precarietà

L'analisi dei vescovi italiani per la Festa del lavoro, il 1° maggio, è cruda. «La crisi demografica in corso nel nostro Paese aggrava la situazione. I giovani diventano sempre più marginali. Le giovani donne conoscono un ulteriore peggioramento delle opportunità lavorative e sociali». I giovani si dicono preoccupati anche della nuova emigrazione. "Dal sud", scrivono nel messaggio diffuso ancora in marzo, ma ogni anno anche dal Friuli-Venezia Giulia se ne vanno in 2 mila; erano il doppio, prima della pandemia, e questo non può consolare. Immediatamente dopo l'analisi accende i riflettori su un altro tema che ci riguarda da vicino. «Un'attenzione particolare – denunciano (proprio così) i vescovi – merita la situazione di precarietà lavorativa che vivono molti giovani: dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze e perciò interpellano la coscienza dei credenti in tutti gli ambiti lavorativi e professionali. Si avverte la fatica di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, per cui molte professionalità non trovano accoglienza nei giovani. Desta preoccupazione anche il tasso dei giovani che non studiano né lavorano (i cosiddetti neet), quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo».

In regione i giovani che non studiano né lavorano sono il 16%. Anche in questo caso non può essere di consolazione il fatto che la percentuale sia più contenuta che nel resto d'Italia (23% nel centro sud, il 20% nel nord ovest e il 18% nel Nord Est). Le comunità cristiane come dovrebbero essere interpellate da questi problemi? Quando nella Bassa friulana, per fare un esempio, si pone la prospettiva di un insediamento da 800 posti di lavoro, è saggio reagire dicendo subito: no, grazie, noi non ne abbiamo bisogno, è un insediamento impattante? È "da cristiani" la soddisfazione perché la denatalità è il presupposto verso una "decrescita felice"? Tanto meglio – arriva a ragionare taluno – se le imprese non trovano lavoratori.

«Vorremmo che le comunità cristiane fossero sempre più luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare – insistono i vescovi –. Ci impegniamo a condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune. Sollecitiamo la politica nazionale e territoriale a favorire l'occupazione giovanile e facciamo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione». Sì, c'è un'alternativa alla decrescita felice, quella almeno che così viene goffamente intesa. La indicano gli stessi vescovi: «Vogliamo trovare il modo ed il tempo per sognare il loro stesso sogno di un'economia di pace e non di guerra; un'economia che si prende cura del creato, a servizio della persona, della famiglia e della vita; un'economia che sa prendersi cura di tutti e non lascia indietro nessuno. Desideriamo un'economia custode delle culture e delle tradizioni dei popoli, di tutte le specie viventi e delle risorse naturali della Terra».

servizi di Francesco Dal Mas

Eureka. Funziona! Baby imprenditori imparano

«Eureka! Funziona! è un progetto che vuole far appassionare i giovani alla cultura tecnica e scientifica e, auspicabilmente, anche far crescere gli imprenditori di domani. L'obiettivo è quello di sviluppare, sin dalla scuola primaria, le attività di orientamento alla cultura tecnica e scientifica, come già avviene in numerosi Paesi europei, le capacità manuali, l'attitudine al lavoro di gruppo e la creatività». Così il capogruppo Industrie Metalmeccaniche di Confindustria Udine, **Davide Boeri,** alla premiazione dei migliori progetti di "Eureka! Funziona", l'iniziativa ideata da Federmeccanica in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del merito che Confindustria Udine, per la terza volta, ha promosso nel territorio friulano coinvolgendo 64 alunni delle scuole primarie del Bearzi di Udine e di Ospedaletto di Gemona. È stata premiata come migliore invenzione "Tutti al circo", realizzata dagli alunni della 5ªB primaria di Ospedaletto. Il giocattolo vincitore è un tendone da circo con quattro attrazioni: la prima è una fune sospesa che si muoverà in alto e in basso con la forza della pressione; la seconda è un omino su una piattaforma che vede passargli sopra la testa un tubo con acqua colorata; la terza è un equilibrio su un trapezio appeso al soffitto che si muove a colpi di dito; l'ultima è una maga che si muove come una bambola. Ai vincitori è stato consegnato un premio di 300 euro da utilizzarsi per acquistare materiale didattico. Menzioni speciali al Labirinto volante del Bearzi di Udine e Gimmy della primaria di Ospedaletto.

PIEMONTE

ACQUI TERME *L'Ancora*
ALBA *Gazzetta d'Alba*
ALESSANDRIA *La Voce Alessandrina*
ARONA *L'Informatore - Il Sempione*
ASTI *Gazzetta d'Asti*
BELLINZAGO NOVARESE *L'Informatore - Il Ricreo*
BIELLA *Il Biellese*
BORGOMANERO/OMEGNA *L'Informatore*
CANELLI/ACQUI TERME *www.vallibbt.it*
CASALE MONFERRATO *La Vita Casalese*
CUNEO *La Guida*
DOMODOSSOLA *L'Informatore - Il Popolo Dell'Ossola*
FOSSANO *La Fedeltà*
GALLIATE *L'Informatore - L'Eco di Galliate*
IVREA *Il Risveglio Popolare*
MONDOVI' *L'Unione Monregalese*
NOVARA *L'Informatore - L'Azione*
OLEGGIO *L'Informatore - Il Cittadino Oleggese*
PINEROLO *L'Eco del Chisone*
PINEROLO *Vita Diocesana Pinerolese*
SALUZZO *Corriere di Saluzzo*
SUSA *La Valsusa*
TORINO *www.agdnotizie.it*
TORINO *La Voce e il Tempo*
TORTONA *Il Popolo*
VARALLO SESIA *L'Informatore - Il Monte Rosa*
VERBANIA INTRA *L'Informatore - Il Verbano*
VERCELLI *Corriere Eusebiano*

LOMBARDIA

BERGAMO *www.santalessandro.org*
BRESCIA *La Voce del Popolo*
BRUGHERIO *Noi Brugherio*
COMO *Il Settimanale della Diocesi di Como*
CREMA *Il Nuovo Torrazzo*
LODI *Il Cittadino*
MANTOVA *La Cittadella*
MILANO *www.chiesadimilano.it*
MONZA *Il Cittadino*
PAVIA *Il Ticino*
TREVIGLIO *Il Popolo Cattolico*
VIGEVANO *L'Araldo Lomellino*

TRIVENETO

BELLUNO *L'Amico del Popolo*
BOLZANO *Sonntagsblatt*
CHIOGGIA *Nuova Scintilla*
GORIZIA *Novi Glas*
GORIZIA *Voce Isontina*
PADOVA *La Difesa del Popolo*
PORDENONE *Il Popolo*
ROVIGO *La Settimana*
TRENTO *Vita Trentina*
TREVISO *La Vita del Popolo*
TRIESTE *Vita Nuova*
UDINE *La Vita Cattolica*
VENEZIA *Gente Veneta*
VERONA *Verona Fedele*
VICENZA *La Voce dei Berici*
VITTORIO VENETO *L'Azione*

VALLE D'AOSTA

AOSTA *Corriere della Valle D'Aosta*

EMILIA ROMAGNA

BOBBIO *La Trebbia*
BOLOGNA *Bologna Sette*
CARPI *Notizie*
CESENA *Corriere Cesenate*
FAENZA *Il Piccolo*
FERRARA *La Voce di Ferrara*
FIDENZA *Il Risveglio*
FORLI' *Il Momento*
IMOLA *Il Nuovo Diario Messaggero*
MODENA *Nostro Tempo*
PARMA *Vita Nuova*
PIACENZA *Il Nuovo Giornale*
RAVENNA *Risveglio Duemila*
REGGIO EMILIA *La Libertà*
RIMINI *Il Ponte*
SAN MARINO/MONTEFELTRO *Montefeltro*

LIGURIA

GENOVA *Il Cittadino*
SAVONA *Il Letimbro*

MARCHE

ANCONA *Presenza*
ASCOLI PICENO *La Vita Picena*
CAMERINO *L'Appennino Camerte*
FABRIANO *L'Azione*
FERMO *www.lavocedellemarche.it*
JESI *Voce della Vallesina*
MACERATA *www.emmausonline.it*
PESARO/FANO/URBINO *Il Nuovo Amico*
SAN BENEDETTO DEL TRONTO *L'Ancora*
SENIGALLIA *La Voce Misena*

TOSCANA

AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO *Toscana Oggi - La Voce di Arezzo*
FIESOLE *Toscana Oggi - La Parola*
FIRENZE *Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano*
GROSSETO *Toscana Oggi - Rinnovamento*
LIVORNO *www.lasettimanalivorno.it*
LUCCA *Toscana Oggi -Lucca 7*
MASSA CARRARA/PONTREMOLI *Toscana Oggi - Vita Apuana*
MASSA MARITTIMA/PIOMBINO *Toscana Oggi - Dalla Maremma all'Elba*
MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA *Toscana Oggi - L'Araldo Poliziano*
PESCIA *Toscana Oggi - La Voce di Valdinievole*
PISA *Toscana Oggi - Vita Nova*
PISTOIA *La Vita*
PITIGLIANO/SOVANA/ORBETELLO *Toscana Oggi - Confronto*
PONTREMOLI *Il Corriere Apuano*
PRATO *Toscana Oggi - La Voce di Prato*
SAN MINIATO *Toscana Oggi - La Domenica*
SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO *Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elsa-Montalcino*
VOLTERRA *Toscana Oggi - L'Araldo*

UMBRIA

FOLIGNO *Gazzetta di Foligno*
PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GUBBIO/ ORVIETO/TODI/TERNI/NARNI/AMELIA *La Voce*
SPELLO *La Squilla*

ABRUZZO E MOLISE

CAMPOBASSO *Molisinsieme*
CHIETI *Il Nuovo Amico del Popolo*
L'AQUILA *Vola*
PESCARA/PENNE *www.laporzione.it*
SULMONA *Sulmona-Valva Diocesi*
TERAMO *L'Araldo Abruzzese*

LAZIO

ALBANO LAZIALE *Millestrade*
ANAGNI/ALATRI *Anagni Alatri Uno*
LATINA *Chiesa Pontina*
RIETI *Frontiera*
ROMA *www.romasette.it*
VITERBO *Vita della Diocesi*

PUGLIA

BRINDISI *Fermento*
CASTELLANETA *Adesso*
LUCERA/TROIA *Sentieri-Incontri e Dialoghi*
MANFREDONIA/VIESTE/ S. GIOVANNI ROTONDO *Voci e Volti*
MOLFETTA *Luce e Vita*
OSTUNI *Lo Scudo*
TARANTO *Nuovo Dialogo*
TRANI *In Comunione*

CAMPANIA

ACERRA *La Roccia*
AVELLINO *www.ilpontenews.it*
CAPUA *Kairos News*
CASERTA *www.ecodicaserta.it*
CASERTA *Il Poliedro*
CAVA DE' TIRRENI *Fermento*
ISCHIA *Kaire*
LIONI *Altirpinia*
NAPOLI *Nuova Stagione*
NOCERA INFERIORE/ SARNO *Insieme nell'Agro*
NOLA *In Dialogo*
PIEDIMONTE MATESE *Clarus*
POZZUOLI *Segni dei Tempi*

SARDEGNA

ALES/TERRALBA *Nuovo Cammino*
ALGHERO/BOSA *Dialogo*
CAGLIARI *Il Portico*
IGLESIAS *Sulcis Iglesiente Oggi*
LANUSEI *L'Ogliastra*
NUORO *L'Ortobene*
ORISTANO *L'Arborense*
OZIERI *Voce del Logudoro*
SASSARI *Libertà*
TEMPIO/AMPURIAS *Gallura e Anglona*

BASILICATA

MATERA/IRSINA *Logos - Le Ragioni della Verità*

CALABRIA

CASSANO ALL'JONIO *L'Abbraccio*
CATANZARO *Comunità Nuova*
COSENZA/BISIGNANO *Parola di Vita*
CROTONE *Kairos Kroton*
LAMEZIA TERME *www.lamezianuova.it*
LOCRI *Pandocheion - Casa che Accoglie*
MILETO/NICOTERA/TROPEA *Comunità in Cammino*
REGGIO CALABRIA *L'Avvenire di Calabria*
ROSSANO/CARIATI *Camminare Insieme*

EUROPA

FRANKFURT AM MAIN *Corriere d'Italia*
GROSS GERAU *www.webgiornale.de*
LUSSEMBURGO *PassaParola Magazine*
PARIGI *Nuovi Orizzonti Europa*
ROMA *Migranti Press*
ZURIGO *Corriere degli Italiani*

SICILIA

ACIREALE *La Voce dell'Jonio*
AGRIGENTO *L'Amico del Popolo*
CALTANISSETTA *L'Aurora*
MAZARA DEL VALLO *Condividere*
MESSINA *La Scintilla*
MONREALE *Giornotto*
NICOSIA *In Dialogo*
NOTO *La Vita Diocesana*
PIAZZA ARMERINA *Settegiorni*
RAGUSA *Insieme*
SIRACUSA *Cammino*

184 testate

LA NOSTRA FORZA

800mila copie

www.fisc.it

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

1° trimestre 2023

49,4 donatori per milione di abitanti, a fronte dei 50,8 dell'Emilia. Peressutti: «Superati i dati pre Covid»

Dono d'organi, Friuli secondo in Italia

Roberto Peressutti

In Friuli-Venezia Giulia i numeri delle donazioni d'organo hanno superato quelli del periodo pre-Covid, ponendo la nostra regione al secondo posto in Italia. Lo dicono gli ultimi dati validati dal Centro nazionale Trapianti. Nel primo trimestre del 2023 in Friuli-V.G. ci sono stati 16 donatori utilizzati, a fronte dei 5 del 2022. In proiezione, il dato 2023 è di 49,4 donatori per milione di abitanti, poco inferiore ai 50,8 dell'Emilia Romagna e superiore al 44,2 della Toscana, regione che storicamente ha manifestato sempre con maggiore forza la propensione al dono. «Questi numeri – afferma il direttore del Centro regionale Trapianti, **Roberto Peressutti** – vanno certamente presi con cautela, riferendosi ai primi tre mesi dell'anno e ad una regione di soli 1 milione e 200 mila abitanti. Esprimono però l'atteggiamento della nostra comunità regionale la quale, da sempre ai primi posti in Italia per la donazione di sangue, sa essere solidale anche in una scelta non facile come quella della donazione di organi e tessuti dopo la morte».

Dottor Peressutti, quanti trapianti sono stati effettuati finora in regione?

«46, di cui 10 di fegato, 29 di rene, 7 di cuore. Nei 12 mesi del 2022 ne erano stati fatti 102. Si tratta di una concreta opportunità di offerta di nuova vita a delle persone che avevano un'insufficienza d'organo che non avrebbe dato loro nessuna – o molto limitata – possibilità di sopravvivenza. Ciò è avvenuto grazie alla solidarietà dimostrata dai familiari o da coloro che in prima persona avevano dichiarato in vita la propria volontà di donare».

Il Centro regionale trapianti è impegnato nella diffusione della cultura del dono

Dal punto di vista dei numeri siamo tornati ad una situazione pre Covid?

«In realtà in questo momento il dato ha superato il valore pre Covid. Sicuramente la completa disponibilità di posti letto in Terapia intensiva ha consentito un incremento delle segnalazioni. Inoltre, abbiamo avuto una percentuale di opposizioni che attualmente si attesta al 24%, migliorabile certo, ma sufficientemente bassa da consentire di portare a donazione 16 persone che sono morte per una lesione cerebrale acuta. Tutto ciò rende merito, come dicevo, alla solidarietà dei friulani ed anche all'efficienza della rete di medici e infermieri delle Terapie intensive, oltre ai tantissimi specialisti che concorrono all'attività di trapianto».

Le opposizioni sono al 24%. Come si può lavorare ulteriormente su questo dato?

«Nella settimana della donazione, che si è tenuta dal 17 al 22 aprile, abbiamo intensificato assieme alle associazioni di volontariato – Aido, Ado, Acti, Aned, Atf – un'attività di informazione nelle scuole, per spiegare ai ragazzi cosa sia la morte cerebrale e quali siano le garanzie che lo Stato dà per l'accertamento della morte. Quando i ragazzi sono informati hanno la possibilità di fare una scelta consapevole e anche di trasmettere il messaggio ai loro familiari, magari anche allo zio o al nonno che pensano di non poter più aiutare nessuno, mentre anche loro possono essere donatori di organi e tessuti. Ci sono poi l'informazione ai cittadini, i colloqui con le comunità, nelle Università della Terza età, per arrivare agli importanti corsi di aggiornamento degli ufficiali di anagrafe che organizziamo con Federsanità Anci. A questo proposito va detto che la nostra è una regione virtuosa perché offre la possibilità ai cittadini di tutti i 215 Comuni di poter dichiarare la volontà in merito alla donazione quando rinnovano la Carta d'identità. Ciò accade solo nelle Province autonome di Trento e Bolzano e in Valle d'Aosta. Tuttavia c'è una forte discrepanza tra Comune e Comune quanto al numero di opposizioni. Di qui l'importanza di lavorare sulla formazione degli ufficiali di anagrafe, ma anche di fare in modo che nei siti di tutti i Comuni ci sia un "set" minimo di informazioni, affinché il cittadino arrivi preparato al rinnovo della Carta d'identità».

Che dire a chi ha perplessità o paure sulla donazione?

«Innanzitutto che la probabilità di essere nelle condizioni di ricevere un trapianto, non solo di un organo, ma anche di una cornea oppure di un tessuto, è molto più elevata di quella di essere nelle condizioni di donatore. L'altro elemento è che sulle 190-200 persone che in regione ogni anno muoiono in Terapia intensiva per una lesione cerebrale, solo circa un terzo – 60, al massimo 70 – viene sottoposto ad accertamento di morte con criterio neurologico, senza il quale non è possibile proseguire con la donazione. Ciò a significare quanto rigorosa sia in Italia la normativa che accerta la morte».

Quali sono le liste d'attesa per i trapianti?

«Sicuramente, visti i dati che abbiamo di disponibilità alle donazioni, il tempo che passa tra quando il paziente viene iscritto in lista d'attesa e quando poi viene trapiantato è molto più breve rispetto alla media nazionale. Per il fegato si attesta sui sei mesi, per il rene sui 12 mesi».

Che speranza di vita ha chi ottiene un trapianto?

«Molto lunga. Abbiamo tante persone che a 25, 28 anche 30 anni dal trapianto hanno l'organo perfettamente funzionante. Inoltre, anche a chi ha già ottenuto un trapianto non è preclusa la possibilità di essere sottoposto ad un secondo. E vi sono anche alcuni – seppure molto pochi – i quali, dopo aver perso la funzionalità del secondo rene trapiantato, ne hanno ricevuto un terzo. In ogni caso, l'aspettativa di vita tra il paziente trapiantato e quello non trapiantato non è neppure paragonabile».

Stefano Damiani

DONATORI SANGUE. Allo Zanon e al Deganutti

Tute marchiate Afds Zandeg

Prosegue l'attività della sezione Afds "Zanon-Deganutti" di Udine, che da ormai 52 anni è sempre attiva nei due istituti superiori udinesi per raccogliere nuovi donatori e a propagandare il dono del sangue, insegnando un corretto stile di vita e un senso civico ai neo diciottenni che ogni anno si avvicinano a questo importante e indispensabile gesto.

Quest'anno la sezione ha voluto omaggiare le due scuole con nuovo materiale sportivo. Per la precisione all'Istituto Deganutti sono state regalate le nuove divise da gioco per basket e pallavolo che saranno utilizzate nell'ambito dei tornei locali e nazionali ai quali i ragazzi parteciperanno, portando il messaggio del dono del sangue ai loro pari età, assieme alle polo e felpe per gli insegnanti di educazione fisica con il logo Afds Zandeg. All'Istituto Zanon invece sono stati forniti felpe e polo con lo stesso logo per gli insegnanti di educazione fisica, assieme a materiale da gioco per le palestre.

La consegna del materiale – fatta in collaborazione con Admo FVG presieduta da Paola Rugo – si è tenuta nella sala consiliare dell'Afds di Udine alla presenza dei dirigenti delle due scuole, del presidente dell'Afds Roberto Flora accompagnato dal rappresentante delle sezioni studentesche Marco Rossi, da tutto il direttivo della sezione e da diversi insegnanti e studenti che hanno indossato le divise regalate per mostrarle ai presenti.

Anche grazie a queste iniziative la sezione continua annualmente a raccogliere nuovi donatori – sono stati più di 100 lo scorso anno – e soprattutto a raggiungere risultati a livello di donazioni che nel 2022 hanno superato le 500 tra sangue e plasma. Quest'anno, grazie anche alla presenza di tre giornate di donazioni collettive con autoemoteca e grazie al regolare flusso mensile dei "vecchi donatori", si sono già superate le 150 donazioni.

I ragazzi indossano le nuove maglie

Avis, aumentano i soci. In lieve calo le donazioni

La regione resta autosufficiente per il fabbisogno di emocomponenti e aiuta Lazio e Sardegna

In una fase di uscita dalla pandemia, i dati sulle donazioni di sangue relativi al 2022 evidenziano, ha fatto sapere l'Avis (Associazione volontari italiani del sangue) una crescita generalizzata in Friuli-V.G.. I soci iscritti si attestano a 10.262 (erano 10.094 nel 2021), i nuovi iscritti sono 1.275 (1.108 nel 2021) e i soci attivi 9.919 (9.736). Unico dato che registra una leggera flessione, paragonabile a una situazione di stabilità, è il numero di donazioni, che si attesta a 12.981 contro le 13.107 del 2021.

Fondamentale – ricorda l'associazione – per la gestione e la garanzia del mantenimento di un elevato numero di donazioni è il servizio di prenotazione ProntoAvis: sulle donazioni complessive effettuate in regione da Avis, l'80% delle prenotazioni viene effettuato da questo servizio, il rimanente 20% dalle plasmoteche, che le articolazioni comunali gestiscono in autonomia, dall'app Donup e in piccola parte dal Cup e dai Centri Trasfusionali. Da un punto di vista del fabbisogno di emocomponenti – conclude l'Avis – il Friuli Venezia Giulia è autosufficiente, soprattutto per quanto riguarda il sangue intero, tanto da riuscire ad aiutare altre regioni, quali Lazio e Sardegna, con cui sono state create apposite convenzioni.

Avvio di legislatura

Primo passo: famiglia e natalità

Nuova Giunta in continuità. E impegni... da consolidare

La "continuità amministrativa" è un merito o un demerito? Massimiliano Fedriga, confortato dall'esito elettorale, ha deciso di non aggiornare la sua squadra, se non consentendo i nuovi innesti di Fratelli d'Italia. Le opposizioni, a cominciare dal suo competitor Massimo Moretuzzo, diranno il 26 aprile, quando si riunirà il Consiglio regionale, che la mancata discontinuità creerà problemi, ad esempio nella sanità. Ma, proprio sul punto, Fedriga ha inteso mettere in sicurezza l'assessore Riccardo Riccardi, che durante il Covid ha fatto da parafulmini; anzi, ad avviso del Presidente, ha garantito un servizio di eccellenza. Se problemi ci sono stati e ci sono, questi riguardano il sistema più in generale (a cominciare dalla carenza di personale). Il 26, dunque, la prima seduta del Consiglio (presidente sarà probabilmente il leghista Mauro Bordin, di Palazzolo dello Stella), il 28 la prima riunione della Giunta con la presentazione delle prime linee programmatiche. Le quali, si sa, saranno in continuità con quelle del mandato precedente: attenzione massima alla famiglia e alla natalità, nonché all'attrattività delle imprese, magari anche con investimenti dall'estero.
Si diceva della continuità, ma anche dei nuovi innesti. Mario Anzil, eletto consigliere con Fratelli d'Italia, eredita le deleghe di Cultura e Sport da Tiziana Gibelli (Fi) e ricoprirà il ruolo di Vicepresidente; e Cristina Amirante, anch'essa eletta con FdI, avrà la delega alle Infrastrutture e Trasporti. Con due nomine e la vicepresidenza in quota FdI, si equilibrano per quanto riguarda l'esecutivo i rapporti nella nuova maggioranza. Il voto ha visto crescere Fratelli d'Italia, ma sostanzialmente tenere il "fronte" Fedriga, ovvero l'insieme della sua lista e della Lega.

Massimiliano Fedriga ha presentato la sua squadra

Gli assessori confermati sono quindi Riccardo Riccardi, esterno in quota Fi (Sanità e Protezione civile); gli eletti in Consiglio con la Lega Barbara Zilli (Finanze), Stefano Zannier (Risorse agroalimentari, forestali e ittiche) e il non eletto Sebastiano Callari (Patrimonio e Sistemi informativi); gli esterni in quota Lista del presidente, Sergio Emidio Bini (Attività produttive e Turismo), Alessia Rosolen (Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca e Famiglia) e il non eletto Pierpaolo Roberti (Autonomie locali, Sicurezza, Immigrazione, Pubblica amministrazione); l'eletto con FdI Fabio Scoccimarro (Ambiente ed Energia). Rimarrà ai singoli assessori eletti decidere se mantenere o rinunciare al seggio in Consiglio, sottolinea il Presidente, «la richiesta mia è che, se decideranno di mantenere il ruolo di consiglieri, dovranno garantire impegno totale sia nei lavori del Consiglio regionale, sia per quanto riguarda i lavori della Giunta».
Quando, giovedì 20 aprile, Fedriga a Trieste ha presentato la Giunta, i cronisti non potevano non chiedergli di commentare l'esito elettorale di Udine, dove ha vinto Alberto Felice De Toni che nelle prossime settimane lancerà un Patto di collaborazione con la Regione. «La riforma della legge elettorale regionale non è una mia priorità, ma rimane una prerogativa del Consiglio anche se alcune criticità ci sono», mentre sul ballottaggio alle comunali «non ho la soluzione in tasca», ma «fa riflettere» che un candidato «vinca al secondo turno con meno voti assoluti rispetto a quelli ottenuti dall'avversario al primo turno». In ogni caso «tutti i sindaci eletti – ha assicurato Fedriga – troveranno la massima collaborazione» da parte della Regione.
Le opposizioni ovviamente avrebbero preferito la discontinuità. Massimo Moretuzzo, il competitor di Fedriga, ha dichiarato: «Prendiamo atto del fatto che il Presidente ha scelto di proseguire in totale continuità con il primo mandato, confermando la quasi totalità degli assessori e delle deleghe attribuite in precedenza. Ci auguriamo che, in misura maggiore rispetto alla precedente legislatura, il confronto della Giunta con il Consiglio regionale sia reale e costante, e riconosca all'Aula nelle sue diverse componenti il ruolo che a questa compete».
«La continuità della Giunta è garanzia di continuare il declino in Friuli-Venezia Giulia – ha sostenuto il segretario regionale Pd Fvg, Renzo Liva –. La necessità di toccare meno possibile equilibri interni al centrodestra e di garantire persone "vicine" ha pesantemente condizionato Fedriga, che nonostante i numeri è meno forte. All'opposizione, dentro e fuori il Consiglio regionale, toccherà cambiare marcia e tono, sviluppare un lavoro molto più intenso per portare alla luce le falle di un sistema basato su bonus, narrazioni, scaricabarile, alibi e battaglie identitarie di retroguardia».

F.D.M.

GLI ASSESSORI DELLA PROVINCIA DI UDINE

Mario Anzil, Cultura e Sport

È vicegovernatore. Nato a Udine nel 1971, laureato in Legge, esercita dal 2002, è stato ufficiale dei Carabinieri. Dal 2009 al 2013 è stato sindaco di Rivignano e primo cittadino di Rivignano Teor dal 2014 al 2023.

Sergio Emidio Bini, Att. Produttive, Turismo

Riconfermato. Nato a Latisana nel 1968. Già vicepresidente dell'Ater di Udine, è fondatore di una importante società nazionale operante nel settore dei servizi. Nella XII legislatura è stato assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo.

Riccardo Riccardi, Salute, Pol. sociali, Pc

Riconfermato. Nato nel 1962 a Udine, laureato in Architettura, giornalista, dirigente di Autovie Venete. Già assessore a Codroipo, in Provincia a Udine, in Regione dal 2008 al 2013. Commissario per l'emergenza A4.

Barbara Zilli, Finanze

Riconfermata. Nata nel 1978 a San Daniele del Friuli, laureata in Giurisprudenza, avvocato. Già consigliere comunale a Gemona del Friuli, nel Cda di Agemont Spa, in Provincia ad Udine. Consigliere regionale dal 2013 al 2018.

Storie di obiezione e non violenza. Incontro a Udine

Si svolgerà venerdì 27 aprile, alle ore 20.30 al centro "Paolino d'Aquileia" di Udine, in via Treppo 5, l'incontro-testimonianza sul tema «Storie di obiezione e non violenza», a cura del centro territoriale del Movimento Non Violento di Pordenone. L'appuntamento è inserito nel programma di "Solidarietà per azioni", il cammino promosso da ben undici realtà del volontariato e della cooperazione internazionale – tra cui la Caritas diocesana di Udine, il Centro missionario diocesano e i padri Saveriani – per la formazione sulla solidarietà internazionale. Per chi lo desidera, il cammino formativo di "Solidarietà per azioni" si potrà tramutare in un'esperienza di cooperazione all'estero nei prossimi mesi, in una delle nove mete possibili: Albania, Argentina, Bolivia, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Sierra Leone, Thailandia, India. Per info: uff.missioni@diocesiudine.it

Moruzzo avanti, Drenchia in coda. La distribuzione della ricchezza in Friuli-V.G.

Moruzzo si conferma il comune più ricco, davanti a Pagnacco, Duino-Aurisina e Campoformido. A Drenchia il reddito medio più basso. Il Friuli-Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni presentate nel 2022 (e riferite all'anno precedente), si colloca all'ottavo posto a livello nazionale per reddito complessivo medio dichiarato ai fini Irpef (23.510 euro, 950 in più rispetto all'anno scorso). Lo rende noto una rielaborazione dell'Ires Fvg curata dal ricercatore Alessandro Russo su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il reddito imponibile medio (che non comprende gli oneri deducibili) in Fvg è pari a 22.624 euro (contro una media nazionale di 21.776 euro). A livello provinciale, Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 24.072 euro. Nel 2022 il numero di contribuenti è aumentato dello 0,8% sia a livello nazionale, sia in regione (pari a +7.311 unità), dopo la flessione dovuta alla crisi sanitaria del 2020, che aveva avuto pesanti ripercussioni anche sulle attività produttive. L'incremento riscontrato ha infatti riguardato principalmente i lavoratori dipendenti, aumentati del 2,2% in un anno, mentre il numero di pensionati è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1%). È anche interessante notare che il reddito pensionistico medio negli ultimi due decenni si è progressivamente avvicinato a quello derivante dal lavoro dipendente. In Fvg, in base alle dichiarazioni presentate nel 2004, il reddito medio dei pensionati era pari a due terzi di quello dei lavoratori subordinati; tale rapporto è costantemente cresciuto nel tempo fino ad arrivare attualmente a quasi il 90% (19.597 euro contro 22.382). Anche a livello nazionale la situazione è analoga, con i pensionati che dichiarano in media l'11,7% in meno rispetto ai lavoratori dipendenti (18.989 euro contro 21.497). La distribuzione dei contribuenti regionali in classi di reddito complessivo mostra che il 36% si colloca al di sotto dei 15mila euro, mentre lo scaglione con la frequenza più elevata è quello tra 15mila e 26mila euro (che include un terzo del totale). Infine, 45.737 contribuenti (pari al 4,9%) dichiarano più di 55mila euro; tra questi solo 7.482 (lo 0,8%) totalizzano più di 120mila euro. In Fvg il comune di Moruzzo si conferma al primo posto (e 46esimo a livello nazionale, mentre l'anno precedente era 66esimo) con oltre 30.000 euro di media, seguito da Pagnacco (27.365), Duino-Aurisina (25.969) e Campoformido (25.951); al quinto posto come l'anno scorso si trova Udine (25.941 euro). Le ultime posizioni sono occupate prevalentemente dai Comuni delle Valli del Natisone (in particolare Drenchia, Grimacco, Stregna, Savogna e Pulfero tra gli ultimi dieci), dove la quota dei redditi da pensione è particolarmente elevata e i valori medi sono inferiori a 17.000 euro.

Moruzzo

Ana.
L'Adunata verrà presentata a Udine il 28 aprile

Diverse volte Papa Francesco ha incontrato gli alpini, impegnati in varie opere di solidarietà

Alpini, la solidarietà che non ti immagini

È comprensibile la frenesia con cui il Friuli si prepara all'Adunata degli Alpini dall'11 al 14 maggio, a Udine, ma pure a Gemona e in decine di altri centri. E se a Gemona sarà ricordato il terremoto, a Palmanova si farà memoria della tragedia del Vajont (2 mila morti). Ma nella frenesia dovremmo ritagliare qualche spazio anche per la riflessione. Il 26 aprile è stato presentato a Milano il Libro Verde della solidarietà alpina. Negli ultimi anni l'Ana ha raccolto intorno ai 3 milioni di donazioni, gli alpini hanno donato fra i 2 milioni e mezzo e 3 milioni di ore, per un valore di oltre 70 milioni di euro. Sezioni e Gruppi Ana – in testa proprio quelli friulani – si adoperano per aiutare il prossimo, sulla spinta del motto "Onorare i morti aiutando i vivi". Ecco dunque gli alpini divenire in tantissimi paesi punto di riferimento per l'emergenza, dare vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, accorrere in occasione di grandi e piccole calamità, partecipare a manifestazioni pubbliche, raccogliere fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali, concorrere alla raccolta di generi alimentari di prima necessità indetta dal Banco Alimentare e assistere opere missionarie in ogni parte del mondo.

10 mila ore al Papa

L'anno scorso Papa Francesco ha ricevuto in udienza gli alpini dell'Ana che gli hanno donato diecimila ore di volontariato. Bergoglio li ha indirizzati alla cittadella di Rondine, un'organizzazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo. Tutti ricordiamo i vecchi alpini sfidare perfino la precarietà delle loro condizioni di salute per portare il necessario alle famiglie in lokdown a seguito della pandemia. E come dimenticarli nell'accoglienza ai profughi ucraini? Nel trentennale della Missione Albatros in Mozambico, che nel 1993 fu l'ultima a vedere l'impiego di alpini di leva, l'Ana ha deciso di intervenire ancora una volta nel martoriato Paese africano per costruire un edificio religioso ed un oratorio nella città di Pemba. Qui, infatti, hanno dovuto rifugiarsi le missioni dei Padri Cavanis, in fuga dal Nord del Mozambico, funestato da continui raid terroristici di miliziani armati che mirano ad impadronirsi di territori sempre più ampi. L'intervento viene realizzato sotto la supervisione Ana, in accordo con la Diocesi di Pemba, utilizzando soprattutto manod'opera locale. Per questo è stato deciso di promuovere una raccolta specifica di fondi che si paleserà anche all'adunata di Udine.

Il 28 aprile presentazione a Udine

Adunata che verrà presentata venerdì 28 aprile, alle ore 10.30, nella Sala Ajace del Municipio di Udine. Interverranno Sebastiano Favero, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Massimiliano Fedriga, presidente della Regione, Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine, il generale Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine. Ovviamente la macchina organizzativa sta perfezionando gli ultimi dettagli del programma.

Traffico, le zone "off limits"

La città è stata divisa in zone, a partire da quella "rossa", off limits. Già dal 5 maggio sarà vietata la sosta sul lato sud di piazza Primo maggio, davanti al Palazzo Cappellani, per il montaggio della tribuna, mentre dall'8 maggio off limits il parcheggio in via Mentana sul lato nord del Parco Moretti, dove sarà montato l'ospedale da campo, ma pure via Moretti, sul lato dell'area verde, per consentire il posteggio dei mezzi dell'Ana per l'allestimento della cittadella alpina. Sabato 29 aprile, Ana Servizi porterà in piazza Venerio gazebo, panche e tavoli. Successivamente, dal 2 maggio, sarà autorizzata l'occupazione anche per l'ellisse (la parte in ghiaia) di piazza Primo Maggio, verso i giardini. Dal 5 al 18 maggio altri gazebo occuperanno una parte di piazza Matteotti (e sottosteranno alle direttive delle Belle arti). Via via, tutti gli altri provvedimenti.

9.650 bandiere in città

Sta per concludersi la distribuzione di 9.650 bandiere tricolori, destinate in particolare ai condomini della città, con l'invito di esporle alle finestre o ai balconi degli appartamenti. «L'auspicio è di avere una città vestita a festa: vogliamo imbandierare tutta Udine – rileva il presidente della sezione Ana, Dante Soravito de Franceschi –. Tutte le 114 sezioni del Friuli-Venezia Giulia hanno ricevuto le bandiere e i manifesti: Trieste, Tarvisio, Paularo, Anduins, hanno o avranno tricolori da esporre. Desideriamo che tutta la regione saluti così, con la bandiera, l'Adunata nazionale».
40 mila i tricolori in diffusione in tutto il Friuli.

Donatori di sangue

Afds e Ana hanno sottoscritto un patto in vista dell'Adunata nazionale di Udine. "Uniti per donare" attesta lo striscione di 10 metri che sarà portato in sfilata. «Due realtà che danno importanza al tema del volontariato e del dono, portatori di valori simbolici irrinunciabili per la nostra società. Grazie ai tutti i volontari per il tempo che dedicano agli altri. Per nostra fortuna ci troviamo in un territorio dove il volontariato è ben presente e ben radicato», così il neosindaco Felice De Toni.

No agli accampamenti abusivi

L'Ana ha organizzato tutto per bene ai fini dell'accoglienza. Quindi no agli accampamenti abusivi. «Si sta già evidenziando l'occupazione di aree verdi pubbliche con il posizionamento di cartelli di "prenotazione" per attendamenti che non sono autorizzati – afferma ancora Soravito de Franceschi –. Oltre a essere uno spettacolo poco decoroso, tale comportamento non è ammesso dalla Polizia locale che ha previsto, oltre alla sanzione, l'asportazione di tale materiale». Soravito ricorda che sono a disposizione centinaia di piazzole allestite in periferia con acqua, elettricità, servizi igienici, guardiania e trasporto con navetta.

Servizi sanitari extra

Gli ospedali friulani sono pronti a gestire l'adunata alpina che vedrà arrivare quasi mezzo milione di persone, secondo le previsioni più prudenti. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha messo in conto una quota extra di 60-70 posti letto. Per i medici, saranno previsti 9 turni di guardia. Al Parco Moretti sarà allestito un ospedale da campo con 12 posti letto, per la gestione dei codici bianchi e verdi. Altri posti "branda" saranno distribuiti in alcuni punti medici avanzati (Pma). In totale, sono previsti 6 Pma e un ambulatorio medico alla stazione. Un gran lavoro spetterà poi alle squadre mobili di operatori sanitari. 15 le ambulanze a disposizione.

Treni raddoppiati

Trenitalia ha confermato, in occasione dell'adunata, 122 treni straordinari che il 13 e il 14 maggio si aggiungeranno ai convogli ordinari, per un totale di 237 treni. Sabato ci saranno 48 corse con Mestre, 43 con Trieste, 18 con Carnia, 16 con Cervignano. Il 14 maggio invece, 45 con Mestre, 42 con Trieste, 14 con Carnia, 13 con Cervignano.

F.D.M.

DIALOGHI BIZZARRI di un librario e di un lettore
Chissà se Udine sarà «un'isola Felice»

di **Paolo Patui**

«Ma cosa sta succedendo?»
«Succede che lei è entrato in libreria come una furia e sbattendo la porta».
«Non ha altro da dire? Si rende conto che Udine è di nuovo la capitale della guerra? Non li ha visti i video sui social?»
«Leggo. Non frequento i social».
«Male! Scoprirebbe che l'altro giorno sui binari della nostra città c'è stata una sfilata di carrarmati che non si vedeva dai tempi delle guerre mondiali».
«Ma non dovevano sfilare gli alpini?»
«Non dica idiozie! Quelli devono ancora arrivare e per fortuna senza carrarmati».
«Carrarmati … suvvia, per i nostri tempi è roba vecchia, ferraglia buona per fare un po' di scena».
«E con questo? Articolo 11: L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».
«Ah, quindi lei ogni tanto legge! Allora le propongo qualcosa di meno noioso della costituzione. Tenga. Legga questo. È di Maurizio Bonanno: *Lisistrata è tornata*, ovvero *Mettere dei fiori nei vostri cannoni*.
«Guardi che gli anni degli hippies e del pacifismo sono finiti da un po'. La smetta di sognare».
«Che male c'è? Se la immagina una pacifica sfilata di alpini che trasforma Udine nella capitale della Pace?»
«Tanto ormai siamo diventati una città fantasma».
«In che senso scusi?»
«Ma non li ha visti pochi giorni fa i servizi della Rai regionale?»
«Leggo. Non guardo la TV».
«Male. Si sarebbe reso conto che viviamo in una città fantasma. In un bel servizio della nostra sede Rai a proposito dei lavoratori stagionali nella nostra regione, erano elencati tutti i capoluoghi: Trieste, Pordenone e Gorizia. Udine non c'era».
«Impossibile. Qua attorno è pieno di lavoratori stagionali, non lo dica a me che ho una libreria anche a Lignano».
«Mi creda: al posto di Udine c'era scritto Friuli».
«Perché Gorizia e Pordenone non sono forse storicamente e geograficamente Friuli?»
«E che ne so io?»
«Allora le consiglio di leggersi Storia del Friuli e dei friulani di Walter Tomada. Le chiarirà un po' le idee».
«Ma ne dà una copia in più? Magari la spedisco a Trieste, alla sede regionale della Rai».
«Lei si fida ancora delle poste?»
«Meglio un corriere? Cosa dice?»
«Dipende. Se il corriere è un giocatore dell'Udinese meglio non fidarsi. Ogni due mesi, poco prima dell'alba sfasciano una macchina contro qualcosa».
«Suvvia. Sono ragazzate. Non ha mai avuto vent'anni lei?»
«Sì, li ho avuti. Ma non avevo una Mercedes da sfasciare e uno stipendio di svariate centinaia di migliaia di euro».
«E va bene! Imploreremo il nuovo sindaco di imporre il coprifuoco! A proposito chi è stato eletto? Quello scaltro?»
«Ai posteri. Spero solo che quello in carica mantenga la promessa di trasformare Udine in un'isola Felice».

L'INIZIATIVA. Presentato il Premio regionale 2023. Coinvolte 40 scuole. A Udine l'economista Becchetti: «C'è un'economia di serie A e una di serie B»

Cooperative e Bcc premiano la sostenibilità

La presentazione del Premio sostenibilità

«Quando parliamo di economia, è importante distinguere che c'è un'economia di serie "A" e un'economia di serie "B". Quella di serie "B" fa grandi fiammate e poi finisce nei paradisi fiscali o in crisi finanziarie, estrae valore dai territori e non lo aggiunge, mentre quella di serie "A" è resiliente, resistente e si lega ai territori. Con questo premio vogliamo valorizzare soprattutto la capacità di essere generativi e creare valore di serie "A". In questo ci aiuta molto il mondo del Credito cooperativo che per tradizione ha un patrimonio che resta indiviso per le generazioni del territorio e finanzia investimenti in grandissima parte locali». Così l'economista **Leonardo Becchetti,** docente all'Università di Roma Tor Vergata e presidente dell'Associazione NEXT (Nuova economia per tutti), intervenuto giovedì 20 aprile alla presentazione del Premio regionale sostenibilità promosso da Confcooperative Fvg e Associazione regionale delle Banche di credito cooperativo nell'ambito del percorso che le due associazioni hanno assunto per promuovere i temi dell'Agenda 20.0 e diffondere in regione la cultura della sostenibilità.
L'85 per cento delle cooperative del Friuli-VG ritiene rilevante per la propria attività la crisi climatica, è stato illustrato durante l'incontro. D'altra parte, però, solo il 9% delle imprese ha già avviato progetti per valorizzare le opportunità connesse con la transizione ecologica (i dati sono frutto di una ricerca che ha coinvolto 76 cooperative regionali). «Di converso – ha spiegato il presidente di Confcooperative Fvg, **Daniele Castagnaviz** – il 29 per cento delle imprese ha già attivato iniziative per l'utilizzo efficiente e rinnovabile dell'energia e il 25 per cento per le materie prime e i materiali. Tra i rischi ambientali più significativi, paventati dalle imprese, al primo posto c'è l'aumento delle temperature, seguiti dalla scarsità di risorse idriche e dalla perdita di biodiversità».
«Sono questi alcuni dei motivi per i quali abbiamo voluto fortemente dare corso al progetto del Premio regionale sostenibilità, assieme all'Associazione regionale delle Bcc, Casse rurali e artigiane, Zadružne banke del Fvg», ha aggiunto il segretario generale di Confcooperative Fvg, **Nicola Gallùà.**
«L'autorevole Giuria, composta da 9 membri e presieduta dall'economista friulano Francesco Marangon (*anch'egli presente all'illustrazione del Premio, ndr*), rappresenta la conferma dell'importanza del progetto e dell'impegno che il mondo della cooperazione vuole dedicare alla promozione del valore della sostenibilità», ha sottolineato **Luca Occhialini,** presidente dell'Associazione regionale delle Bcc.

Il Premio

Il Premio si avvale della collaborazione di NEXT – Nuova Economia per Tutti, associazione nazionale nata nel 2011 per promuovere e realizzare una nuova economia: civile, partecipata e sostenibile. Si articola in un concorso per le scuole e le imprese cooperative del Friuli-VG, e in un riconoscimento a una personalità che si sarà particolarmente distinta per l'impegno sul tema della sostenibilità. L'evento conclusivo con la cerimonia della premiazione è previsto per il mese di dicembre 2023, mentre una serie di iniziative accompagneranno, nei prossimi mesi, l'avvicinamento al Premio, rafforzando ulteriormente la diffusione della cultura della sostenibilità.
Il concorso è rivolto alle scuole superiori di II grado. In particolare, in questa prima edizione, alle oltre 40 classi, per più di 1.000 studenti coinvolti che, dal 2021 a oggi, hanno partecipato al percorso didattico "Economia sostenibile", proposto nell'ambito del progetto di educazione economico-finanziaria "Cittadinanza economica" promosso da Confcooperative Fvg e Associazione regionale delle Bcc. Il concorso prevede la partecipazione di gruppi di 5 studenti ai quali verrà richiesto di individuare sul loro territorio una cooperativa, insieme alla quale realizzeranno un elaborato (video, foto o testo) che racconti l'impegno della cooperativa stessa sui temi della sostenibilità. Le scuole interessate a partecipare dovranno manifestare il proprio interesse entro il 31 maggio all'Area Formazione e Cultura cooperativa di Confcooperative Fvg. Tutte le informazioni potranno essere richieste scrivendo a: educazionecooperativa.fvg@confcooperative.it .
Alle scuole e agli studenti classificati nelle prime tre posizioni saranno riconosciuti dei buoni per l'acquisto di materiale didattico, informatico e libri, descritti nel Regolamento del Concorso.

V.Z.

Una proposta dopo le intemperanze al volante di Udogje, Wallas e Bijol

Un “tutor” per educare i giovani bianconeri

L’idea era buona. Nel gennaio del 2009 - con l'intento di dare anche spessore culturale ed educativo alle strategie societarie indirizzate alla valorizzazione dei giovani calciatori portati a Udine da mezzo mondo - Gino Pozzo pensò di inserire nell'organigramma dell'Udinese la figura del tutor. A capeggiare quella che fu pomposamente denominata “Academy Evolution” si chiamò un personaggio di riconosciuta caratura umana e di grande esperienza sportiva come il pluridecorato Ct della scherma, il friulano Andrea Magro, tra l'altro da sempre tifosissimo dei colori bianconeri. L'obiettivo, sintetizzato nello slogan “un uomo migliore sarà anche un calciatore migliore”, era di formare il bianconero doc, il giocatore subito riconoscibile come “prodotto” garantito dall'Udinese. Magro, in pratica, si sarebbe occupato di assistere, educare e fidelizzare questi ragazzi, da accompagnare alla completa formazione umana in parallelo con quella tecnico-sportiva.
Il progetto ebbe vita breve perchè all'interno dell'organizzazione societaria, tra incomprensioni e qualche rivalità, non furono mai trovati gli equilibri sugli spazi e le sfere di competenza. Peccato davvero.
Ma ciò nulla toglie al valore dell'iniziativa, al punto che non ci pare fuori luogo suggerire di riproporla proprio ora che il club ha addirittura accentuato la vocazione di “importatore” di giovani talenti. E nel particolare frangente che vede qualche giocatore deragliare in comportamenti poco professionali, salendo alla ribalta della cronaca non tanto per le prodezze sul campo quanto per disavventure esterne collegate a stili di vita piuttosto discutibili.
E' di pochi giorni fa, com'è noto, l'incidente che ha visto protagonista il ventenne Destiny Udogie il quale, con un taglietto di troppo nello stomaco (l'ha rivelato l'alcol-test) e alle 3 di notte, ha sbandato di brutto al volante della Mercedes andando a devastare l'esterno di un bar cittadino, falciando sedie e tavolini, ombrelloni e fioriere. Meno male che non c'erano clienti, sennò parleremmo di una strage. Con doverosa sensibilità la società ha chiesto scusa alla proprietaria del locale, annunciando la presenza a breve giro dello stesso Udogie per replicare le scuse mostrando la faccia e – aggiungiamo – firmando l'assegno per risarcire i danni.

L'incidente ha fatto ancora più clamore risultando soltanto l'ultimo di un tris che rivela il pessimo rapporto con le auto e il codice della strada dei nostri eroi. Nell'ottobre scorso, sempre in piena notte, il centrocampista Walace è uscito miracolosamente indenne dalla macchina finita fuori strada e in fiamme, poi è stato lo sloveno Bijol a finire sui giornali per un parcheggio arrogante e fuorilegge in pieno centro.
Ehi ragazzi, non vi sembra di esagerare? Siete mica nel Far West...
Resta da verificare l'incidenza che oggi avrebbe la figura di un tutor se riflettiamo sul fatto che neanche Giampaolo Pozzo ha più tanta voce in capitolo: il mitico Paròn suggerisce il ritiro dopo la partitaccia col Monza e la squadra si ribella, si impunta e lo evita; salvo poi infilare la tremebonda prestazione all'Olimpico contro la Roma.
Nel calcio di oggi, quindi a ere geologiche dal 2009 di cui parlavamo sopra, già a 16 anni il calciatore ha accanto un suo angelo (o un diavolo?) custode. Parliamo dei procuratori, padroni del mercato e primi consiglieri interessati degli assistiti sui quali campano alla grande, talvolta tenendo in scacco col loro potere le stesse società. E pensate che al ragazzo consiglino un buon libro, la messa alla domenica o la serata a teatro? No, parlano di soldi, di bonus e di sponsor, di nuove e più vantaggiose destinazioni, dell'ultimo modello di macchina. Una perenne fuga in avanti che impedisce al giovane di vivere appieno il presente, di ricavare il bello e il buono da esperienze sociali e ambientali che aiuterebbero a formarlo, ad arricchirlo.
Chi ha conosciuto Zico, chi ha preso il caffè con Bierhoff e Amoroso e Poggi in piazza San Giacomo, chi ha frequentato Sensini e Calori e Bertotto, guarda oggi con malinconia alla solitudine del tifoso, quello che inaugura un nuovo club (sto pensando all'ultimo nato, dedicato ad Arne Selmosson) senza che nessuno dell'Udinese si degni di partecipare. Per la società-azienda, per il giocatore diventato a sua volta azienda nell'azienda, è l'ultimo pensiero. E non serve l'indovino per vaticinare che un calcio così finirà per uccidere se stesso.

Ido Cibischino

Padre Cignolini, missionario di Codroipo, resta nel Sudan nuovamente in guerra

Resta in Sudan padre Luigi Cignolini, il missionario comboniano originario di Codroipo che dal 1980 presta servizio nel Paese africano. «Sabato e domenica sono stati giorni terribili, le Forze di supporto rapido (Fsr) sono entrate nell’aeroporto. Hanno poi bombardato il distretto militare. Per fortuna, salvo, qualche pallottola entrata in casa durante i combattimenti, l’edificio dove viviamo è stato risparmiato. La preoccupazione è però tanta». Queste le parole del religioso ai microfoni di Radio Spazio proprio mentre il giornale va in stampa. Il religioso comboniano presta servizio nel Paese africano dal 1980. Nella missione insieme a lui, a circa 600 chilometri a Sudest di Khartoum, ci sono altri due missionari, uno veneto e l’altro egiziano. Ad ora la scelta di tutti i comboniani presenti in Sudan è quella di rimanere nonostante l’acuirsi del conflitto. Quotidiano il contatto con il vescovo e le autorità italiane.
Intanto gli scontri esplosi il 15 aprile – che vedono la contrapposizione tra l’esercito guidato dal generale Abdel Fattah al Burhan, capo della giunta militare al potere, e il gruppo paramilitare Forze di supporto rapido (Fsr), guidato dal generale Mohamed Hamdan Dagalo – si stanno espandendo, in un’escalation di violenza, dalla capitale Khartoum al resto del Paese. Il conflitto rappresenta di fatto una resa dei conti fra lo stesso Al-Buhran e Daglo, sue vice nella giunta militare che ha governato finora il Paese e avrebbe dovuto traghettarlo verso la transizione democratica.
I due, saliti alla ribalta durante la guerra del Darfur (2003-2009), hanno conquistato sempre più potere con la caduta dell’ex dittatore al-Bashir nel 2019, per poi orchestrare insieme il colpo di Stato che ha condotto nel 2021 alla fine del «consiglio sovrano» misto fra esponenti civili e militari.
Al posto della transizione democratica si è fatta spazio una sempre più accesa rivalità tra i due, fino ad arrivare allo scontro aperto di queste settimane. Il bilancio attuale del conflitto conta centinaia di vittime, migliaia di feriti e milioni di sudanesi asserragliati nelle proprie abitazioni o intrappolati nei luoghi dove si sono dovuti riparare allo scoppio delle ostilità. L’Alto commissariato Onu per i rifugiati registra almeno 20mila persone in fuga dal Darfur, la regione occidentale già martoriata dal conflitto omonimo e ora insidiata dall’espansione del conflitto nell’area.

Anna Piuzzi

laVita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all’Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all’Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell’Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata “La Vita Cattolica” fruisce dei contributi diretti all’editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato “Editrice La Vita Cattolica”, via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

In quest’ottica credo sia indispensabile che l’accoglienza dell’altro, che proviene da luoghi e culture anche distanti dalla nostra, vada ricompresa alla luce del principio cristiano di massima apertura al rispetto e alla valorizzazione delle diversità. Questo cambiamento assume ancora maggiore importanza in quanto utile anche a rafforzare un processo, potenziando e dando un valore aggiunto alle nostre realtà produttive locali da cui l’intero sistema trae beneficio e vantaggio. Si delinea dunque un passaggio fondamentale: l’accoglienza diventa essenziale, oltre che dal punto di vista morale e sociale, anche per mantenere l’equilibrio produttivo all’interno delle nostre aziende. In questo si gioca la sfida di chi ha in mano la direzione delle attività: far accettare il diverso, lo straniero, da una parte per l’importanza che ricopre nel processo produttivo e dall’altra soprattutto per il bagaglio culturale che porta con sé e che troppo spesso si trova in difficoltà a condividere per la chiusura della realtà che lo ospita.
Un bagaglio di ricchezza e di relazione: molto spesso mi sono trovato a diventare un riferimento per chi arriva da lontano e cerca un sostegno in chi gli offre possibilità di lavoro, fonte primaria di sostentamento fisico, ma di fatto anche morale.
In tutta onestà, devo ammettere che il più delle volte ho ricevuto più di quanto il contratto avesse stabilito: rispetto, attaccamento al lavoro, insieme alla valorizzazione della propria attività nell’impegno quotidiano.
Coloro che hanno riscontrato una maggiore diffidenza generale, si sono sempre poi riscattati durante la loro permanenza; quanto mi è stato chiesto in qualità di datore di lavoro e dunque per necessità, è stato poi puntualmente restituito in dedizione e applicazione.
Talvolta rimango stupito dal sospetto che sembra prevalere ancora sul fronte immigrazione nel nostro paese e di come si vorrebbe contenere e relegare a confini limitati e ristretti delle realtà che invece fanno ormai parte integrante della nostra vita e delle nostre attività.
La valorizzazione dell’altro, nel rispetto della diversità culturale e della persona, può trovare a mio avviso proprio nel lavoro un anello fondamentale di collegamento e un terreno comune in cui crescere nelle relazioni e nelle condivisioni.
Educare all’accoglienza diventa dunque una missione fondamentale anche nella prospettiva di poter garantire un adeguato equilibrio economico e produttivo che trova nella riscoperta delle potenzialità di ciascuno, uno strumento di crescita aziendale e di sviluppo di ambienti di lavoro sani e costruttivi in cui nuove idee e nuovi prodotti possano trovare terreni fertili in cui crescere e dare frutti per le generazioni future.

Manuele Giacomini
imprenditore

A Castellerio l'attesa festa dei chierichetti aperta anche alle famiglie. Video invito dell'Arcivescovo

«Spero di vedervi tutti alla festa del 1° maggio a Castellerio, vi aspetto!» Con queste parole l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato si è rivolto ai ministranti delle parrocchie friulane, al termine di un simpatico video (disponibile sulla pagina Youtube del Seminario interdiocesano) in cui due ministranti – un seminarista e una giovane animatrice – intervistano lo stesso Arcivescovo sulla sua vita e vocazione. «Anche io sono stato un chierichetto – ha detto mons. Mazzocato – ed è bello poter fare servizio accanto all'altare, dove Gesù si fa presente nel pane e nel vino». La "Festa diocesana dei ministranti", appuntamento sempre atteso da tutti i chierichetti (Zagos) della diocesi, si svolgerà anche quest'anno negli spazi del Seminario interdiocesano, con una novità. Invitate a partecipare in modo particolare quest'anno sono le famiglie di tutti i chierichetti, chiamate a condividere la festa con i ragazzi. Tema della 37ª edizione dell'appuntamento sarà «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Durante la giornata, dopo il colorato corteo di tutti i ministranti e la Messa con l'Arcivescovo ci sarà il consueto spazio per i giochi e le premiazioni dei gruppi più numerosi e dei cartelloni più belli.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Sabato 29 e domenica 30 aprile, Visita pastorale nella Collaborazione di Paluzza

Sabato 29: a Sutrio, nell'oratorio parrocchiale, alle 15.30 incontro con gli operatori pastorali, alle 18 incontro con i genitori dei ragazzi che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Alle 19 nella chiesa di S. Ulderico, S. Messa.

Domenica 30: a Paluzza, alle 9.45 nella ex chiesa di S. Giacomo, incontro con gli amministratori locali; alle 11 nel duomo di S. Maria, S. Messa e Cresime.

Lunedì 1 maggio: alle 11 nella chiesa di Pagnacco, S. Messa in occasione della 37ª Festa dei ministranti.

Martedì 2: alle 17 in Curia, Consiglio per gli affari economici.

Giovedì 4: alle 9.30 in Curia, incontro con i vicari foranei.

Venerdì 5: alle 16 alla Fraternità sacerdotale a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti.

Sabato 6 e domenica 7 maggio, Visita pastorale nella Collaborazione di Moggio Udinese.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

INCONTRI PER GIOVANI COPPIE

Domenica 30 aprile nei locali del Seminario di Castellerio si terrà l'ultimo appuntamento di "Artigiani dell'amore" il ciclo di incontri di spiritualità per sposi proposti dall'Ufficio famiglia diocesano alle giovani coppie che hanno celebrato il loro matrimonio negli ultimi anni e che desiderano continuare ad approfondire e far crescere il loro rapporto alla luce del Vangelo. Tema dell'appuntamento: «L'altro mi è più vitale del cibo». Per informazioni: uff.famiglia@diocesiudine.it

NUOVO PASSO. Tre incontri per i referenti di "Catechesi" e "Cultura e Comunicazione". Per «continuare il dialogo». A Tolmezzo, Udine e Palazzolo dello Stella

Collaborazioni pastorali, confronto tra gli uffici diocesani e i territori

Dal 26 al 28 aprile due uffici pastorali diocesani – l'Ufficio catechistico e l'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali – invitano i rispettivi referenti pastorali, nominati nelle Collaborazioni pastorali, a un incontro replicato in tre diverse sedi del territorio diocesano.

Don Marcin Gazzetta

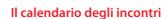
Catechesi: continuare un dialogo

Dopo il primo appuntamento, svolto nei mesi di settembre e ottobre 2022, l'Ufficio catechistico diocesano desidera incontrare nuovamente i referenti pastorali del proprio ambito. «Desideriamo continuare il dialogo tra ufficio e territori, condividere nuovi progetti, ascoltare qualche "buona pratica" ma anche eventuali richieste o domande», riferiscono dall'Ufficio catechistico. L'incontro sarà guidato dal direttore, **don Marcin Gazzetta,** assieme al collaboratore **don Michele Frappa** e alla segretaria **Silvia Pressacco.** Saranno presenti anche alcuni membri delle commissioni diocesane.

Comunicazione e cultura: un vademecum

All'incontro proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali, a cui sarà presente il direttore, **Giovanni Lesa,** sono invitati invece i referenti pastorali dell'ambito "Cultura e Comunicazione" delle Collaborazioni pastorali, eventualmente assieme al parroco coordinatore o al direttore/direttrice del Consiglio pastorale di Collaborazione.

Vari i temi sul tavolo, a partire dalla presentazione del nuovo vademecum per la costituzione dell'ambito pastorale Cultura e Comunicazione nelle Collaborazioni pastorali. Sarà poi introdotto il convegno diocesano per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, in programma venerdì 26 maggio nel seminario di Castellerio, e saranno discusse ulteriori proposte, informazioni e aggiornamenti.

Il calendario degli incontri

Per facilitare la partecipazione dei referenti e nell'intento di agevolarne gli spostamenti, i due uffici diocesani hanno redatto congiuntamente il calendario dei rispettivi incontri, i quali si svolgeranno in concomitanza e in tre sedi distinte sul territorio diocesano: a Tolmezzo mercoledì 26 aprile (alle 20 nei locali della casa della Gioventù, in via Lequio 2); a Udine giovedì 27 aprile (appuntamento alle 20.30 al Centro culturale "Paolino d'Aquileia", in via Treppo 5/B); infine a Palazzolo dello Stella venerdì 28 aprile (ore 20.30 in canonica, via del Rio 3).

I referenti partecipanti potranno scegliere l'appuntamento che risulta più agevole.

Lavori di gruppo tra catechisti della diocesi

Giornata di Avvenire. Inserto speciale dedicato al Friuli-V.G.

Domenica 30 aprile torna in tutte le parrocchie delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia la "Giornata del quotidiano Avvenire": nelle chiese si potrà trovare il giornale della Conferenza episcopale italiana, che per l'occasione sarà pubblicato con un inserto di quattro pagine dedicate proprio alle Diocesi della nostra regione. La pagina udinese si aprirà con un'intervista con l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, giunto quasi a metà della sua Visita pastorale nelle 54 Collaborazioni del territorio diocesano. Non mancheranno approfondimenti dal mondo giovanile – in particolare in vista della Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona – e sui nuovi progetti catechistici dell'Arcidiocesi. Interessante, infine, l'illustrazione del supporto offerto dalla Caritas diocesana nella casa circondariale di Udine.

PAROLA DI DIO

Cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono

30 aprile
IV domenica di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 2, 14. 36-41; Sal.22; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10.

Che parole meravigliose rivolge a noi il Maestro in questa quarta domenica di Pasqua. Parole che vanno lette e rilette, ascoltate e riascoltate, perché il volto del Dio della vita mai smette di stupirci.

Il Dio-Pastore e le pecore-discepoli di ogni tempo sono i protagonisti di questo brano.

Pare che il Pastore abbia cinque caratteristiche: entra dalla porta, chiama le pecore per nome, le conduce fuori, cammina davanti a loro e dona loro la vita in abbondanza. Non trovate tutto questo meraviglioso? Che gioia sapere che Dio ha aperto una porta, una breccia nel recinto della storia dell'umanità in suo figlio Gesù, perché noi, povere pecorelle, potessimo attraversarla ed arrivare a Lui. Che gioia sapere che per il Pastore noi non siamo un numero, ma ognuno di noi ha un nome e Lui lo conosce, e ci ama con un amore così grande che pur essendo noi polvere nell'universo abbiamo meritato che Dio attraversasse le galassie e i secoli pur di arrivare a noi. E che gioia sapere che è arrivato a noi per "spingerci fuori" da quei recinti che talvolta costruiamo noi stessi e che ci rendono tristi, schiavi, infelici, senza speranza. Recinti che ci rendono un po' "meno uomini", direi.

Ma lui cammina davanti alle sue pecore, le conduce alla vera libertà, fa loro percorrere la strada verso la vera vita, facendoci uscire da quei sepolcri bui in cui ogni tanto ci cacciamo.

C'è però anche un ladro. Ed entra nel recinto per distruggere e togliere la vita. Non entra dalla porta, perché nulla ha a che fare con Dio. Ma entra dalle fessure della staccionata per rubare la Parola seminata, per confondere la parola del Pastore, per distruggere la gioia, per togliere la vita pur lasciandoci vivi, per illudere l'uomo che la libertà è da tutt'altra parte. È un bugiardo il ladro: le pecore le sbrana, così come tante logiche e tante malattie della nostra società feriscono nel cuore noi uomini, creature benedette da Dio.

Ma le pecore che hanno il Pastore nel cuore non temono il ladro. Queste pecore hanno tre caratteristiche nel racconto di Gesù: ascoltano e riconoscono la voce del Pastore, e lo seguono.

In un mondo che strilla e fa confusione, che confonde e illude, bisogna allenare il cuore a saper sempre riconoscere la tenera, discreta ma tenace voce che il Pastore rivolge alle pecore. E le pecore riconoscono la sua voce fra infinite altre, che però non mantengono le promesse di felicità che fanno.

Ma lui sì. Il Pastore la promessa la mantiene. E la pecorella che lo segue, prendendo per mano Gesù, porta di Dio nel mondo, si scopre infinitamente amata, ricca di gioia vera, sorprendentemente libera, tanto da sentire scorrere nelle vene della propria umanità una vita nuova data in abbondanza che nemmeno la morte può distruggere.

don Davide Larcher

Trieste. L'ingresso del nuovo vescovo Enrico Trevisi

Una Chiesa "famiglia di famiglie"

Mons. Enrico Trevisi, di Cremona, ha preso possesso della Diocesi di Trieste. Domenica pomeriggio, 23 aprile, è salito al santuario di Monte Grisa, dove ha pregato per la pace e le famiglie. Poi il rito d'ingresso nella basilica di San Giusto. Alla presenza di numerosi vescovi, tra i quali mons. Andrea Bruno Mazzocato. Trevisi ha lanciato subito una raccomandazione: la Chiesa – ha detto – sia una "famiglia di famiglie", capace di ascolto e corresponsabilità. Ma, insieme, anche di "complicità" e di pazienza. Una Chiesa – ha insistito – che sia capace di annunciare la novità del Vangelo, rispetto al quale – ha precisato – ogni fedele la sera deve chiedersi se lo ha davvero testimoniato. Una Chiesa, e quindi una comunità, che prega per la pace e le vittime di ogni violenza, di ogni sofferenza, dalla povertà alla malattia mentale, passando per la disoccupazione. Dal piazzale del Santuario mariano di "Maria Madre e Regina" di Monte Grisa, in faccia al mare, Trevisi ha benedetto Trieste e poi, davanti alla Madonna, l'ha appunto supplicata perché la Chiesa diventi una «famiglia di famiglie», contagiata dal «quel sano stile familiare che trasuda di complicità, di pazienza, di reciproco ascolto, di corresponsabilità, pur dentro le fatiche, le stanchezze, le inadempienze che tutti ci portiamo appresso».

A San Giusto il vescovo è stato accolto da 800 fedeli, dentro e fuori la basilica. Gli hanno dato il benvenuto il vescovo emerito Giampaolo Crepaldi, Carlo Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il sindaco Roberto Dipiazza. All'omelia, dopo aver posto la domanda «Quale spazio diamo ogni giorno al Vangelo vivo, lampada per i nostri passi?», Trevisi ha invitato alla missione. «Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-incolla di idee prese qua e là. Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando» ha detto, usando spesso anche la lingua slovena. «Chi annuncia il Vangelo non può essere fossilizzato in gabbie di plausibilità o nel "si è sempre fatto così", ma è pronto a seguire una sapienza che non è di questo mondo» ha insistito ancora. Non sono mancati i riferimenti all'attualità, alle guerre. «Sto leggendo un libro intitolato "Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza" (dello storico Raoul Pupo, ndr)» e alle tragedie «ci portano a gridare: Mai più! Mai più! E invece con tristezza guardiamo al mondo di oggi ancora insanguinato da tante guerre fratricide, da tanti massacri, da tanta miseria che genera profughi, che alimenta disperazione».

Trevisi si è soffermato anche sui temi del lavoro. «Sto seguendo con preoccupazione le sorti della Wartsila e dei suoi lavoratori (e so di altre aziende in difficoltà)». Ed ha esteso l'apprensione ai «posti di lavoro, per il futuro delle famiglie, per un'economia e una politica che non trovano le giuste tutele per i giovani, per le donne, per le persone fragili. Non vuole essere un'accusa – ha indicato – ma la constatazione che abbiamo davanti tutti un lavoro immenso, che tutti siamo chiamati a partecipare».

F.D.M.

Ordinazione

Stefano e Andrea: «Nel cuore il desiderio di metterci a servizio»

Chiesa udinese in festa domenica 30 aprile per la solenne ordinazione in Cattedrale di due diaconi permanenti

Due adulti, entrambi sposati ed entrambi genitori, che hanno vissuto un'esperienza cristiana importante nelle famiglie e comunità da cui provengono e hanno maturato "nel mondo" la chiamata al diaconato. Così **don Federico Grosso,** delegato episcopale per il diaconato permanente, descrive Stefano Barresi e Andrea Meneguzzi, che domenica 30 aprile pronunceranno il loro «Eccomi» di fronte all'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Alle ore 17 in Cattedrale, la Chiesa udinese si radunerà in festa attorno a loro per l'ordinazione diaconale.

«Un itinerario impegnativo quello di Stefano e Andrea – afferma don Grosso – caratterizzato dalla formazione prevalentemente all'Istituto superiore di Scienze religiose e segnato dalla pandemia, che ha allungato un po' i tempi della preparazione. Si tratta di due sposi e papà che approdano ad una tappa ministeriale significativa dopo un percorso di vita cristiana profondamente umano e incarnato. La loro ordinazione rappresenta un bel messaggio per la nostra diocesi: sono due persone il cui impegnarsi nella comunità, il prendersi cura, il venire a contatto con le necessità del prossimo, ha mosso il desiderio di un'evoluzione verso qualcosa di più profondo. L'ordinazione diaconale è l'esito naturale di tale cammino».

Nei riquadri i futuri diaconi Stefano Barresi e Andrea Meneguzzi

Stefano Barresi

Stefano Barresi è originario di San Vito al Tagliamento, ha 54 anni e presta servizio nelle parrocchie di Bertiolo, Virco e Pozzecco. Vive a Biauzzo di Codroipo con la moglie Nadia, con cui è sposato da 25 anni («Guai se non avessi lei, sempre al mio fianco»), e le due figlie: Martina, di 22 anni, e Natasha, di 18. Fu proprio una di loro, con la semplicità dei bambini, un giorno a chiedergli: «Papà io non capisco una cosa: ma se hai già una vocazione, che è il matrimonio, perché il Signore te ne deve dare un'altra?». «Non una domanda da poco», ammette Stefano, che allora rispose così: «Forse il Signore vuole aiutarmi ad essere un marito e un papà ancora migliore. Questo lo vedremo...». «Oggi – aggiunge – credo che il cammino verso il diaconato sia stato per me una risposta d'amore ad una chiamata d'amore ancora più grande». Un percorso esigente e non privo di sacrifici, ammette Stefano, «ma che ti fa davvero aprire gli occhi su quanto la Bibbia parli ogni giorno alla tua vita. Io posso testimoniare che il Signore mi ha raccolto da terra e sollevato in un momento di grande sofferenza. Oggi ho il desiderio di mettere quel che posso nelle sue mani».

Sottoufficiale dell'esercito, Stefano non ha avuto una vita semplice. Quando aveva 13 anni ha perso la mamma in un incidente stradale e il padre, Nunzio, ha cresciuto lui e la sorellina Loredana (che di anni ne aveva 4) da solo. Di recente Nunzio si è ammalato gravemente e Stefano lo assiste quotidianamente. Una responsabilità che si aggiunge agli altri altri impegni familiari e lavorativi. «Correre ogni sera all'Istituto superiore di scienze religiose e rimettermi sui libri è stato un impegno non da poco. Ma proprio in questo riconosco che si tratta di una chiamata che non viene da me – afferma –. Questo mi ha dato la forza di andare avanti e oggi mi sento sereno e accompagnato, nonostante la consapevolezza della mia pochezza, nel portare un abbraccio, non mio ma di Cristo, alle persone che incontro».

Andrea Meneguzzi

Ingegnere meccatronico, originario di Rivignano, Andrea Meneguzzi ha 46 anni ed è sposato da 18 con Jenny. Dal 2005 vive con la moglie e i due figli, Aurora e Geremia (di 16 e 12 anni) a Rivis, «paese che mi ha adottato ed è diventato una mia seconda famiglia», sottolinea. Amministratore di una ditta che si occupa di mobili e di energie rinnovabili, è anche insegnante all'Istituto Bearzi di Udine. Andrea si divide così tra la fabbrica, a Pordenone, l'insegnamento all'Istituto tecnico a Udine, l'impegno nella sua comunità (anche con la Pro loco), la famiglia e, negli ultimi anni, la formazione in vista dell'ordinazione diaconale. Presta servizio nella sua parrocchia e nella Collaborazione pastorale di Sedegliano e per la Forania, insieme alla moglie, segue i corsi per fidanzati di Codroipo.

«La mia vocazione parte da lontano – racconta –, ho respirato la fede fin da bambino in famiglia e ho sempre frequentato gli oratori… Con un gruppo giovani dei missionari Saveriani di Udine ho approfondito davvero la fede e penso sia nata lì la mia chiamata». La provvidenza poi ha voluto che Andrea si imbattesse anche nei Salesiani di Udine. «Doveva essere una supplenza di due mesi, ma non sono più riuscito a farne a meno. I giovani sono l'altra mia vocazione, con loro mi sento completo e realizzato».

Si guarda indietro, Andrea. Pensa alla moglie, «con la quale condivido la fede e tutta la vita», ai figli, frutto di questo amore, e ai tanti incontri che «mi hanno stimolato a seguire Dio nel quotidiano. È naturale per me, oggi – conclude – sentirmi in debito col Signore e provare il desiderio di restituire parte di quel che Lui mi ha dato, impegnandomi nel servizio per gli altri».

Valentina Zanella

Chi è (e cosa fa)

IL DIACONO PERMANENTE. Tra il mondo e il sacro

Un diacono è un ministro ordinato: come tale, pertanto, fa parte del clero. Deve il suo nome al vocabolo "diaconia" ("servizio"). Il diaconato permanente, ossia non finalizzato al sacerdozio, è un ministero "della soglia": chi lo svolge è chiamato a stare fra il mondo e il sacro.

I diaconi permanenti possono essere celibi o sposati, se però sono celibi, dopo l'ordinazione diaconale non possono sposarsi. Se sono sposati, per l'ordinazione è necessario il consenso della moglie. In ogni caso, i diaconi permanenti non vanno confusi con i diaconi "transeunti" (ossia "in transito" verso il sacerdozio).

Nelle comunità i diaconi animano il servizio della carità: assistono i malati, portano la comunione agli infermi, animano la caritas locale. Nella liturgia, il compito principale del diacono è proclamare il Vangelo durante la Messa. Poi c'è il compito di "santificare": il diacono amministra il Battesimo, distribuisce la Comunione, benedice il Matrimonio, presiede le esequie. Si tratta dunque di un servizio di prossimità. Il diacono non può celebrare la Messa: al limite può presiedere una Liturgia della Parola. Nella liturgia egli si riconosce perché, a differenza dei presbiteri, veste la stola "alla maniera diaconale", ossia di traverso. Può anche vestire la dalmatica, un antico paramento riservato proprio al servizio liturgico diaconale.

Il legame tra carità ed evangelizzazione è tipico del diacono fin dalla sua ordinazione: nel rito di ordinazione diaconale, infatti, il Vangelo è consegnato nelle mani dei diaconi: questo significa che i diaconi sono chiamati a portare fra la gente la Parola seguendo il magistero dei pastori.

A partire dal 2020 i candidati al diaconato dell'Arcidiocesi di Udine frequentano la Scuola triveneta per il diaconato permanente, fortemente voluta dalla Conferenza episcopale del Triveneto. La commissione triveneta per il diaconato permanente è guidata dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Il delegato episcopale per il diaconato permanente, nell'Arcidiocesi di Udine, è don Federico Grosso: egli è il primo interlocutore per coloro i quali desiderassero approfondire questo ministero alla Chiesa.

L'esperienza

«Non sapevo come comportarmi. Sono stati i bambini ad insegnarmi»

«Inclusione? È una bella parola, che va molto di moda, ma è molto, molto difficile. Non significa che il bambino disabile fa la preghiera assieme agli altri e poi va in un'altra stanza: includere è trovare il modo affinché quel bambino stia con tutti gli altri, perché tutti imparino a vivere insieme». Voce schietta e modellata dall'esperienza, quella di **Dalia Tirelli** *(nella foto a sinistra)*. All'ombra del grande campanile di Mortegliano, spesso ha svolto percorsi di catechesi assieme a bambini e bambine con disabilità. «Nella mia prima esperienza, circa vent'anni fa, ho trovato genitori stupendi, che hanno chiesto alla parrocchia il percorso di catechesi per la loro figlia. Non sapevo come comportarmi: la bimba andava a scuola come tutti gli altri bambini, tant'è che sono stati proprio loro ad aiutarmi a interagire con lei. La bambina fece la Prima comunione assieme agli altri».

Oggi Dalia fa la catechista. Ha partecipato con grande interesse all'incontro sul tema "Catechesi e disabilità" del 22 aprile (*ne scriviamo qui a destra*). «In parrocchia non siamo maestre, non abbiamo supporto psicologico, abbiamo tanta buona volontà e cerchiamo di fare per il meglio: gli incontri di formazione sono necessari – dice – anche perché ognuno ha la sua disabilità, non c'è una formula uguale per tutti». Una formula no, ma un punto di partenza comune esiste: «Sono i genitori», spiega Dalia. «Svolgono un ruolo determinante, a maggior ragione se i figli hanno qualche difficoltà: non puoi "scaricare" un bambino, serve aiuto reciproco. Come fate voi a casa?, chiedo loro. Come posso fare io in parrocchia?». Dalia ricorda un bambino i cui genitori «non ci hanno detto niente, ma aveva qualche difficoltà che non comprendevamo. A distanza di tempo abbiamo capito che era autistico. Averlo saputo prima ci avrebbe aiutati».

G.L.

Inclusione

Catechesi "speciale" per i bambini con disabilità alla Nostra Famiglia di Pasian di Prato

Incontro a Gesù oltre le barriere

Un gruppetto di bambini seduti sul pavimento, accanto all'altare della cappella di un centro riabilitativo. Luca (nome di fantasia), uno di loro, non può stare a terra, perché vive seduto su una sedia a rotelle. Assieme a lui ci sono un bimbo autistico e una bambina che non può leggere né scrivere. «Perché Gesù ha le braccia larghe?», chiede lei. «Perché ci vuole bene e vuole abbracciarci tutti, come fanno le mamme e i papà», risponde una voce adulta. «Allora non possiamo staccargli i chiodi?». Quando la genuinità dei bambini incontra la naturalezza di un mondo che noi – forse impropriamente – chiamiamo "diverso", la scena assume i tratti della tenerezza. La voce adulta è quella di **Luciana Ligorio** *(nella foto a destra)*, una delle Piccole apostole della Carità che vivono e animano il centro riabilitativo "La Nostra Famiglia" di Pasian di Prato. E che, oltre alla riabilitazione fisica, offrono alle famiglie l'opportunità di svolgere un cammino di fede con i piccoli ospiti. «Di solito diamo la possibilità di preparare i bimbi alla Prima comunione o alla Cresima, andando anche a Lourdes. Negli anni del Covid abbiamo sospeso i pellegrinaggi, ma non la preparazione ai sacramenti», afferma.

Proprio la Nostra Famiglia sabato 22 aprile ha ospitato un'interessante mattinata di studio, promossa dalla Commissione diocesana su catechesi e disabilità e rivolta a tutti i catechisti della diocesi – "CAA: Comunica, ascolta, ama. Laboratorio per catechisti che non mollano» – alla quale è intervenuta offrendo la sua testimonianza ed esperienza Monica Blaseotto, educatrice presso il presidio di riabilitazione "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento.

La forza dell'incontro con Gesù

Alla Nostra Famiglia di Pasian di Prato la settimana è scandita dalle terapie, dagli incontri con gli specialisti del Centro e, per chi lo vuole, da un paio di incontri di catechesi "personalizzata". Mezz'ora, tre quarti d'ora al massimo: di più non si può. «D'accordo con i genitori, portiamo i bimbi nella cappella interna alla "Nostra Famiglia". Ed è emozionante vedere come reagiscono: Luca non parla, emette solo dei vocalizzi, ma capisce che in cappella succede qualcosa di particolare – racconta Luciana –. Lì abbiamo una croce con Cristo sorridente: con Luca si parla semplicemente di Gesù, gli si indicano la croce e il tabernacolo, si canta insieme (gli piace molto)… e capisci che non è lo stesso Luca che vedi nelle attività e nelle terapie». Per i bambini del Centro, che spesso hanno disabilità gravi, l'età biologica talvolta non corrisponde a quella reale. Negli incontri di catechesi si utilizzano supporti visivi (come la CAA, Comunicazione aumentativa alternativa, o semplici disegni da commentare) e si consolidano le routine. Gli appuntamenti fissi sono una Messa per l'inizio dell'anno, a settembre, oltre alle celebrazioni di Natale e Pasqua, svolte al centro di Pasian di Prato. In aggiunta, ricorrenze legate al fondatore de "La Nostra Famiglia", il beato Luigi Monza.

Sono percorsi virtuosi e preziosi, perché anche questi bambini hanno diritto a una cura dello spirito. Non senza il supporto dei genitori. «All'inizio dell'anno propongo loro la possibilità di fare il percorso per i sacramenti. Poi chiamo il parroco di provenienza e invito i genitori a incontrarlo. Se possibile, lavoriamo affinché i bimbi ricevano i sacramenti nella loro comunità, che molte famiglie non riescono a frequentare. Per questo contattiamo i sacerdoti di provenienza, invitandoli a visitare il Centro e chiamandoli a concelebrare le Messe di Natale e Pasqua. L'ultima volta – la scorsa Pasqua – avevamo ben cinque preti», spiega ancora Luciana Ligorio. Che non nasconde le difficoltà: «A volte gli stessi preti non sanno come comportarsi con bambini molto agitati o con una capacità cognitiva limitata: è normale, ma serve fidarsi della forza dei sacramenti. Oppure può capitare che i genitori non siano concordi sul percorso di fede, in questo caso serve molta delicatezza». Parola che fa rima con tenerezza: questi bambini – e le loro famiglie – sono come fiori da custodire e curare, delicati e fragili, ma capaci di una bellezza che altrove, nel campo, è difficile da trovare.

Giovanni Lesa

IL TEOLOGO RISPONDE

Dibattito sulla pastoralità

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Egregio professore, mi ha sorpreso quanto ho letto recentemente sulla pastorale. C'è un settore critico di cattolici che contestano il supposto prevalere della pastorale sulla dottrina. Per questo parlano di pastoralismo, cioè di una deviazione dalla linea magistrale tracciata da papa Ratzinger, considerato il teologo e papa di riferimento. Mentre questi fondava la linea pastorale su una robusta base teologica e di pensiero, rimpianta con tanta nostalgia, oggi si navigherebbe a vista, affrontando i problemi concreti senza una visione, ma con l'improvvisazione tipica di chi non ha né idee né progetti. Non ho la competenza per fare una valutazione di queste riserve, anche se so che vescovi e sacerdoti, e oggi anche diaconi, hanno una preparazione specifica al riguardo. Ma forse nelle critiche si vive di nostalgia del passato, che si vorrebbe risuscitare in forme e atteggiamenti, inclusa la teologia, che tanto entusiasmano i nostalgici. Ma basta la nostalgia per rinnovare la vita cristiana?

Pasquale Nadalini

In realtà, caro Pasquale, il problema esiste. Poco tempo fa papa Francesco ha scritto che le prediche non devono essere una conferenza, anche se non deve mancare il contenuto dottrinale. Ha avuto la sensazione che, da qualche parte, invece che incitamenti alla vita cristiana, le prediche fossero diventate lezioni scolastiche. Storicamente, la scuola teologica di Innsbruck, verso il 1930, sotto la guida di Hugo Rahner e J. Jungmann, aveva proposto un duplice modello di teologia, uno per i ricercatori, l'altro per i lavoratori nella pastorale.
Il motivo era dato dalle lamentele che provenivano dai fedeli, quella volta numerosi, che si lamentavano per l'intellettualismo delle prediche e delle altre attività pastorali, ed allora si proponeva il duplice livello teologico. A dire il vero, guardando alla storia del nostro seminario, scopriamo che sotto il dominio austriaco, quindi nel secolo XIX, c'erano già due corsi distinti di teologia, per i parroci e per studiosi, insegnanti e ricercatori.
La questione riguarda l'identità della teologia. Alla proposta di Innsbruck fu risposto che la teologia è unica, ma deve assumere un atteggiamento più esistenziale, essere cioè, più inserita nella vita quotidiana, perché essa non è una scienza astratta, ma la presentazione, oggi, della storia della salvezza. In altre parole, deve offrire ai credenti gli strumenti per vivere, nell'oggi, il Vangelo perenne.
Tradotto nella linea pastorale, questo significa che deve giungere ai credenti ed essere proposto a noi credenti, dove possibile, il contenuto fondamentale del Vangelo, secondo il linguaggio attuale e tenendo conto della sensibilità del mondo d'oggi, evitando di svendere la verità del Vangelo alle mode correnti e, nello stesso tempo, di impoverirlo per la troppa semplicità e praticità. Essere animatori di comunità è sempre stata un'arte, che ha bisogno dell'artista invisibile, lo Spirito Santo.

Tisi ucciso per "motivi abietti e futili"

"Motivi abietti e futili"e "crudeltà". Queste le aggravanti presenti nel capo d'imputazione di Mario Macchi, il 28enne, cittadino italiano di origine brasiliana, residente a Udine, accusato di essere l'assassino di Luca Tisi, il senzatetto di 58 anni ucciso nella galleria dell'ex Cinema Capitol di Udine, poco prima dell'alba di sabato 15 aprile.
L'arresto del presunto responsabile – che già nel primo interrogatorio «ha ammesso l'addebito», ha affermato il Procutarotre di Udine, **Massimo Lia** – è avvenuto nella mattinata di mercoledì 19 aprile. Gli investigatori della Squadra Mobile della Questura sono arrivati in pochi giorni, quindi, alla soluzione del caso, grazie anche alle immagini delle telecamere di sorveglianza.
«Poco dopo le 5 circa di sabato mattina – ha affermato Lia – dalle telecamere si vede un soggetto incappucciato che arriva in bicicletta ed entra nella galleria, dove staziona per circa 4 minuti. Poi esce, si attarda nei pressi della roggia, quindi sempre in bicicletta si allontana. Altre telecamere lo inquadrano circa 25 minuti più tardi in via Deciani, mentre fa rientro nella propria abitazione».
Macchi ha anche consegnato agli investigatori, nel corso delle perquisizioni, l'arma del delitto, un coltello seghettato da sub.
La contestazione dei "motivi abietti e futili" a Macchi dipende dal fatto che non risulterebbero legami tra il presunto omicida e la vittima. Lo stesso indagato avrebbe spiegato il suo gesto come uno sfogo, fruttodi un malessere per quanto passato nella vita, anche se in una seconda versione avrebbe detto che la vittima aveva rifiutato un suo gesto gentile.
Macchi ha alle spalle una storia difficile: abbandonato dalla madre in Brasile, poco dopo essere nato, è stato adottato da una coppia di Monza, la quale, quando aveva dieci anni, lo ha a sua volta lasciato ad una comunità di Livorno.

Macchi ripreso dalla telecamera di via De Ciani

Tavagnacco. Le priorità di Cucci e della nuova Giunta

«Vogliamo ripartire dalla riqualificazione di scuole, uffici, borghi»

Il Municipio del Comune di Tavagnacco, a Feletto; nel riquadro il nuovo sindaco Cucci

Completamento della sicurezza ed efficientamento energetico di scuole ed edifici pubblici; rigenerazione urbana dei borghi.
Questi i primi due punti dell'agenda dal nuovo sindaco di Tavagnacco, **Giovanni Cucci**, esposti sabato 22 aprile nelle dichiarazioni programmatiche, durante il primo Consiglio comunale dopo le elezioni.
Gli interventi su scuole ed edifici pubblici, ha affermato Cucci, verranno realizzati grazie ai 9 progetti finanziati dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.
Per quanto riguarda invece gli interventi di riqualificazione urbana, Cucci ha parlato di aumento dei posti auto a Colugna, Tavagnacco, Molin Nuovo e Feletto nonché di interventi sull'arredo urbano dei centri abitati, in particolare la nuova piazza a Cavalicco, che verrà dedicata ad Enzo Cainero, l'indimenticato inventore delle tappe friulane del Giro d'Italia che proprio in questa frazione risiedeva. Tali interventi, ha spiegato il sindaco, «potranno favorire l'insediamento di nuove attività, di spazi di aggregazione ed anche la rigenerazione urbana dei nostri borghi».
Ancora, verrà avviato un programma annuale di asfaltature con un piano dedicato che coinvolge tutte le frazioni.
Sul fronte delle attività produttive, Cucci ha annunciato l'intenzione di rendere «pienamente operativo il distretto del commercio "Tresemane" in coordinamento con Tricesimo, Reana e Cassacco», mentre per quanto riguarda le infrastrutture ha ricordato che «stiamo già dando completa connettività (fibra ottica, 4G/5G) ad abitazioni ed aziende supportando in tal modo la trasformazione ecologica e digitale del territorio».
A breve, poi, «verrà avviata una variante generale del Piano regolatore per recepire i piani approvati dall'Amministrazione precedente (Peba, Biciplan, Piano del traffico) e per dare risposta alle richieste di cittadini e imprese, nonché per definire soluzioni alle mutate esigenze socio-economiche».
«Verranno monitorati costantemente i bisogni emergenti della nostra collettività per dare risposte tempestive ed efficaci grazie alla rete dei servizi integrati di assistenza sociale, medica, infermieristica e domiciliare del nostro Comune», ha aggiunto riferendosi ai servizi sociali. A questo proposito ha affermato che «verrà mantenuta alta l'attenzione a favore della genitorialità e delle situazioni di difficoltà familiari. Verrà potenziata la collaborazione tra le famiglie, Comune e realtà educative. Amplieremo poi i servizi per adolescenti e giovani. Verranno incentivati progetti per favorire l'autonomia e contrastare il fenomeno "Neet", che porta i ragazzi a non studiare né lavorare».
I lavori del teatro sono in fase di ultimazione, ha annunciato riferendosi ad un tema sul quale le opposizioni hanno denunciato ritardi. In ogni caso, **Talita Botto**, candidata sindaco sconfitta, ha annunciato un'opposizione «vigile, ferma e attenta, ma al contempo costruttiva e propositiva».
Cucci si è presentato in Consiglio con la nuova Giunta comunale. Il primo cittadino ha tenuto per sé le deleghe a Bilancio, Protezione civile, Partecipate, Personale e Politiche di area vasta. Vicesindaco è **Giulia Del Fabbro**, cui vanno le deleghe a Politiche sociali, Innovazione strategica e servizi ai cittadini e alle imprese, Politiche comunitarie. Tre gli assessori confermati rispetto alla precedente Giunta: **Paolo Morandini** (Lavori pubblici, Patrimonio, Attuazione Pnrr), **Ornella Comuzzo** (Cultura, Pari opportunità, Promozione turistica del territorio), **Giovanna Mauro** (Istruzione, Politiche della famiglia, Politiche giovanili). I nuovi ingressi sono invece **Alessandro Barbiero** (Pianificazione e rigenerazione urbana, Edilizia privata, Mobilità e traffico), **Marcello Caravaggi** (Manutenzioni, Verde pubblico, Sicurezza e Polizia locale), **Andrea Martini** (Ambiente, Attività produttive e distretto Tresemane). Confermata l'esclusione dall'esecutivo di Federico Fabris, nella precedente amministrazione vicesindaco con delega all'Urbanistica, assente alla prima riunione del Consiglio comunale, gesto che è stato interpretato come protesta per la mancata riconferma.

Stefano Damiani

Pasian di Prato. "Paellata di beneficenza" per raccogliere farmaci

"Paellata di beneficenza" è la nuova iniziativa del Centro di raccolta farmaci (Crf) di Udine, che per domenica 7 maggio, alle 12.30, organizza un pranzo a base del tipico piatto della cucina spagnola, che si terrà nella sala San Giacomo, sotto la chiesa di Pasian di Prato. Infatti, come racconta Federico Armani, coordinatore del Crf, «tra le nostre priorità c'è anche la necessità di reperire i fondi per sostenere le spese di spedizione dei farmaci, che doniamo a popolazioni in gravi difficoltà, come in Ucraina, Libano, Afghanistan, Etiopia, Togo, Costa d'Avorio, Madagascar, Venezuela e Bolivia. Perciò, ci adoperiamo con iniziative di vario tipo, come, ad esempio, spettacoli teatrali, giornate informative nelle scuole, pranzi di beneficenza, allo scopo di informare e coinvolgere persone e imprese nel nostro progetto».
In particolare, il menù della "Paellata di beneficenza" di domenica 7 maggio prevede l'aperitivo di benvenuto con la sangria, una maxi porzione di paella, vino, acqua, dolce e caffè, al costo di 20 euro a persona, mentre il tutto è gratuito per i bambini al di sotto dei 10 anni. Naturalmente, il momento conviviale sarà rallegrato dalla musica e dalla lotteria, che riserverà premi a tutti i partecipanti. Le prenotazioni, obbligatorie entro mercoledì 3 maggio, si possono comunicare al numero telefonico 371 5369797, oppure scrivendo all'indirizzo mail raccoltafarmaciud@gmail.com, ma anche compilando il modulo di adesione all'indirizzo internet https://forms.gle/bUFWojnAedqGLSA7.

Flavio Zeni

Notizie flash

UDINE. Far East sostiene la mensa Caritas

"The essential gift", "Un dono essenziale". È l'iniziativa lanciata dal Far East Film festival di Udine. Nell'ambito dell'evento è stata infatti lanciata una raccolta fondi a favore della mensa diocesana "La Gracie di Diu" di via Ronchi, per l'acquisto di un macchinario essenziale per offrire a chi ne ha necessità il pasto serale per asporto: una macchina sigillatrice. Oltre al supporto del Feff, per tutta la durata della rassegna (fino al 29 aprile) sarà possibile effettuare una donazione alle casse del Festival (al Giovanni da Udine o al Visionario) oppure tramite bonifico bancario al Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS. IBAN IT 45 U 02008 12310 000001515712

CAMPOFORMIDO. Giornata ecologica ok

Successo a Campoformido, il 22 aprile, della Giornata ecologica. Sono state ben 97 le persone partecipanti, che hanno raccolto 91 sacchi di rifiuti e un carro di ingombranti. Il sindaco Furlani ha ringraziato i volontari, A&T 2000 per il supporto logistico e le associazioni. «Rispetto all'ultima edizione molti hanno notato un decremento della frazione verde abbandonata nei fossi» ha evidenziato il vice Romanini, aggiungendo che le fototrappole e il nuovo regolamento Tari, «forse stanno producendo un effetto positivo».

UDINE. Riflessione su un testo di Giussani

"Qual è la formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà? Vivere intensamente il reale". Ecco, in sintesi, il testo di don Luigi Giussani, dal titolo "Il senso religioso", che sarà presentato martedì 2 maggio, alle ore 21, in Sala SpazioVenezia, in via Stuparich, 8 a Udine, in video collegamento con Javier Prades, rettore dell'università San Damaso di Madrid, e Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Cl.

29 E 30 APRILE

La Collaborazione che riunisce Paluzza, Cleulis, Timau, Cercivento, Sutrio, Ligosullo e Treppo Carnico è pronta ad accogliere l'Arcivescovo

«Tra qualche difficoltà un gran desiderio di camminare insieme»

L'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, sta proseguendo la propria visita in tutte le Collaborazioni pastorali dell'Arcidiocesi di Udine. Nella tappa numero 25 – sabato 29 e domenica 30 aprile – sarà tra le comunità di Paluzza, Cleulis, Timau, Cercivento, Sutrio, Ligosullo e Treppo Carnico che compongono la Collaborazione pastorale (Cp) di Paluzza, all'interno della Forania della Montagna. A coordinare la Cp è stato designato **don Harry Della Pietra** che dal 2009 è anche guida di quattro Parrocchie (Cercivento, Ligosullo, Sutrio e Treppo Carnico), mentre nelle altre – Cleulis, Paluzza e Timau – il servizio pastorale è svolto dal parroco è don Tarcisio Puntel.
Si tratta di un territorio particolare, come descrive don Della Pietra. «Forse qui da noi l'impegno pastorale risulta più favorevole rispetto ad altre zone della Carnia proprio per la conformazione dell'area che non è molto ampia come ad esempio nella Cp di Ampezzo o Gorto. È costituita da piccoli paesi che distano tra loro circa 12 chilometri. Il comune più grande è Paluzza con circa 2 mila abitanti, Cercivento conta poco più di 650 residenti, Sutrio 1240 e Treppo Ligosullo poco più di 700. E siamo al confine con l'Austria».

Dal punto di vista sociale quali sono le caratteristiche del territorio?
«Il problema principale è dato dalla diminuzione della popolazione. Qui nascono pochissimi bambini, ma la causa maggiore dello spopolamento è rappresentata dalla mancanza di lavoro per cui tante giovani coppie scelgono di emigrare. Così, i paesi della montagna, non solo quelli della nostra Collaborazione, vanno via via morendo».

Il progetto della Collaborazione pastorale come procede? È decollato?
«Diciamo che più che decollato c'è un inizio di decollo. All'interno del territorio esistono due micro collaborazioni,

Don Harry Della Pietra

l'una nelle Parrocchie guidate da me e l'altra in quelle in cui opera don Puntel. Per cui per alcuni settori della pastorale, per esempio nelle mie quattro comunità, si lavora insieme: penso alla liturgia e alla catechesi. Sono settori che ora sentono la necessità di creare un progetto di collaborazione più ampio».

Per quanto riguarda gli altri ambiti come state procedendo?
«Fino a qualche tempo fa c'erano settori – quello dei giovani universitari o a livello della pastorale familiare – in cui non vi erano progetti particolari. Grazie all'istituzione della Collaborazione pastorale abbiamo messo in piedi alcune iniziative che stanno pian piano procedendo, anche se in questa fase iniziale lo si fa con un po' di fatica».

Quali sono gli ambiti "più" vivaci?
«Di sicuro quelli più tradizionali, ovvero l'ambito della liturgia e della catechesi. Anche se quello relativo ai giovani si trova a fare i conti con l'abbandono dei ragazzi dopo la Cresima».

Dove servirà un impegno aggiuntivo?
«Se in alcuni ambiti il percorso è già collaudato, in quello relativo alla carità non abbiamo ancora una struttura organizzata. Ma anche in questo territorio, come succede in genere nei piccoli paesi dove ci si conosce tutti, c'è una grande attenzione ai singoli casi di fragilità per cui, grazie alla Parrocchia e ai volontari, si interviene in maniera puntuale laddove si verifica qualche necessità».

Dopo il "decollo" o tentativo di decollo del progetto della Cp, quali sono le difficoltà, se ve ne sono, che evidenzia nel cammino comune?
«Io penso che la difficoltà principale siano i limiti di colui che parla, sempre preso da tanti impegni. Perché devo dire che ogni volta che abbiamo proposto qualcosa nelle comunità, non abbiamo mai trovato ostacoli, freni o campanilismi. E come già dicevo, abbiamo una situazione territoriale favorevole perché i comuni sono tutti molto vicini rispetto ad altre parti della Carnia, e pure più popolati. Altro vantaggio è che io e don Tarcisio ci stimiamo, andiamo d'accordo e abbiamo la stessa linea pastorale. Per cui in questo nuovo cammino proposto dal nostro Arcivescovo gli elementi favorevoli da cui partire sono molti. Sono certo che anche in futuro tutti insieme avremo forza e capacità per proseguire su questo cammino».

Sul vostro territorio, fin dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, avete aperto le porte ad alcuni profughi ucraini, in particolare mamme con i loro bambini. Come sta andando l'esperienza?
«È una bella opportunità per le comunità che possono così sperimentare l'accoglienza».

L'intervista con don Harry Della Pietra verrà trasmessa da Radio Spazio venerdì 28 aprile alle ore 6 - 13.30 - 19.40; sabato 29 alle 18.20 circa. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Monika Pascolo

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Martino Vescovo**, Cercivento (costituita nel 1794) • **San Daniele profeta**, Paluzza (XIV secolo) • **Sant'Osvaldo re**, Cleulis (1952) • **Santa Geltrude vergine**, Timau (1957) • **Ognissanti**, Sutrio (1730) • **San Nicolò vescovo**, Ligosullo (1952) • **Sant'Agnese vergine e martire**, Treppo Carnico (1907)
Abitanti	• **4.800**
Sacerdoti in servizio	• **Don Harry Della Pietra**, parroco coordinatore e parroco di Cercivento, Sutrio, Ligosullo, Treppo Carnico • **Don Tarcisio Puntel**, parroco di Paluzza, Cleulis e Timau
Direttore del Consiglio pastorale di Collaborazione	• **Marco Plozner**
Religiose	• **Suor Caterina Silverio**, Paluzza
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Gesù nell'orto**, borgo Placis (Cleulis) • **Santa Maria**, Paluzza • **San Lorenzo martire**, Rivo • **Cristo Re**, Timau • **SS. Crocifisso**, Timau (santuario e ossario) • **Madonna della Neve**, monte Pal Grande (proprietà privata) • **La Pietà**, monte Pal Piccolo (proprietà privata) • **Beata Vergine addolorata**, loc. Jëgarastl (Timau) • **Sant'Ulderico**, comparrocchiale di Sutrio • **Immacolata Concezione**, Priola • **Sant'Orsola**, Noiariis • **San Nicolò vescovo**, Sutrio • **Madone da Mont di Sudri**, monte Zoncolan • **Santa Maria delle Grazie**, Tausia • **Cappelle dell'adorazione eucaristica a Cercivento**, Sutrio, Treppo Carnico

Timau
Cleulis
Ligosullo
Paluzza
Cercivento
Sutrio
Treppo Carnico

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 29 aprile. Alle ore 15.30, in oratorio parrocchiale a Sutrio l'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali. Alle 18, nella stessa struttura incontra i genitori dei ragazzi che si stanno preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Alle 19, nella chiesa di San Ulderico celebra la S. Messa.
Domenica 30 aprile. Alle 9.45 nell'ex chiesa di S. Giacomo a Paluzza incontra gli amministratori locali. Alle 11, nel duomo di Santa Maria, sempre a Paluzza, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima.

Le chiese parrocchiali

SAN DANIELE PROFETA Paluzza

Costruita nei pressi del *Castrum Moscardum* (Castello del Moscardo), a controllo della strada che portava al passo di Monte Croce, la chiesa esisteva già alla fine del Duecento; l'attuale risale al 1736. La Parrocchia, staccata dalla Pieve di Zuglio, fu eretta nel XIV secolo. Della Parrocchia fa parte anche il paese di Rivo.

SANT'OSVALDO RE Cleulis

Le prime notizie di una chiesa risalgono all'anno 1654. Gli abitanti dell'alto e storico borgo di Cleulis, sull'antica via romana, eressero la chiesa attuale attorno al 1740. La Parrocchia di Cleulis fu istituita nel 1952 per distacco dalla Parrocchia di Paluzza.

GRUPPO VANGELO

Ogni sabato gli incontri per i ragazzi della Cp

«Aiutando, più vicini a Gesù»

Gli approfondimenti della Parola di Dio sono accompagnati da esperienze concrete di servizio al prossimo

Raccolta di beneficenza per un progetto delle suore in Etiopia

Preparazione dell'ulivo per la domenica delle Palme

Aiuto ad un'anziana sola con la legna

I più piccolo ha 11 anni, il più grande 15. «Prendete un foglio – indica loro **Monica** –, sul quale per tutta la settimana ogni giorno scriverete quante volte avete ringraziato qualcuno, e perché». Monica è una dei cinque animatori che con impegno seguono il Gruppo Vangelo della Collaborazione pastorale di Paluzza. Accanto a lei ci sono **Ileana, Virginia, Elena** e, in prima linea, il parroco coordinatore, **don Harry Della Pietra.**
L'impegno quotidiano del "grazie", assegnato ai ragazzi, è uno dei tanti pensati per accompagnarli nel loro cammino di fede. Piccoli e grandi "compiti" che gli animatori suggeriscono quali esperienze di crescita, da vivere con le proprie famiglia o a servizio della comunità. «Abbiamo aiutato un'anziana sola del paese che aveva necessità di spostare la legna in cantina, altre volte ai ragazzi viene chiesto di collaborare alle varie attività della comunità, alle raccolte fondi per le opere di carità». In occasione della Visita pastorale dell'Arcivescovo i ragazzi del Gruppo Vangelo serviranno a tavola. «Cerchiamo un'amicizia più forte con Gesù, qual è il modo migliore per alimentarla se non quello di servire il prossimo?», commenta Monica.
Si ritrovano con gli animatori una volta alla settimana i ragazzi del Gruppo Vangelo, il sabato, dalle 14.30 alle 16. «Quest'anno gli incontri avvengono a Sutrio, perché la maggior parte dei ragazzi è di questa zona», spiega l'animatrice, ma la "sede" non è vincolante. «Solitamente affrontiamo argomenti che riguardano l'essere cristiani – spiega –, alcune volte cerchiamo di far incontrare loro testimoni significativi (è stato il caso di mons. Rino Fisichella, dell'Arcivescovo Mazzocato, dello scienziato Mauro Ferrari...), l'obiettivo è cercare di far toccare con mano ai ragazzi ciò che siamo chiamati a fare in quanto cristiani, anche tramite l'attenzione alle necessità di chi ci sta accanto o più semplicemente nel constatare la bellezza dello stare insieme».
«Si tratta di incontri che non hanno nulla a che fare con il catechismo – continua l'animatrice –, questo può essere un appuntamento forzato dalle famiglie, nel caso del Gruppo Vangelo, invece, il percorso è frutto di una scelta consapevole dei ragazzi, che si mettono in gioco in un cammino anche impegnativo. A tutti i partecipanti vengono infatti richiesti la frequenza costante alla S. Messa e al catechismo, l'assiduità nella preghiera quotidiana (una "decina" il primo anno, due il secondo e poi su, fino ad arrivare al rosario completo giornaliero) e degli impegni pratici di servizio ai genitori, ai nonni, alle persone che hanno accanto». Ogni incontro inizia con la preghiera, cui segue un tempo per confrontarci su come sono andati gli impegni della settimana, quindi si parte con l'argomento del giorno, magari collegato ad un brano del Vangelo. Molte volte si fa un gioco che lo richiami e si conclude con un momento di condivisione e la merenda». Ogni incontro è diverso e i "contenuti" vengono decisi di settimana in settimana dal gruppo di animatori «spesso dopo una serie infinita di messaggi vocali!», ironizza Monica. L'impegno non è poco, ma ampiamente ripagato: «Per noi è molto bello vedere come i ragazzi interagiscono tra loro. Si sono formate delle belle amicizie e anche i piccoli impegni diventano meno faticosi se svolti insieme. Sono ragazzi di diverse età e sensibilità, che imparano a gioire delle piccole cose e, insieme, crescono! Si supportano e riescono a compensare l'uno i limiti dell'altro». «La cosa davvero bella – conclude Monica – è che il nostro non è un "insegnare", ma un camminare insieme a loro, verso la stessa meta».

Valentina Zanella

Paluzza, Timau e Cleulis. Primi passi nella Collaborazione

Paluzza *(foto)*, Timau e Cleulis, le tre Parrocchie più settentrionali del Canale di San Pietro. A guidarle **don Tarcisio Puntel,** sacerdote originario proprio di Paluzza. «Alcune attività nuove sono iniziate a livello di Collaborazione pastorale – spiega – per il resto portiamo avanti una pastorale ordinaria: gli spazi ci sono, siamo in cerca di nuovi volontari». Don Puntel sottolinea il prezioso supporto offerto da **suor Caterina Silverio,** suora della Provvidenza in servizio proprio nelle tre comunità. «Suor Caterina supporta la liturgia e la catechesi. Inoltre porta la comunione ai malati: è una presenza davvero importante», spiega il parroco. A proposito di anziani e malati, nel capoluogo è presente una casa di riposo con un centinaio di ospiti. «Ci sono ancora delle limitazioni dovute alla pandemia – racconta don Puntel –, infatti non è ancora possibile portare un conforto ai più anziani ospitati nei reparti interni. Ogni settimana, tuttavia, celebriamo la Messa nella cappella interna della struttura».

La storia di Paluzza

Il Comune di Paluzza-Paluce-Palutch si trova a Nord della Regione Friuli Venezia Giulia, in Provincia di Udine e costituisce il principale centro nella Regione Montana della Carnia e dell'alta Valle del Bût.
Il toponimo Paluzza, è il diminutivo di *pala in -uciu*, assai comune nei paesi montani. Si può confrontare con il friulano pale "prati in erto pendio dove si falcia", di origine preromana. Già durante la preistoria vi era una certa attività umana nella zona, testimoniata anche da alcuni reperti. Poi, i romani crearono una vedetta in località San Daniele di Paluzza, a guardia del Passo di Monte Croce Carnico sulla strada Julia Augusta che conduceva al confine danubiano. Paluzza divenne importante come posto di blocco e magazzino nel periodo patriarcale retta da un gismano (da *dienst-mann: ministeriale*). Continuerà in questa funzione anche con il governo di Venezia. Anche da qui proveniva il legname che la Serenissima utilizzava nel proprio arsenale. La Prima Guerra Mondiale coinvolge direttamente il territorio di Paluzza, che si ritrova a ridosso del fronte, assistendo a combattimenti su Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel. Le donne locali si ricaveranno in questo periodo una parte di gloria, svolgendo la funzione di portatrici per l'esercito. Con le proprie gerle saranno parte integrante del sistema di rifornimento al fronte per quanto riguarda viveri e munizioni. Altri giorni dolorosi saranno quelli della Seconda Guerra Mondiale, specie dopo l'8 settembre 1943, quando si ebbero diverse rappresaglie culminate con l'eccidio di Malga Pramosio e il rastrellamento della Valle del Bût il 21 e 22 Luglio 1944. Nel dopoguerra, lo sviluppo di Paluzza si basò sull'agricoltura e il turismo. Anche qui, il 6 maggio del 1976 si videro gli effetti del terremoto.

Associazionismo come supporto alla vita comunitaria

Paluzza, è caratterizzata da un intenso tessuto associativo, composto da associazioni, che spaziano da quelle culturali a quelle sportive, supportando la vita comunitaria attraverso l'organizzazione di manifestazioni e attività. Queste ultime sono fondamentali per il tessuto culturale del paese poiché legate a tradizioni e usi locali, si pensi al 'Palio das Cjarogiules', alla 'Festa delle capre' di Timau. Oltre a quelle sopra citate: il tradizionale 'Lancio das Cidulines', il Carnevale tipico di Timau, la Festa di S.Giacomo, la Sagra dei Cjalson di Cleulis, i mercatini di Natale, la festa di Primavera e quella d'Autunno, S. Nicolò, le mostre e le visite guidate alla segheria veneziana, il ferragosto timavese, il trattorday, ritrovo alla M.Plozner Mentil, le visite al Museo della Grande Guerra. Il Museo della Grande Guerra sito nella Frazione di Timau che oltre a ricordare il sacrificio e il servizio alla Patria svolto dalle Portatrici Carniche soprattutto nella figura di Maria Plozner Mentil (medaglia d'Oro alla memoria), ripercorre la storia del primo conflitto mondiale con i fronti del settore alta Carnia, il Pal Piccolo, Pal Grande, Monte Freikofel con il Museo all'aperto. Ultimamente il Museo della Grande Guerra ha anche instituito il gruppo di rievocazione storica legato alla figura delle Portatrici Carniche.

Per maggiori informazioni visitate i siti:
www.comune.paluzza.ud.it · www.museograndeguerratimau.com · www.albergodiffusopaluzza.it

SAN NICOLÒ VESCOVO Ligosullo

Le prime notizie sulla fondazione della chiesa di Ligosullo risalgono al 1327. Dopo che il Patriarca ne sospese il culto, la chiesa fu rifondata due volte, l'ultima delle quali nel 1746. La Parrocchia, costituita nel 1952 per distacco da Paluzza, comprende anche la vicina comunità di Tausia.

SANT'AGNESE VERGINE E MARTIRE Treppo Carnico

La primitiva chiesa è citata in un lascito del preposito di Zuglio alle chiese filiali di S. Pietro, anteriore al 1327. Nel XVI secolo, tuttavia, la chiesa fu distrutta da un'alluvione. Ricostruita e rimaneggiata, la chiesa attuale risale al 1809. La Parrocchia fu staccata da Paluzza nel 1907.

POST-CRESIMA

Al via in estate un percorso per chi ha dai 17 anni in su

Insieme per "abitare la fragilità"

Ideato da un gruppo di giovani della Cp, il progetto affronta i nodi di un tempo complesso e incerto

«Abitare la fragilità» più che un titolo, una scelta chiara su come voler stare al mondo. A individuarlo, per un progetto dedicato ai ragazzi e alle ragazze del "post-cresima", dunque dai 17 anni in su, è stato il gruppo di lavoro della Pastorale giovanile della Collaborazione pastorale di Paluzza.

«I primi passi – racconta **Virginia Nodale**, animatrice di Sutrio – li abbiamo mossi nel 2019. All'epoca era stato il parroco a chiedere all'affiatatissimo gruppo degli animatori del Centro estivo se ci piaceva l'idea di dar vita a uno spazio di approfondimento mensile. Non la solita catechesi, ma un modo di stare insieme nuovo, coinvolgente. Ne eravamo entusiasti, ma poi l'irrompere della pandemia ha interrotto quel percorso appena abbozzato». Ora però che il Covid-19 sembra dare tregua, i ferri sono stati rimessi in acqua. «All'inizio dell'anno – prosegue Nodale – don Harry Della Pietra ha ripreso in mano le fila della questione, chiedendoci se avevamo ancora voglia di provarci. Ne siamo stati entusiasti, così abbiamo iniziato a lavorarci su, dentro a un piccolo gruppo ad hoc, formato da un rappresentante per parrocchia. L'idea è piaciuta così tanto che da sette siamo già "lievitati" a quindici».

Dunque perché "abitare la fragilità"? «È un tratto caratterizzante questo nostro tempo così complesso – spiega ancora l'animatrice –, soprattutto dopo l'esperienza della pandemia. Abbiamo allora deciso di affrontare la fragilità, a partire da noi stessi. A ispirarci è stato inoltre il lavoro di Alessandro D'Avenia (*«L'arte di essere fragili» è il libro pubblicato per Mondadori dal noto professore e scrittore, ndr*)». Il primo incontro della serie a cui si sta lavorando tratterà infatti della fragilità interiore, mentale: «I ragazzi e le ragazze iniziano a trovarsi davanti a decisioni importanti, penso alla scelta dell'università o del primo impiego. Passaggi questi che spesso sono vissuti con angoscia e scarsa autostima. Ci faremo aiutare da uno psicologo, ma anche da un gruppo teatrale. Il nostro obiettivo è poi quello, dopo aver fatto chiarezza dentro di noi, di guardare anche al di fuori di noi, alle altre fragilità. Così, nel secondo appuntamento, la nostra idea è parlare di fragilità ambientale, un aspetto che viviamo direttamente, essendo la nostra montagna molto fragile». Si pensa quindi a passeggiate ecologiche anche per dare un contributo fattivo alla cura del territorio, con il coinvolgimento delle comunità e delle famiglie.

E dopo l'ambiente, non poteva che esserci l'incontro con la fragilità dell'altro. «Ci misureremo – spiega ancora Nodale – con la fragilità fisica e personale di chi è disabile, grazie alla collaborazione con "Idee di corsa", un'associazione di promozione sociale che ha come obiettivo la diffusione della cultura dello sport come mezzo di inclusione sociale e di affermazione delle individualità. A breve ci sarà una corsa che da San Candido raggiunge Tarvisio, un centinaio di volontari accompagnano i partecipanti in carrozzina». E ancora si parlerà di fragilità relazionale e fragilità culturale, con quest'ultima tappa in particolare si vuole affrontare il tema della conoscenza (spesso scarsa) del proprio territorio, della propria storia, così da avere radici forti per muoversi nel mondo.

L'iniziativa partirà concretamente in estate, si stanno ora definendo ospiti e tempistiche. Ben definita è invece la volontà sottesa al progetto: «Il nostro desiderio – conclude infatti Virginia – è lasciare un segno».

Anna Piuzzi

IN PREGHIERA

A Sutrio anche una curata animazione musicale

Arte, dimensione di fede

A Cercivento, Sutrio e Treppo Carnico, le artistiche cappelle dedicate all'adorazione eucaristica

Un paese che ha fatto dell'arte un volano di promozione, sviluppo e di crescita non può non "usare" la stessa arte anche per ciò per cui è stata creata. Ossia per alimentare lo spirito.

A Cercivento, Sutrio e Treppo Carnico

Nella canonica di Cercivento un percorso artistico ispirato al Vangelo di Marco conduce a sostare nientemeno che davanti a un tabernacolo dove è conservato Gesù Eucaristia. «Inizialmente il parroco vi portava il Santissimo Sacramento una volta alla settimana. Poi si è trovato il modo di avere la presenza stabile dell'Eucaristia, a beneficio dei fedeli del paese». **Luciano Meneano** spiega l'origine della cappella dell'adorazione di Cercivento, il cui "modello" artistico e spirituale è stato replicato poi anche a Sutrio e a Treppo Carnico grazie alle capacità artistiche dell'iconografo Paolo Orlando.

Una dimensione comunitaria

Una dimensione, quella spirituale, che non è limitata alla preghiera personale: «Una volta al mese ci riuniamo dai vari paesi per un momento di preghiera comunitario, nella chiesa di Sant'Ulderico a Sutrio», spiega ancora Meneano. «È un momento più solenne, curato anche nell'animazione musicale, con violino, chitarra, flauto e pianola». La risposta dei fedeli è cospicua: «La chiesa è grande, ma viene quasi riempita. Ma ciò che più conta – conclude Luciano – è la presenza interiore: chi partecipa è davvero presente con il corpo e lo spirito».

Giovanni Lesa

La cappella della canonica di Cercivento

La cappella di Treppo Carnico

SAN NICOLÒ VESCOVO Ligosullo

Le prime notizie sulla fondazione della chiesa di Ligosullo risalgono al 1327. Dopo che il Patriarca ne sospese il culto, la chiesa fu rifondata due volte, l'ultima delle quali nel 1746. La Parrocchia, costituita nel 1952 per distacco da Paluzza, comprende anche la vicina comunità di Tausia.

SANT'AGNESE VERGINE E MARTIRE Treppo Carnico

La primitiva chiesa è citata in un lascito del preposito di Zuglio alle chiese filiali di S. Pietro, anteriore al 1327. Nel XVI secolo, tuttavia, la chiesa fu distrutta da un'alluvione. Ricostruita e rimaneggiata, la chiesa attuale risale al 1809. La Parrocchia fu staccata da Paluzza nel 1907.

GRUPPO FAMIGLIE

Partecipa una decina di coppie di tutta la vallata

Crescere come sposi e genitori

Numerosi gli incontri educativi, ma anche le feste, organizzati in questi anni, aperti a tutti

Le mamme del Gruppo famiglie della Collaborazione pastorale di Paluzza, in una foto scattata in occasione della festa per il Natale 2023

Un gruppo nato per aiutare gli sposi delle parrocchie della Collaborazione pastorale di Paluzza a crescere nella vita matrimoniale cristiana e come genitori, ma che poi è stato capace di aprirsi, offrendo occasioni di formazione aperte a tutti, organizzando feste e incontri. È quanto da circa cinque anni fa il "Gruppo famiglie della Val But".
Ne fa parte una decina di nuclei familiari provenienti da tutti i paesi della Collaborazione (Sutrio, Paluzza, Tiimau, Cleulis, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento). «Abbiamo iniziato a ritrovarci su indicazione del parroco don Harry che voleva creare un momento di unione tra le coppie della parrocchia, un'occasione di preghiera per crescere nel matrimonio cristiano, ma anche per consentirci di confrontarci su temi e problemi che ci potevano riguardare come persone, come coppie ed anche come genitori», spiega la referente del Gruppo, **Vanessa Flospergher**.
Questi incontri sono guidati dallo stesso don Harry, spiega ancora Vanessa, «il quale parte dalla riflessione sul Vangelo della domenica per poi far emergere le domande che riguardano la nostra vita spirituale, ma anche i problemi quotidiani e discuterne assieme».
Ben presto, dunque, il gruppo ha sentito la necessità di aprirsi anche alle altre famiglie per offrire anche ad esse occasioni di incontro e di aiuto.
Ecco allora il primo appuntamento, tenutosi ancora nel 2019, dedicato ad un problema molto sentito da tutti: "La sfida del digitale in famiglia". Ad essere invitato è stato l'esperto di sicurezza online e prevenzione del cyberbullismo Giacomo Trevisan, che ha parlato delle strategie per proteggere e accompagnare i figli all'uso sicuro di smartphone e videogame.
Poi il Covid ha bloccato l'attività, che è ripresa nel 2021 quando, grazie al Servizio sociale dei Comuni dell'ambito territoriale della Carnia, e in collaborazione con lo "Spazio famiglia", sono stati organizzati tre incontri serali sul tema dell'educazione dei bambini alle emozioni, affidati alle educatrici Gaia Pecile e Nicole Straulino.
C'è stato poi – eravamo in tempo di pandemia – il "Calendario dell'Avvento virtuale", che consisteva nel ricevere online per i primi ventiquattro giorni di dicembre un'attività da scoprire e realizzare con i bambini all'interno della propria famiglia: l'ascolto di storie natalizie e delle festività cristiane, i consigli per realizzare dolci fatti in casa, lavoretti e gichi di Natale, brevi filmati e letture a tema. «L'intento – spiega ancora Vanessa – era quello di regalare dei momenti sereni da vivere in famiglia in attesa del Natale, che sviluppassero temi quali fede, speranza, gioia, amore». Ebbene la proposta ha avuto grande successo, vedendo la partecipazione addirittura di un centinaio di famiglie. «Non ce l'aspettavamo e siamo rimasti felicemente sorpresi del gradimento», ricorda la referente del gruppo.
E un successo è stata anche la festa, organizzata assieme alle associazioni del paese, in occasione dello scorso 8 dicembre. Intitolata "Illuminiamo i nostri cuori", ha visto riunirsi a Treppo Carnico una cinquantina di bambini di tutta la vallata, con i loro genitori. Dopo la Messa del mattino e i Vespri, nel pomeriggio la piazza del paese è stata animata da letture e laboratori in cui i bambini hanno creato gli addobbi natalizi che poi sono stati appesi agli alberi della piazza, per poi passare all'accensione delle luci e del presepe. «È stata una bellissima giornata – racconta Vanessa – cui hanno partecipato anche alcuni turisti che erano qui in vacanza».
«In futuro – prosegue la referente del Gruppo famiglie – vorremmo proporre anche degli appuntamenti organizzati dall'associazione Incontri matrimoniali. Negli ultimi anni anche nei nostri paesi ci sono stati molti divorzi e vorremmo poter aiutare le coppie che sono in difficoltà».
Quale l'aspetto più bello di quest'esperienza? «Sicuramente la condivisione – conclude Vanessa –. La frenesia della vita quotidiana, i tanti impegni, per non parlare del Covid, hanno spinto le persone a chiudersi in se stesse, facendo crescere l'individualismo. Questi incontri ci permettono di stare insieme senza filtri, raccontare i nostri problemi, come genitori, mariti, mogli, condividerli e cercare strategie per risolverli insieme».

Stefano Damiani

Comune di Paluzza

La storia di Paluzza

Il Comune di Paluzza-Paluce-Palutch si trova a Nord della Regione Friuli Venezia Giulia, in Provincia di Udine e costituisce il principale centro nella Regione Montana della Carnia e dell'alta Valle del Bût.
Il toponimo Paluzza, è il diminutivo di *pala in -uciu*, assai comune nei paesi montani. Si può confrontare con il friulano pale "prati in erto pendio dove si falcia", di origine preromana. Già durante la preistoria vi era una certa attività umana nella zona, testimoniata anche da alcuni reperti. Poi, i romani crearono una vedetta in località San Daniele di Paluzza, a guardia del Passo di Monte Croce Carnico sulla strada Julia Augusta che conduceva al confine danubiano. Paluzza divenne importante come posto di blocco e magazzino nel periodo patriarcale retta da un gismano (da *dienst-mann: ministeriale*). Continuerà in questa funzione anche con il governo di Venezia. Anche da qui proveniva il legname che la Serenissima utilizzava nel proprio arsenale. La Prima Guerra Mondiale coinvolge direttamente il territorio di Paluzza, che si ritrova a ridosso del fronte, assistendo a combattimenti su Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel. Le donne locali si ricaveranno in questo periodo una parte di gloria, svolgendo la funzione di portatrici per l'esercito. Con le proprie gerle saranno parte integrante del sistema di rifornimento al fronte per quanto riguarda viveri e munizioni. Altri giorni dolorosi saranno quelli della Seconda Guerra Mondiale, specie dopo l'8 settembre 1943, quando si ebbero diverse rappresaglie culminate con l'eccidio di Malga Pramosio e il rastrellamento della Valle del Bût il 21 e 22 Luglio 1944. Nel dopoguerra, lo sviluppo di Paluzza si basò sull'agricoltura e il turismo. Anche qui, il 6 maggio del 1976 si videro gli effetti del terremoto.

Associazionismo come supporto alla vita comunitaria

Paluzza, è caratterizzata da un intenso tessuto associativo, composto da associazioni, che spaziano da quelle culturali a quelle sportive, supportando la vita comunitaria attraverso l'organizzazione di manifestazioni e attività. Queste ultime sono fondamentali per il tessuto culturale del paese poiché legate a tradizioni e usi locali, si pensi al 'Palio das Cjarogiules', alla 'Festa delle capre' di Timau. Oltre a quelle sopra citate: il tradizionale 'Lancio das Cidulines', il Carnevale tipico di Timau, la Festa di S.Giacomo, la Sagra dei Cjalson di Cleulis, i mercatini di Natale, la festa di Primavera e quella d'Autunno, S. Nicolò, le mostre e le visite guidate alla segheria veneziana, il ferragosto timavese, il trattorday, ritrovo alla M.Plozner Mentil, le visite al Museo della Grande Guerra. Il Museo della Grande Guerra sito nella Frazione di Timau che oltre a ricordare il sacrificio e il servizio alla Patria svolto dalle Portatrici Carniche soprattutto nella figura di Maria Plozner Mentil (medaglia d'Oro alla memoria), ripercorre la storia del primo conflitto mondiale con i fronti del settore alta Carnia, il Pal Piccolo, Pal Grande, Monte Freikofel con il Museo all'aperto. Ultimamente il Museo della Grande Guerra ha anche instituito il gruppo di rievocazione storica legato alla figura delle Portatrici Carniche.

Per maggiori informazioni visitate i siti:
www.comune.paluzza.ud.it · www.museograndeguerratimau.com · www.albergodiffusopaluzza.it

Chi si rivede? La pastorizia. Con tanto di corsi

La Comunità di Montagna della Carnia ha promosso un corso, in maggio, per chi vuol dedicarsi all'alpeggio e alla transumanza. Che – testimonia la pastora Pamela – è fatica, ma anche poesia

«Credere nei propri sogni è il primo passo per realizzarli». Il post (pubblicato online) è di **Pamela Maggioni,** la pastora che in queste settimane sta scendendo dalla Carnia verso la pianura friulana con un gregge di migliaia di pecore. La transumanza è solo un aspetto della sua attività: è Pamela stessa, insieme ai suoi collaboratori, a dedicarsi proficuamente all'attività lattiero casearia che accompagna il gregge. «Sono sempre più numerose le persone, soprattutto giovani, che vogliono dedicarsi alla pastorizia» confida **Elena Valent,** che per conto della Comunità di Montagna della Carnia sta raccogliendo le adesioni al nuovo corso per pastori. Un'attività intesa in senso lato, perché comprende anche la professione del malgaro e del conduttore di agriturismi. «Purtroppo, dopo la pandemia si sono affacciati anche tanti over50 che hanno perso il posto di lavoro e, alla loro età, non trovano alternative. Non scelgono però la pastorizia come ultimo ripiego, ultima spiaggia, ma perché hanno sempre avvertito, così confidano, questa passione». C'è tempo fino al 28 aprile per iscriversi al corso che, si badi, è gratuito. «La formazione è rigorosa – anticipa Elena – perché una corretta gestione zootecnica del pascolo è complessa. Anche in considerazione delle problematiche derivanti dall'assodata presenza dei grandi carnivori in Carnia». Lupi e perfino orsi. In questi giorni si è detto e scritto che la montagna friulana ha saputo convivere con questi animali. A differenza di altre terre. «Se ci riferiamo al Trentino, gli orsi in quella provincia sono di numero eccessivo. Qui ne abbiamo pochi. Ma – afferma Valent – non è vero che sia facile convivere. Quanto meno ci vuole un'attrezzatura di tutela efficiente e costosa. E la vigilanza richiede professionalità». La pastorizia è resa più difficile, in questi tempi, dalla siccità che non fa crescere l'erba e, in montagna, dai boschi che avanzano sempre di più.
Le lezioni sono rivolte sia agli operatori che ai loro collaboratori, ed anche a coloro che attualmente non sono dipendenti delle aziende montane, ma svolgeranno l'attività nel periodo di alpeggio.
Il corso prenderà il via il 2 e 9 maggio, dalle ore 15 alle 17, con gli approfondimenti di Davide Pasut, dottore forestale specializzato in alpicoltura, sulle buone pratiche per la gestione razionale del pascolo alpino. Sempre nella stessa fascia oraria, il 4 e l'11 maggio, Stefano Bovolenta, professore del corso di laurea in Scienze e Tecnologie animali dell'Università di Udine, relazionerà sulle buone pratiche e tecnologie innovative per la gestione delle bovine da latte al pascolo alpino. Infine, il 18 e 25 maggio, dalle ore 15 alle 17.30, Stefano Filacorda, ricercatore in zootecnica speciale, illustrerà buone pratiche, metodi e strategie per la gestione zootecnica in alpeggio al fine di ridurre il rischio derivante dalla presenza dei grandi carnivori e favorire l'aumento della biodiversità.
Il corso si concluderà ufficialmente al termine del periodo di alpeggio con un'attività pratica, che i partecipanti avranno avuto modo di apprendere al meglio nel corso della stagione.
Al termine del quale verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

F.D.M.

Orsi. Convivere si può. Il Friuli insegna come

Una capillare formazione dei residenti su come coabitare in un territorio dove ci sono orsi e una ricolonizzazione naturale e progressiva con orsi che, giunti dalla Slovenia in Friuli-Venezia Giulia hanno avuto tempo di abituarsi al territorio.
Sono questi due dei fattori che fino ad oggi hanno evitato incidenti, o almeno hanno evitato episodi letali. A spiegarlo è **Umberto Sarcinelli,** un giornalista che da decenni si occupa di questa materia e che ha collaborato con vari enti sulla gestione culturale dell'orso in Friuli-Venezia Giulia, ma anche nelle aree limitrofe, Austria e Slovenia, visto che «l'orso non conosce confini».
Al contrario, in Trentino-Alto Adige il ripopolamento è avvenuto una ventina di anni fa catturando in Slovenia dieci o più esemplari, narcotizzandoli e portandoli nel parco Adamello Brenta. In questo periodo «si stanno abituando, ma crescendo allargano la propria area» e hanno meno empatia nei confronti dell'uomo. Alcuni orsi sono anche tornati indietro, verso la Slovenia, altri sono stati trovati in Svizzera, uno addirittura in Baviera.
In Fiuli-Venezia Giulia, invece, è stato fatto un lavoro con grande oculatezza dalla Regione, dall'Università di Udine e da associazioni ambientaliste come il Wwf. A lungo Sarcinelli ed altri esperti hanno battuto paesini e villaggi delle varie comunità del Friuli-Venezia Giulia dove si registrava la presenza di orsi per insegnare come vivere senza pericoli o danni. Intanto, svolgevano un lavoro mirato anche «la Regione – con leggi sui rimborsi dei danni causati dai grandi carnivori e sui contributi per i recinti elettrificati per le greggi, e attraverso le guardie forestali – e l'Università stessa che ha fatto le prime catture di orsi, ha posto loro radiocollari e ne monitora da sempre gli spostamenti».
Oggi l'Università di Udine è all'avanguardia per monitoraggi e controllo oltre che nelle tecniche di cattura.
I plantigradi sanno dove vive l'uomo e lo evitano, gli uomini fanno la stessa cosa. Nessun contatto, anche se a volte tanti orsi sono passati attraverso i paesi di notte senza che nessuno se ne accorgesse; una volta un orsetto è arrivato fino a Villesse e lo hanno visto all'Ikea: «Cercava la strada per tornare in Slovenia».

TOLMEZZO. Serata musicale benefica

Serata musicale benefica sabato 29 aprile al Teatro comunale Candoni di Tolmezzo con lo spettacolo "Popcorn presents Profumo di vinile", evento live con musica delle band anni '60 e '70. Appuntamento alle ore 20.45. L'intero ricavato della serata verrà devoluto in beneficienza a favore dell'Associazione oncologica Alto Friuli odv. Prevendita biglietti presso la tabaccheria "Il Fiammifero" di via Matteotti 2, a Tolmezzo.

ARTA TERME/SAURIS. Turismo sostenibile

Con il primo laboratorio tenutosi a Sauris e col secondo ad Arta Terme è entrato nel vivo "Green Tim – Green tourism in the mountains. Strategie per il turismo sostenibile". Il progetto Clld – Interreg Italia-Austria si pone l'obiettivo di elaborare strategie di sviluppo sostenibile attraverso percorsi partecipati di innovazione sociale e di animazione territoriale in 5 contesti territoriali di "destinazione" turistica della Carnia.

SAURIS. La nuova giunta del sindaco Colle

Il sindaco neoeletto Alessandro Colle ha confermato gli assessori Noemi Letizia Schirru e Stefano Petris e ha scelto come suo vice Albert Domini al quale sono attribuite le deleghe di Agricoltura, Commercio, Artigianato, Ambiente, Territorio, Informatica. Schirru avrà Cultura, Istruzione, Sanità e Sociale. A Petris Patrimonio, Industria e Personale. Colle trattiene per sé le deleghe su Turismo, Lavori pubblici, Urbanistica, Edilizia privata, Bilancio e Sport.

TOLMEZZO. Film su Medjugorje

Un film sull'esperienza di fede al santuario di Medjugorje sarà proiettato sabato 29 aprile alle ore 20.30 al Nuovo Cinema David di Tolmezzo (piazza Centa). A seguire, la testimonianza del protagonista Emanuele Marzani (ideatore di questo progetto cinematografico). «Si tratta di una proiezione unica – anticipa Bruno Temil, uno degli organizzatori –. Sarà come immergersi nuovamente nell'esperienza che tanti di noi hanno fatto in quel luogo benedetto».

Il ricordo

GIOVANI. Due vite spezzate, che fanno riflettere

Due vite che fanno riflettere, interrotte prematuramente. Quelle di Devis Guida, 31 anni, che è deceduto a seguito di un incidente stradale a Cedarchis, e di Martina Socciarelli, 18 anni, la cui esistenza è stata stroncata sulla strada di Sella Chianzutan. Il rito funebre di ciascuno di questi due giovani ha indotto a profonde riflessioni: sulla loro vita, prima che sulla loro morte. Di Devis il parroco, don Ivo Dereani ha così detto: «Durante il periodo pandemico quando la stragrande maggioranza dei locali aveva dovuto abbassare le saracinesche non è rimasto con le mani in mano, ma ha preferito dedicarsi alle attività svolte dal papà nel settore edile. Tanta voglia di fare, di realizzarsi, facevano sì che si mettesse costantemente in gioco. Era un ragazzo meraviglioso e buono. Sempre pronto ad aiutare nel momento del bisogno. I suoi interessi spaziavano dal calcio all'amore per la natura con le relative escursioni in montagna, alle grigliate organizzate insieme agli amici e alle quali naturalmente lo chef era lui». «Una vita breve quella di Devis – ha detto don Ivo – ma vissuta intensamente all'insegna della laboriosità, dell'impegno quotidiano, della ricerca dell'amicizia e di affetti sinceri». «Martina – ha esordito don Alessio Geretti – ci abbraccia con questo sole che assomiglia un po' al suo carattere. Martina, ti parlo al presente, perché la morte del corpo non è la fine della vita di una persona. Sei nascosta, ma non lontana. E senti e vedi. Ti ho conosciuta prima bimba e poi animatrice. Sei un po' come il cielo di questi nostri paesi di montagna: limpido, a tinte forti e a volte capace di temporali improvvisi, ma brevi». Ricordando Martina come animatrice dei bambini, don Geretti ha aggiunto: «Ora che sei dall'altro lato del mondo troverai diversi bambini, vedi di fare l'animatrice anche a loro. Avevi una passione per la giustizia. In gesti netti e poche parole concentravi tutto. Determinata, orientavi i piccoli con sicurezza e affrontavi gli altri con schiettezza. Del resto sei carnica, sei una degli "gnaus" (così vengono definiti gli abitanti di Verzegnis, ndr). In questa settimana il paese intero ha fatto giungere alla tua famiglia un senso di partecipazione forte. Anche il caro Andrea – ha detto don Alessio – il sindaco, che ha a cura tutte le comunità di Verzegnis, mi ha raccomandato di trasformare in questo momento la sua silenziosa commozione in una carezza che tutta Verzegnis ti fa».

ARTEGNA. Venerdì 28 aprile il concerto inaugurale. Sarà presentato anche il restauro di due pale d'altare

A nuovo l'organo di S.M. Nascente

A due anni appena dall'articolato restauro della pieve di Santa Maria Nascente, la comunità di Artegna si riunisce di nuovo per festeggiare il recupero di un altro importantissimo tassello della propria chiesa parrocchiale e dunque della propria storia. Venerdì 28 aprile alle 20.45, si terrà infatti il concerto che inaugurerà ufficialmente il restauro dell'organo della pieve, risalente alla prima metà dell'Ottocento e realizzato da Valentino Zanin.
A mobilitarsi perché il maestoso strumento fosse rimesso a nuovo è stato il parroco, don **Francesco Ferigutti**, alla guida della comunità arteniese dal gennaio 2022. «Amo suonare – racconta il sacerdote –, così appena arrivato mi sono subito messo a provare questo bellissimo organo, capendo però che c'era qualcosa che non funzionava. Ho quindi contattato la ditta Zanin per un sopralluogo, i tecnici hanno così confermato la necessità di un intervento, anche piuttosto significativo: si è dovuto procedere al rifacimento della cordatura e dell'intonatura. Si è provveduto inoltre a un trattamento antitarlo».
È stata così avviata una campagna di raccolta fondi a cui la comunità ha risposto con grande generosità, in un paio di mesi infatti è stato raccolto il denaro necessario all'intervento (circa diecimila euro). A gennaio sono dunque iniziati i lavori, alcuni registri in particolare si trovavano in condizioni davvero precarie, ma sono stati asportati e rimessi a nuovo. Ora c'è grande attesa per sentire dal vivo il risultato del restauro.

Le pale d'altare

Ma non è tutto. Il concerto inaugurale sarà anche l'occasione per collocare nella pieve due pale d'altare anch'esse oggetto di un restauro, questa volta di tipo conservativo. Pure in questo caso a prendersi a cuore la sorte dei due manufatti è stato il parroco: «Si tratta di due tele raffiguranti i Santi Ermacora e Fortunato che prima del terremoto si trovavano nella chiesa di San Martino – racconta don Ferigutti –. Una piccola rarità, opere con i due santi patroni della nostra diocesi non sono infatti molto frequenti. Le due pale d'altare negli anni hanno subito diverse peregrinazioni, da case di privati a soffitte, fino alla sacrestia dove le ho notate. Anche in questo caso ho contattato dei restauratori, la ditta Lizzi di Artegna, e fatto appello alla generosità dei miei parrocchiani con un articolo sul bollettino comunitario dal titolo "I care": ne ho cura». E puntualmente la risposta non si è fatta attendere, questa volta un singolo benefattore si è fatto carico del restauro. «È un segnale importante – sottolinea il parroco –, perché una comunità che risponde, che si prende a cuore le proprie strutture, le proprie chiese è una comunità che sente la responsabilità del presente e del futuro salvaguardando il passato, le radici, la propria storia».

L'organo restaurato nella pieve di Santa Maria Nascente

Il concerto

L'appuntamento dunque è per venerdì 28 aprile alle 20.45 con il concerto della Cappella Musicale della Cattedrale di Udine – diretto da Davide Basaldella –, all'organo ci sarà Beppino Delle Vedove. Interverrà Carlo Zanin, responsabile della ditta che ha curato il restauro.

Anna Piuzzi

Notizie flash

CIVIDALE. Corso pratico di friulano: lezione aperta

Sarà Elisa Morandini a tenere – mercoledì 26 aprile alle 18 in Biblioteca a Cividale – la lezione apertura del corso pratico di lingua friulana. Tema dell'incontro «La basilica di Santa Maria Assunta: storia, leggenda e aneddoti».

LUSEVERA. Moda e artisti in grotta

È in programma per domenica 30 aprile alle grotte di Villanova il suggestivo evento «Artisti in grotta» . All'interno della sala Regina Margherita si terrà infatti una sfilata di moda, accessori, acconciature e un'esposizione di opere d'arte, il tutto proposto da artigiani ed artisti del territorio. Non mancherà un intrattenimento musicale con giovani talenti della regione. Il ritrovo è previsto alle 14 alla biglietteria. Per informazioni via whatsapp 347/8830590.

REMANZACCO. Letture per bimbi 0-3 anni

Torna «L'ora del racconto», con letture di storie e fiabe per bambini e bambine da 3 a 6 anni con i volontari della «Banda delle Storie di Remanzacco». L'appuntamento è per giovedì 27 aprile alle 16 in Biblioteca a Remanzacco.

Borse lavoro giovani, a Cividale bando aperto per 27 posti

Il Comune di Cividale del Friuli ha approvato anche per il 2023 i progetti relativi alle borse lavoro giovani per ragazzi e ragazze inoccupati dai 18 ai 29 anni (dai 17 per quanto riguarda il Centro estivo). Saranno 27 e riguarderanno diversi ambiti operativi del Comune. Si va dal supporto nella gestione dei turisti (al Monastero di Santa Maria in Valle e al Tempietto Longobardo) all'organizzazione del Palio di San Donato, passando per le attività nella Casa per Anziani all'animazione nel Centro vacanze estivo.
Per alcune delle attività previste sono richiesti dei requisiti specifici, oltre a quelli anagrafici: esperienza pregressa nel settore dell'animazione per quanto riguarda il Centro estivo; possesso del diploma di scuola superiore e conoscenza della lingua inglese per l'Unità operativa Cultura-Turismo-Eventi; possesso della patente B per la biblioteca e competenze sull'utilizzo di strumenti software (Excel in particolare) per l'Unità operativa demografica.
Le attività, che si svolgeranno secondo programmi e orari specifici definiti successivamente, sulla base dei progetti assegnati, saranno riferite ad un lasso temporale complessivo di 100 ore con copertura assicurativa e una retribuzione prevista di 400 euro.
Le domande andranno presentate entro venerdì 12 maggio tramite il modulo scaricabile dal sito del Comune (cividale.net). Ai fini dell'assegnazione delle borse lavoro è prevista una selezione pubblica dei partecipanti tramite un colloquio effettuato da un'apposita commissione. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Politiche giovanili del Comune (0432 710366).

Pulfero, concorso per l'Ufficio tecnico

Il Comune di Pulfero ha bandito un concorso per soli esami per la copertura di un posto a tempo pieno e indeterminato di Istruttore direttivo tecnico, categoria D, posizione economica D1, da assegnare all'Area tecnica. Le domande di ammissione alle prove d'esame possono essere presentate unicamente attraverso la piattaforma online dedicata entro giovedì 4 maggio. Tutte le informazioni sul sito internet del Comune.

Nimis. Tornare alla manualità, un incotro

«Coscienza e manualità. Incontriamoci e parliamone» è il titolo dell'appuntamento in programma domenica 30 aprile alle 15.30 nel Teatro dell'Oratorio di Nimis. Obiettivo dell'iniziativa è creare uno o più luoghi per ripristinare la conoscenza della materia, dei mestieri manuali, della natura e dei suoi segreti per riattivare l'ispirazione, la genialità, e il senso di sacralità della vita e della terra.

Baustelle, nel nuovo album c'è anche un pezzo di Friuli

In alcuni brani le voci femminili del coro Gospel, diretto da Pozzetto, registrate a Mereto di T.

C'è anche un pezzo di Friuli nel nuovo album dei Baustelle – "Elvis" uscito il 14 aprile –, il celebre gruppo italiano composto da Francesco Bianconi, Claudio Brasini e Rachele Bastreghi. L'ultimo progetto in ordine di tempo della formazione toscana – con brani caratterizzati da un mix di stili tra il blues, il soul, il rock and roll, il boogie e il Gospel –, infatti, è arricchito dalla presenza di un coro friulano composto da sole donne, formato e diretto da Alessandro Pozzetto. Una inedita sinergia creativa che grazie alle voci femminili presenti in alcuni brani ha consentito al gruppo di raggiungere l'obiettivo prefissato: la sonorità Gospel in alcuni brani e quella tipioca degli anni '70 in altri. Una collaborazione che si è dimostrata vincente grazie alla flessibilità e alla grande capacità artistica delle coriste che hanno saputo adattarsi alle richieste degli artisti in modo impeccabile. Inoltre, il direttore Pozzetto si è occupato degli arrangiamenti dei brani, curando ogni dettaglio con grande attenzione.

Il coro Gospel con i Baustelle negli studi di registrazione Angel's Wings di Mereto di Tomba

Ma la presenza del Friuli a connotare il ritorno sulle scene musicali dei Baustelle non è data solo dal coro. Le registrazioni della parte corale dell'eclettico album infatti si sono tenute a dicembre agli Angel's Wings Recording Studios di Mereto di Tomba. Il progetto è stato seguito da Ivan A. Rossi alla presenza dei due componenti dei Baustelle, Bianconi e Bastreghi, con l'affiancamento di Nico Odorico, audio engineer degli studi friulani.
«Ho grande fiducia in Nico Odorico – ha commentato Pozzetto – e sono molto soddisfatto per aver portato la produzione dei Baustelle a Mereto. Inizialmente mi era stato proposto di registrare le parti corali a Milano, ma ho scelto di lavorare nel mio studio di riferimento perché l'Angel's Wings offre un "di più", oltre ad essere una struttura tecnicamente attrezzata con apparecchiature professionali di alta qualità. La collaborazione è stata eccellente e il risultato finale è stato un lavoro di squadra straordinario», ha concluso.
Anche i brani "made in Friuli" contenuti in "Elvis" saranno dunque i "protagonisti" del tour che la band – formatasi a Montepulciano nel 1996 e dal 2005 stabilizzata poi a tre elementi – ha in serbo per maggio con una serie di otto concerti già da tutto esaurito: il via il 2 maggio da Firenze, poi Roma il 3, il 5 maggio Bologna, il giorno successivo appuntamento a Venaria Reale, l'8 e il 9 a Milano e l'11 e 12 maggio nuovamente a Bologna.

Monika Pascolo

CAMINO AL T. Addetti antincendio, corso promosso dal Comune

L'iniziativa è stata promossa dall'Amministrazione comunale di Camino al Tagliamento che per lo specifico progetto ha deciso di investire 5 mila euro. Si tratta del corso di addetto antincendio e della formazione dedicata all'aggiornamento per chi è già in possesso della certificazione. Al corso hanno partecipato 27 tra volontari civici e membri delle associazioni che operano sul territorio, in particolare quelle culturali, la Pro Loco "Il Vâr" e la squadra comunale della Protezione civile. Si tratta di un prezioso valore aggiunto per il comune, riporta in una nota l'Amministrazione guidata dal sindaco Nicola Locatelli, dove ogni anno si organizza «un calendario annuale ricco di eventi e attività promosse sia dall'ente pubblico che dalle associazioni, per la cui realizzazione è richiesta per legge la presenza di volontari antincendio certificati». Spesso si tratta di appuntamenti complicati da gestire proprio per la difficoltà nell'assicurare la presenza di questa figura. Motivo per cui il Comune si è fatto promotore dell'iniziativa, proponendola al volontariato caminese che ha risposto in maniera positiva. Un aiuto concreto al quale si è aggiunto, nel corso del 2022, anche un contributo ai sodalizi operativi sul territorio di oltre 30 mila euro.

Notizie flash

CODROIPO. Viaggio tra tango e operetta

Un viaggio tra tango e operetta per ricordare suor Amelia Cimolino e il maestro Olinto Contardo. Al Teatro "Plinio Clabassi" di Sedegliano, domenica 30 aprile, alle 15, l'Ensemble Kalikanthos *(nella foto)* presenta "Operet Tango", con la soprano Mariangela Casagrande e la mezzosoprano Loreta Battistell. le voci recitanti sono di Maria Grazia Di Donato ed Enzo Samaritani. L'orchestra sarà diretta dal maestro Paolo Scodellaro. L'evento, a ingresso gratuito, è promosso dall'Ensemble, in collaborazione con il Comune e le associazioni "Amici del teatro Plinio Clabassi" e "Bertrando di Aquileia".

BASILIANO. Mostra itinerante di Paola Moretti

Arriva a Basiliano la mostra itinerante "Due" di Paola Moretti. Sarà visitabile fino al 5 maggio a Villa Zamparo, al lunedì dalle 16 alle 19, martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 19. Promuove il Comune insieme ad Ambito Donna e Commissione pari opportunità (per info. 348 8918986 e 0432 838190).

PALMANOVA. Dal 26 aprile al 7 maggio torna il Concorso internazionale musicale con giovani protagonisti in arrivo da tutto il mondo

Sfida a suon di note tra oltre 1100 baby musicisti

Una pacifica invasione di giovani provenienti da tutto il mondo. Saranno in più di 1100, infatti, a dar vita al Concorso musicale internazionale "Città di Palmanova" – giunto all'11ª edizione – che sarà ospitato nella città stellata da mercoledì 26 aprile a domenica 7 maggio.
Solisti, gruppi cameristici, orchestre, cori – insieme alla novità della sezione "Nuove musiche" con proposte di giovani compositori eseguite nel corso dell'appuntamento friulano in prima assoluta – saranno i protagonisti della "gara" promossa dall'Accademia Musicale Città di Palmanova in sinergia con il Comune. L'iniziativa assegna quattro distinti riconoscimenti: alle scuole, alle nuove musiche, ai cori oltre al Premio Palmanova Città Unesco.
Torna come direttore artistico dell'evento il pianista Franco Calabretto, già direttore del Conservatorio di Udine, del Teatro Verdi di Pordenone, di Mittelfest e docente al Conservatorio di Trieste. La giuria da lui presieduta è composta da maestri in arrivo da Italia, Austria, Slovenia e Croazia e tra loro anche il direttore d'orchestra ed ex Ministro della Cultura croato Berislav Šipuš.
Da segnalare il record di partecipazione delle scuole di musica, con una forte vocazione transfrontaliera: 24 quelle italiane e 36 quelle straniere (in particolare da Slovenia e Croazia) che hanno iscritto i propri allievi al Concorso.
Il concerto di apertura dell'evento è previsto mercoledì 26 aprile con protagonista la vincitrice dell'edizione 2022, la 16enne talentuosa pianista Chiara Bleve, già avviata a una brillante carriera concertistica insieme alla FVG Orchestra.
Per 12 giorni, dunque, la città stellata sarà scenario di una festa della musica che prevede anche eventi collaterali, come i concerti-aperitivo in Piazza Grande, oltre al coinvolgimento – per la prima volta – degli studenti della locale scuola media "Zorutti" che saranno al Teatro Modena a "gustare" e applaudire le esibizioni dei loro coetanei in gara.
La manifestazione è promossa col sostegno di Fondazione Friuli e Cassa Rurale Fvg e col patrocinio di Regione e dei Comuni limitrofi.

MonikaPascolo

Una delle orchestre italiane che ha partecipato ad una passata edizione del Concorso

FLUMIGNANO

Addio al "muini" Lidio, apprezzato "maestro cantore"

Ha lasciato un grande vuoto nella comunità di Flumignano Lidio Paravan *(nella foto)*, classe 1934, morto qualche giorno fa dopo aver svolto per anni, con grande dedizione, il compito di "muini" e non solo. La Parrocchia di Flumignano era la sua seconda casa; sempre attento e puntuale, lo chiamavamo "maestro cantore" perché la sua voce illuminava la novena di Natale e le diverse celebrazioni. A lui spettava il compito di scegliere il canto dedicato alla Madonna che chiudeva la Messa domenicale e Lidio era particolarmente devoto a Maria; a Madone di Mont, alla Madonna di Screncis, a quella di Barbana. Presente in maniera attiva in molte associazioni – dallo sport al tempo libero, dal canto (la sua passione, appunto) agli alpini, dall'organizzazione della sagra alle gite parrocchiali fino alle feste degli anziani della parrocchia, e ancora organizzatore della festa patronale dei Santi Pietro e Paolo, membro del Consiglio Pastorale, voce preziosa del coro. «Grazie Lidio – è il messaggio affettuoso della sua comunità parrocchiale –, il tuo impegno ci sia d'esempio per continuare sulla strada nuova delle Collaborazioni Pastorali».

M.P.
Ha collaborato Mario Passon

MORTEGLIANO. Festa della ricotta e visite guidate

La Latteria sociale di Mortegliano promuove la tradizionale "Festa della ricotta friulana" tra sabato 29 e domenica 30 aprile, con stand ricchi di prodotti tipici. Nell'ambito della manifestazione tornano, sabato 29, a partire dalle 15.30, le visite guidate – a cura dell'Ufficio Iat – ai "Tesori di Mortegliano". In particolare si potrà andare alla scoperta della Villa di Varmo e del Duomo della Santissima Trinità (per informazioni: 0432 760079).

PALMANOVA. Gallerie, aperture straordinarie

A Palmanova, lunedì 1° maggio, dall'8 al 15 maggio e il 2 giugno, l'area di visita delle Gallerie sotterranee del Rivellino, la Sortita, la Loggia e tutto Baluardo Donato saranno straordinariamente aperti dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Confermata, negli stessi orari, anche l'apertura ogni sabato e domenica. Per maggiori informazioni si può contattare l'Infopoint di Borgo Udine 4, tel. 0432924815.

Latisana. La solidarietà della comunità al parroco derubato

Dopo il furto del denaro destinato ai poveri, prontamente 4 Parrocchie hanno promosso una raccolta fondi. Mons Fant ha ricevuto170 messaggi di vicinanza

«La comunità è venuta a conoscenza di quanto mi era accaduto solo al martedì e già il giorno dopo, mercoledì sera, tra i parrocchiani era stata raccolta l'intera cifra rubata dal cassetto vicino al mio letto». **Mons. Carlo Fant**, seppur ancora molto provato da quanto accaduto – i ladri hanno agito tra la notte di Sabato Santo e la mattina di Pasqua mentre il sacerdote stava dormendo, probabilmente narcotizzandolo –, si dice commosso dall'affettuosa vicinanza e dalla generosità dimostrata dalla sua gente. «Ho potuto constatare che le 4 Parrocchie che ho "sposato" mi vogliono bene. Lo dico a piena voce che per me è stato bello vedere che l'amore che ci lega è reciproco. Le comunità si sono subito attivate contribuendo in vari modi a recuperare il denaro destinato a chi si trova in difficoltà».
A mons. Fant, infatti, qualche giorno prima di Pasqua, due parrocchiane avevano consegnato due cospicue offerte, affinché i compaesani nel bisogno potessero trascorrere la festa in maniera serena, sia con un aiuto concreto per fare la spesa, sia per il pagamento di affitti arretrati. Circa 4 mila e 700 euro portati via alla vigilia di Pasqua, a cui si sono aggiunti circa 300 euro del sacerdote (oltre a una collana).
«Continuo a ricevere buste con offerte, anche stamattina dopo la Messa me ne hanno fatte recapitare un paio – aggiunge –; seppur abbia vissuto un brutto episodio che continua a non farmi dormire sonni tranquilli, per contro ho ricevuto tanta solidarietà e segni concreti di affetto e stima. Una vicinanza che è anche condivisione di fede: tante persone mi hanno fatto sapere che pregano per me, è accaduto anche l'altra sera in occasione del Rosario. Fa piacere sapere di essere amati, seppur anche il parroco abbia i suoi difetti e i parrocchiani siano bravi a sopportarmi», aggiunge sorridendo.
Non appena la notizia del furto si è sparsa – nel frattempo proseguono le indagini da parte delle forze dell'ordine di Latisana (l'inferriata della finestra dalla quale i ladri si sono introdotti negli spazi parrocchiali pare fosse stata segata quasi completamente qualche giorno prima di mettere a segno il colpo) – il cellulare di mons. Fant è stato preso letteralmente d'assalto. «Tra messaggi e telefonate sono stato contattato da circa 170 persone. La vicinanza è arrivata anche dal Montana, dall'Australia, dall'Argentina e dalla Colombia, oltre che dal Friuli. Per questo dico grazie a tutti per la grande solidarietà dimostrata nei miei confronti e anche per quella rivolta ai poveri a cui i soldi rubati erano destinati».

Mons. Fant è stato narcotizzato dai ladri

Monika Pascolo

RITIRI DI PREGHIERA
Figli e genitori insieme

Anche quest'anno, bambini e genitori delle comunità parrocchiali di **Fraforeano, Ronchis, Latisana e Latisanotta**, in preparazione al sacramento della Confessione e della Comunione, hanno vissuto due distinte giornate di "ritiro". A ospitare l'iniziativa l'oratorio di San Giorgio di Nogaro dove sono stati proposti momenti di riflessione, gioco e lavori di gruppo, coordinati dal parroco mons. Carlo Fant e dal vicario don Fabio Filiputti, assieme a catechisti e animatori. In particolare, mamme e papà si sono ritrovati con mons. Fant soffermandosi sul significato di comunione in famiglia e sul senso del sacramento della Comunione. Alcuni genitori hanno preparato il pranzo per tutti e anche questo momento è stato vissuto in maniera comunitaria. Ognuno ha portato qualcosa da condividere, mentre parte del pranzo è stata offerta dalle Parrocchie. La giornata si è chiusa con la celebrazione della Santa Messa. «Quello che ha colpito maggiormente – ha commentato mons. Fant – è stata la gioia degli adulti nel condividere una giornata di riflessione e pure di preghiera con i figli. Un'esperienza, è stata la richiesta, da ripetere in maniera più frequente».

Notizie flash

LIGNANO-AQUILEIA
Aspettando l'adunata, concerti itineranti

Il gruppo corale "Voci per l'adunata" – per l'occasione composto da coristi di Latisana, Latisanotta, Muzzana e Gonars – è il protagonista di una serie di concerti promossi per accompagnare l'attesa dell'adunata alpina in programma a Udine dall'11 al 14 maggio. I prossimi appuntamenti sono in programma lunedì 1° maggio a Lignano, al Parco Hemingway, alle 10 e domenica 7 maggio in piazza del Capitolo ad Aquileia, con inizio alle 11.30. Il gruppo corale è diretto dal maestro Maurizio Casasola e gli eventi sono promossi in collaborazione con i gruppi alpini di Latisana, Muzzana, Lignano e Aquileia.

ARIIS. "Pasolini chi?", rassegna d'arte

Fino a domenica 7 maggio, ai Magazzini del sale di Villa Ottelio Savorgnan ad Ariis di Rivignano Teor, sarà visitabile la rassegna d'arte contemporanea "Pasolini chi? Il corpo come strumento di lotta nell'epoca della cansel culture", curata da Eva Comuzzi e Orietta Masin. Promuove il Circolo Arci di Cervignano, col contributo di Regione, Comuni di Cervignano e Rivignano Teor e Cassa Rurale Fvg.

MUSCLETTO, ZOMPICCHIA, RIVOLTO E CODROIPO
"Rintocchi armonici", concerti e proiezione del docufilm su padre Turoldo

Prende il via domenica 7 maggio, nella chiesa di Santo Stefano a Muscletto, la rassegna "Rintocchi armonici", promossa dall'associazione Armonie, dal Comune di Codroipo e dal Centro Studi Turoldo. Alle 16, è previsto il concerto del Gruppo strumentale della Parrocchia di Lignano Sabbiadoro *(nella foto)*, con all'organo Daniele Parussini. Sabato 13 maggio, alle 20.30, nella chiesa di Zompicchia protagonisti saranno il Coro "Notis dal timp" e il Coro "Voci bianche", insieme a Risonanze Armoniche-ensemble di chitarre e Legato Allegro-ensemble di violini. Sabato 20 maggio, nella chiesa parrocchiale di Rivolto, concerto dell'Orchestra "Legato Allegro" diretta da Denis Bosa. La rassegna si chiude domenica 28 maggio, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo con la proiezione del docufilm "La voce di Turoldo e della sua terra" (per informazioni: info@associazionearmonie.it). Ingresso libero.
M.P.

Pocenia. Incontri pomeridiani "Stin insieme"

L'Auser-Volontariato Stella & Tagliamento, in collaborazione col Comune di Pocenia, organizza "Stin insieme", iniziativa dedicata alle persone anziane per trascorrere un pomeriggio a settimana in compagnia. I volontari del sodalizio, ogni martedì, dalle 15 alle 17, promuoveranno momenti di intrattenimento con giochi e altre iniziative. L'appuntamento è ospitato nella sala conferenze della Biblioteca comunale di Pocenia, in via Pravielis 1. È possibile usufruire di un servizio di trasporto di andata e ritorno (per informazioni e prenotazioni si può contattare il numero 334 9054071).

LATISANA. "La glicemia, killer silenzioso", conferenza

"La glicemia, killer silenzioso" è il titolo dell'incontro in programma giovedì 27 aprile, alle 20.30, nella sala conferenze dell'ex stazione ippica di Latisana (via Beorchia, 2). Relatrice sarà Claudia Battello, direttore Soc di Medicina interna dell'Ospedale di Latisana. L'evento è promosso dal Comune in collaborazione con AsuFc, Federsanità Anci Fvg, Info point diabetologico di comunità e Associazione famiglie diabetici Bassa Friulana.

LIGNANO. Manutenzioni fondali e gestione sedimenti, incontro

Di "Gestione dei sedimenti negli interventi di manutenzione dei fondali in Fvg" si parlerà nel corso dell'incontro in programma venerdì 28 aprile, a partire dalle 9, a Terrazza a Mare a Lignano Sabbiadoro. Si tratta di un momento di confronto tra esperti, rappresentanti istituzionali e portatori di interesse. Per partecipare è necessario dare conferma entro il 26 aprile (via mail: assonautica@pnud.camcom.it).

Fioretto. L'Asu Udine primeggia in Italia tra i giovanissimi

Nella prova del Gran Prix un oro e un argento con i baby fiorettisti

Un oro e un argento. Due medaglie preziose arrivate in "casa" Asu – l'Associazione sportiva udinese – grazie a due giovani fiorettisti che si sono particolarmente distinti nella seconda prova nazionale del Gran Prix "Kinder Joy of moving", gara a cui hanno partecipato circa 750 atleti, ospitata al Palaindoor di Ancona tra sabato 15 e domenica 16 aprile. Il primo gradino del podio nella categoria "Giovanissimi" è andato a Mattia Stel, mentre l'argento è stato conquistato da Tiziano Sartogo nella categoria "Maschietti".
«Si tratta di due bellissimi traguardi – sono le parole del tecnico della sezione fioretto, **Fabio Zannier**, che allena i fiorettisti col fondamentale supporto di Fritz Gutierrez –; credo che entrambi siano stati premiati per il loro grande impegno in palestra e di questo siamo molto felici. Ritengo che questi risultati, così come le molte finali raggiunte, siano testimonianza di un movimento che lavora e cresce».

Mattia Stel, vincitore dell'oro

Tiziano Sartogo, argento, coi suoi allenatori

Al proposito, infatti, nella stessa prova l'Asu è risultata la prima società in quanto a finali conquistate: ben otto che, oltre alle due medaglie, hanno fatto contare diversi piazzamenti di prestigio per i baby fiorettisti "made in Friuli".
Nel dettaglio, nelle finali a otto, ottimo quinto posto per Edoardo Di Benedetto (categoria Giovanissimi), Ludovico Galdiolo (categoria Ragazzi) e Marco Bertossi (categoria Allievi). Settima piazza, invece, per i finalisti Giovanni Peres (categoria Giovanissimi), Ada Speziani (categoria Giovanissime) e Giovanni Giacomini (categoria Ragazzi).
Un risultato complessivo che pone la società friulana tra le prime in Italia nel ranking generale relativo alla sezione che annovera giovanissimi atleti. «Ne siamo orgogliosi – ha commentato il vice presidente dell'Asu, **Filippo Pesce** –; è l'ennesima riprova di quanto questo gruppo coeso, coordinato da un pool di tecnici e preparatori, si stia muovendo nella giusta direzione. Raggiungere il podio e numerosi altri ottimi piazzamenti conferma che il lavoro di squadra premia».
Intanto, tutti gli atleti sono tornati in palestra in vista della preparazione per il Campionato italiano Under 14, in programma a Riccione da mercoledì 10 a domenica 14 maggio.

Monika Pascolo

Udinese. Ora sfida col Lecce e poi Napoli

Obiettivo, giocare bene

Tre gol e portiere imbattuto: la gara perfetta, il ritorno dell'Udinese al successo. Contro la Cremonese, domenica 23 aprile, i bianconeri di mister Andrea Sottil hanno espresso il loro volto più bello. Indirizzando subito la sfida, grazie alla perla, di esterno, di Lazar Samardzic (*nella foto*). Quindi certificando la propria superiorità tecnica, nonché la miglior posizione in classifica.

Dopotutto, i grigiorossi, già prima del match, navigavano in acque profonde, immersi al penultimo posto del campionato.
Dal suo canto, la Zebretta ha ripreso a marciare, con questo 3-0, riagguantando il nono posto in coabitazione con Fiorentina e Torino. Hanno giocato, anche bene, Pereyra e compagni; il loro obiettivo, adesso, quello di continuare su questa strada da qui alla fine della stagione. Sette gli appuntamenti restanti, i prossimi due in sequenza ravvicinata contro Lecce e Napoli. Venerdì 28 aprile, allora, la formazione friulana sarà impegnata in Salento per il faccia a faccia coi giallorossi di mister Marco Baroni: calcio d'inizio alle 18.30. All'andata, fra le due squadre finì 1-1. Spazio poi alla partita col Napoli, compagine oramai prossima alla conquista aritmetica dello Scudetto: i partenopei saranno ospiti dell'Udinese, al "Friuli", martedì 2 maggio, ore 20.45.

Simone Narduzzi

Buttrio. Marcia "Cognòssi par cognòssisi"

È in programma lunedì 1° maggio a Buttrio la 34ª edizione della marcia "Cognòssi par cognòssisi" promossa dall'Asd Podismo Buttrio. La partenza libera è prevista dalle 8 alle 10, dall'area festeggiamenti di via Cividale. Si può scegliere tra due percorsi di 7 o 15 chilometri. Il contributo a sostegno dell'evento è di 3,50 euro per soci Fiasp e di 4 euro per non soci. Per ulteriori informazioni: www.podismobuttrio.it e 335 5375198.

CINEMA

Invecchiamento. Eutanasia. "Plan 75" immagina un Giappone del futuro tra dramma e speranza

Messaggio dal Far East Film Festival: «La vita è preziosa ad ogni età»

L'attrice Baisho Chieko (a destra) in una scena del film "Plan 75"

La vita è preziosa ad ogni età, anche nella vecchiaia, anche quando non è più in grado di produrre valore economico. È il messaggio, positivo che viene da "Plan 75", film che racconta di un futuro e immaginario Giappone in cui un aberrante piano governativo che promuove l'eutanasia volontaria delle persone dai 75 anni in su per risolvere il problema del costo sociale degli anziani, in una società sempre più vecchia.
Si tratta di uno dei 78 film che il Far East Film Festival (Feff) sta proponendo da venerdì 21 aprile – e fino a sabato 29 – al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e al Visionario. Tramite quest'ampia selezione di pellicole – provenienti da 14 paesi – quello che viene definito "il più grande osservatorio europeo dedicato al cinema popolare d'Oriente" sta offrendo al pubblico udinese uno spaccato del pianeta Asia anche dal punto di vista sociale.
Un esempio è proprio il film "Plan 75", che verrà proiettato mercoledì 26 aprile al Giovanni da Udine alle 19.30.
Diretto dalla regista Hayakawa Chie, è stato presentato in anteprima a Cannes nel 2022 e premiato con una menzione speciale della Camera d'Or per registi esordienti. È un dramma ambientato in un futuro distopico, ovvero immaginario, ma prevedibile sulla base del presente.
Già, perché da tempo il Giappone è effettivamente alle prese con un calo drastico delle nascite, un'età media sempre più lunga e un aumento degli anziani: gli over 65 sono il 29% della popolazione, gli under 14 appena l'11,6%. Ed entro qualche anno ci saranno troppo poche persone in età lavorativa per pagare le pensioni degli anziani. Di qui gli appelli del premier Kishida per rilanciare la natalità. Nella società giapponese, tuttavia, sta crescendo il fastidio dei più giovani per l'aumento del carico fiscale da sostenere per una popolazione di pensionati in continua crescita. Al punto che un professore giapponese trentottenne, assistente di economia dell'Università di Yale, Narita Yusuke, ha sostenuto che il problema va risolto facendo in modo che i vecchi, arrivati ad una certa età, per il bene della Patria, decidano di togliersi la vita.
Ecco allora che il film "Plan 75" non è poi così distopico.
Tratto da una sceneggiatura originale di Hayakawa, è incentrato sul personaggio di Kakutani Michi (interpretata dalla celebre attrice Baisho Chieko, che per questa parte ha ricevuto numerosi riconoscimenti e che anche il Far East Film Festival premierà con il Gelso d'oro alla carriera), un'inserviente settantottenne che lavora in un hotel e vive sola senza supporto familiare. La donna fa il possibile per sbarcare il lunario, ma viene improvvisamente licenziata per ragioni di età e inizia a vedere la propria indipendenza sfuggirle di mano. Il Plan 75 sembra essere l'unica soluzione ai suoi problemi. Seguita nel programma da un'amichevole operatrice di call center (Kawai Yumi), Michi si reca in una sala da bowling che le ricorda i bei tempi con il marito defunto – un ultimo assaggio di vita prima di procedere a una morte volontaria.
Nel frattempo, un malinconico vedovo (Takao Taka) decide di aderire al Plan 75 ma scopre che l'agente che si occupa della sua procedura è suo nipote (Isomura Hayato), di cui aveva ormai perso le tracce da diverso tempo. Il nipote, sconvolto, affida il caso dello zio a qualcun altro, ma nel frattempo cerca di convincere l'anziano a cambiare idea.
Infine, una donna filippina (Stefanie Arianne) che sta cercando di raccogliere i soldi necessari a curare la figlia, trova lavoro in una delle strutture del Plan 75 e le viene assegnato il compito di smistare gli effetti personali delle persone appena morte. Il paragone con i campi di concentramento nazisti viene subito in mente.
«Queste storie – è il commento al film che si legge sul sito del Feff – si intrecciano in maniera struggente e inquietante, ma non del tutto cupa e priva di speranza. La morale è che la vita umana è preziosa a qualunque età e che le relazioni umane, anche quelle passeggere, possono cambiare un destino».

Stefano Damiani

IL FILM DI CHIUSURA
L'ultimo Zhang Yimou

Si intitola "Full River Red" ed è diretto da Zhang Yimou il film di chiusura del Far East Film Festival 2023. Verrà proiettato al Giovanni da Udine sabato 29 aprile alle ore 19.30. Ultima fatica del grande regista giapponese, è un film in costume che mescola mistero, umorismo e azione. Ispirato a un famoso testo poetico e patriottico, da cui prende il titolo, è ambientato nel 1146 durante la dinastia cinese Song. I dialoghi sono veloci e pungenti, la colonna sonora techno-rock. Con 664 milioni di dollari incassati finora, è il maggiore successo commerciale di Zhang Yimou.

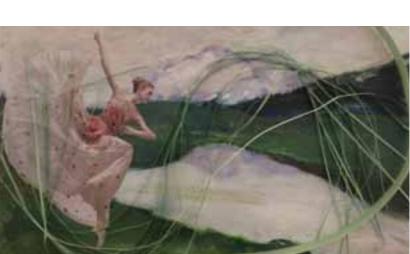
PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Libreria Tarantola la pittrice espone una trentina di quadri con protagoniste misteriose figure femminili. Tra i temi la violenza sulle donne

Brida, artista di denuncia, tra figurativo e astratto

"Ballerina" di Maria Teresa Brida

Maria Teresa Brida espone fino al 15 maggio i suoi "Respiri d'artista" alla **Libreria Tarantola** di Udine (via Vittorio Veneto n.20; da lunedì a sabato 9/12.30 e 15.30/19). Dopo il successo riportato alla galleria "Proposte d'Arte" di via Pracchiuso, la pittrice espone di nuovo a Udine una trentina di quadri con molte novità rispetto alla mostra di febbraio.
Artista libera e indipendente, riservata e profonda, delicata e determinata al contempo, non si può inquadrare in alcuna corrente. Spazia dall'arte figurativa a quella astratta e presta molta attenzione alla materialità delle tele e alle tecniche. Attenta all'aspetto simbolico delle figure e dei colori, rappresenta le sue idee con garbo e originalità, pari però alla sua determinazione nel denunciare ciò che non funziona nel nostro mondo. Sulla parete dell'ingresso un quadro astratto e materico in bianco e nero esprime la costrizione che la pandemia ci ha imposto, con un rimando, simbolico ed inquietante, ad una croce ritrovata per caso in quel periodo. Fa da contorno un ammasso di automobili rottamate, e una ritmica danza di Naiadi imprigionate da una rete sottile.
Questi ultimi dipinti sono eseguiti con una tecnica molto personale e che caratterizza l'artista: ritaglia le figure, soprattutto femminili, che la colpiscono e poi le inserisce nei quadri, completandole a pennello su fondi spesso materici, creando così una storia. Le misteriose figure femminili sono inserite in contesti naturali, a volte idillici e fiabeschi come i boschi, in altre occasioni l'atmosfera è più corrusca e tenebrosa, fatta di neri e di rossi minacciosi. Infatti uno dei temi più sentiti dalla pittrice è quello delle donne minacciate dalla violenza psicologica e fisica, lo si vede bene nella rielaborazione dell'uomo vitruviano fronteggiato da un nudo femminile ferito. Spesso sui quadri si notano strisce di nastri colorati più o meno trasparenti, che possono alludere ai legami delle nostre vite.
A fine febbraio Maria Teresa Brida era approdata dal surrealismo figurativo a una pittura materica e astratta fatta di grovigli di ritagli di carte colorate che portavano lo sguardo verso l'alto, uscendo dalla cornice. A distanza di pochi mesi l'artista si è di nuovo rinnovata unendo i due filoni d'ispirazione: eleganti figurine si combinano così ai fondi materici in viluppi curvilinei che creano spazi immaginari, altrove, invece, compaiono inquietanti automi. Premonizione della donna futura?

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

UDINE
Mariupol Diary. Fotografie di Evgeny Sosnovsky
Make Spazio espositivo, via Manin 6
Dal 2 all'11 maggio; da mercoledì 3 a venerdì 5 17/19.30; sabato 6 e domenica 7 10.30/12.30 e 17/19.30; da martedì 9 a giovedì 11 17/19.30

ARIIS DI RIVIGNANO
Parole di pelle. Collettiva di pittura
Villa Ottelio Savorgnan, via Chiesa 10
Fino al 7 maggio; sabato e domenica 16/19

UDINE
La stampa clandestina nella Resistenza in Friuli
Tempio Ossario, sala espositiva, piazzale XXVI Luglio
Mostra permanente. Da martedì a sabato 8.30/ 16, chiuso domenica e lunedì

TRIESTE
Oltre il bersaglio. Sculture di Elena Faleschini de Corato
Sala comunale d'arte, piazza Unità 4
Fino al 7 maggio; tutti i giorni 10/13 e 17/20

GRADISCA D'ISONZO
Pier Paolo Pasolini & Dora Bassi. Eredità ai contemporanei
Polo culturale di Casa Maccari
Fino al 30 aprile; martedì 10.30/12.30, mercoledì e venerdì 16/19.30, giovedì, sabato e domenica 10.30/12.30 e 16/19.30

Notizie flash

GEMONA. Musica sacra in Santuario

Sabato 29 aprile, alle ore 20, nel Santuario di Sant'Antonio a Gemona, si terrà un concerto di musica sacra del complesso "Gli Archi del Friuli e del Veneto" diretto dal violino principale Guido Freschi. In programma "Hebrew melody" di Achron, "Il cantico delle creature" di P. Domenico Stella, il mottetto "Sant'Antonio" RV 634 di Vivaldi e la sonata a preghiera "Dal tuo stellato soglio" di Paganini. Il concerto sarà introdotto dal rettore del Santuario, fra G. Battista Ronconi.

UDINE. "Stella Azzurra" apre il Palio Teatrale

Prende avvio giovedì 27 aprile, al Palamostre alle 20.45, l'edizione 2023 del Palio Teatrale Studentesco Città di Udine. I primi a salire sul palcoscenico saranno gli studenti-attori del Gruppo Stella Azzurra (Isis Manzini di San Daniele e Liceo Artistico G. Sello di Udine in collaborazione con il Teatri Stabil Furlan e la Società Filologica Friulana). Proporranno "Speriments". A seguire "Aulularia in prova" da Plauto allestito dal Copernidrama (Liceo Scientifico Copernico di Udine). Sabato 29 aprile (sempre ore 20.45), andranno in scena "Un Angelo viene a Babilonia" di Friedrich Dürrenmatt, a cura del gruppo interscolastico M.a.d. (Minacciosi anche dormendo; Isis Magrini Marchetti di Gemona) e "Giulietto e Romea" di The Global Theater (Liceo Classico Stellini di Udine). Il Palio Teatrale proseguirà fino al 24 maggio con 24 gruppi scolastici e 500 studenti in scena.

Il pianoforte di Carlo Corazza

Il pianista e compositore friulano Carlo Corazza sarà il protagonista di un concerto – inserito nel cartellone degli Amici della Musica e dell'Ert – venerdì 28 aprile in sala Ajace a Udine (ore 17). Corazza si sta facendo notare a livello internazionale per le sue composizioni, tra cui "Isonzo", pagina struggente e consolatoria in ricordo della Grande Guerra. Ma le sue opere sono intrise anche di bellezza nostalgica e di modalità antiche, tanto da richiamare le danze della nostra terra e le radici di una cultura, quella friulana, che anche Bach e Ravel hanno saputo apprezzare.

Carlo Corazza

MEDEA | All'Ara Pacis la Busoni con Fassetta e Degani

Piazzolla per orchestra

È ripartito anche nel 2023 il Festival Enoarmonie, la manifestazione curata dall'associazione musicale Sergio Gaggia di Cividale, ideatrice di una formula che abbina all'ascolto della grande musica da camera l'assaggio dei migliori vini del territorio regionale e non solo. Tutto questo in luoghi spesso insoliti e ricchi di fascino: i pomeriggi musicali "viaggiano" infatti tra antiche sale nobiliari e moderne cantine, che si trasformano in speciali auditorium. Dopo il debutto del 16 aprile scorso, all'Azienda Pitars di San Martino al Tagliamento, con il violoncellista Denis Shapovalov, domenica 30 aprile sarà il Comune di Medea, ad ospitare nel simbolico luogo dell'Ara Pacis Mundi (alle ore 18) l'Orchestra Ferruccio Busoni in un programma interamente dedicato ad Astor Piazzolla, con Gianni Fassetta e Lucio Degani solisti della serata. A tracciare le interrelazioni tra i brani in repertorio e gli ottimi vini dell'azienda Masut da Rive arriva da Roma e dal programma "6 gradi" Luca Damiani, nota voce di Radio3 Rai.
Il successivo appuntamento si terrà domenica 8 maggio (ore 18) a Villa Romano di Case di Manzano, con Gianluca Luisi nella doppia veste di enorelatore e pianista. In programma musiche di Chopin e Liszt.

Notizie flash

UDINE. Maschere italiane in mostra

Valorizzare e divulgare la tradizione della maschera italiana portando in Friuli-Venezia Giulia una manifestazione fatta di esposizioni, simposi e laboratori sul tema. Questo l'obiettivo del progetto MISMÀS-cherati realizzato dall'Associazione Maschera Scenica e presentato nei giorni scorsi all'Accademia di Belle Arti di Udine G.B. Tiepolo. Da maggio ad agosto, quattro località del Friuli-Venezia Giulia (Cividale del Friuli, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia) saranno protagoniste della rassegna che punta ad ampliare la conoscenza sulla maschera italiana (e non solo) e a narrare come oggi viene concepita. Si parte dal Centro internazionale Vittorio Podrecca di Cividale dal 5 al 29 maggio. In programma anche una "lectio magistralis" all'Accademia Tiepolo di Udine, l'11 maggio dalle 9 alle 12, tenuta da Stefano Perocco di Meduna, maestro mascheraio.

UDINE. "La gabbia degli inquieti" di Lo Cascio

Venerdì 28 aprile, alle 18.30, al Caffè Caucigh di Udine, presentazione del libro "La gabbia degli inquieti" di Ettore Lo Cascio. Nato a Lanciano nel 1951, architetto e urbanista, Lo Cascio si è occupato di teatro in qualità di regista, attore e autore. Negli ultimi anni, si è dedicato alla scrittura di novelle e racconti brevi. Le letture saranno affidate a Dario Lo Cascio, gli interventi musicali al chitarrista Andrea Maurizio

Il fatto

Trombe a Povoletto

È dedicata alla tromba l'edizione 2023 del Concorso Internazionale per Giovani Strumentisti "Gran Premio Povoletto". Alla sua ventisettesima edizione, il contest organizzato da Euritmia è ormai accreditato tra i più prestigiosi banchi di prova per provetti musicisti d'ottoni nel panorama europeo, parte del circuito European Union of Music Competitions for Youth (Emcy). Sostenuto dalla Fondazione Friuli e dall'Anbima del Friuli-V.G., il concorso quest'anno annovera in giuria rinomati musicisti e didatti provenienti da Italia, Regno Unito, Spagna e Slovenia. Sono nell'ordine: Francesco Tamiati e Morris Sebastianutto, Paul Archibald, Luis Gonzalez e Jure Gradisnik.
Il Concorso è aperto a tutte le trombettiste ed i trombettisti del mondo secondo due fasce d'età: fino ai diciotto e fino ai ventuno anni. Il Concorso prevede una fase preliminare, attraverso l'invio di una video-registrazione, ed una fase finale in presenza all'auditorium comunale di Povoletto il 21 ottobre 2023. Si esibiranno i tre finalisti di ogni categoria giudicati dalla giuria internazionale e dal pubblico. Ai candidati finalisti verranno garantiti il vitto e l'alloggio gratuito ed ai vincitori andranno premi in denaro e la possibilità di esibirsi nelle edizioni successive del concorso. Inoltre, al primo classificato della categoria fino ai 21 anni verrà assegnato il Premio EMCY. Come indicato nel regolamento, l'iscrizione va effettuata attraverso il portale dell'ente organizzatore entro e non oltre il 5 luglio 2023.

L'Inevitabile, filo rosso di Mittelfest

Presentato il festival che si terrà a Cividale dal 21 al 31 luglio. Tra gli ospiti anche Nicola Piovani con re-invenzioni vivaldiane

Ventinove progetti artistici intorno al tema "Inevitabile", provenienti da 12 Paesi, tra cui 14 prime assolute o nazionali e 7 produzioni/coproduzioni, in una mescolanza di linguaggi ed epoche, per dare spunti originali a un futuro ancora tutto da scrivere.
È la proposta della 32ª edizione del Mittelfest, il festival che dal 21 al 30 luglio metterà in scena a Cividale del Friuli la prosa, la danza, la musica e il circo della Mitteleuropa.
Il programma è stato presentato martedì 18 aprile a Udine. «Il tema "Inevitabile" diventa visivamente il gioco del domino, una perfetta metafora del rapporto con il destino e di quella linea che sembra non si possa arrestare – ha detto il direttore artistico Giacomo Pedini – ma che invece può subire brusche interruzioni: proveremo a raccontarlo con il festival dal vivo con quattro discipline».
Anche nella prossima edizione del Mittelfest stili e generi diversi si incontreranno, con un'attenzione particolare a famiglie, circo, dialogo con la città e i suoi spazi. Teatro e poesia si intrecceranno negli omaggi di Erri De Luca a Izet Sarajli e di Enrico Malatesta a Danilo Kiš e accanto alle "re-invenzioni" vivaldiane di Nicola Piovani ci sarà un ritratto di Marlene Dietrich, «che si oppose al destino inevitabile di farsi icona del Terzo Reich», nella visione di Haris Pašovi e con il volto di Mirjana Karanovi c. Ci sarà un omaggio a Italo Calvino, nel centenario della nascita, per la voce di Vinicio Marchioni, mentre prosegue la collaborazione con Alexander Gadjiev, che unisce il suo pianoforte all'interpretazione di Federica Fracassi in una resa musicale e letteraria di immagini.
Il romanzo "Le gratitudini" di Delphine de Vigan andrà in scena per la regia di Paolo Triestino, anche interprete con Lucia Vasini e Lorenzo Lavia.

Giacomo Pedini

In programma ancora i "kaffee" con i protagonisti, la rassegna Mittelimmagine, il premio Adelaide Ristori e Mittelland (1 aprile-31 dicembre), con attività diffuse nell'arco dell'anno «per una manifestazione radicata nel territorio e connessa al mondo», ha spiegato il presidente Roberto Corciulo.
Anche quest'anno Mittelfest sarà preceduto, dal 18 al 21 maggio, da Mittelyoung, una rassegna che – con il sostegno della Fondazione Friuli – mette in scena, con 9 spettacoli selezionati, la prosa, la danza, la musica e il circo della Mitteleuropa under 30, «dando un sostegno concreto ai giovani», ha detto Pedini.

Il festival éStoria riflette sulle donne

A Gorizia dal 22 al 28 maggio. Due premi andranno a Benedetta Craveri e Marina Piperno

Marina Piperno

Sarà dedicata al tema Donne la 19ª edizione del festival internazionale èStoria, organizzata dall'associazione culturale omonima, Camera di Commercio Venezia Giulia e Comune di Gorizia e in programma dal 22 al 28 maggio. Si tratta di quasi 200 eventi di carattere internazionale, più di 300 ospiti e oltre un centinaio di collaborazioni. Tra i protagonisti Vittorio Sgarbi (che parlerà di Frida Kahlo), Franco Cardini (donne leader), padre Enzo Bianchi (sul rapporto tra Gesù e le donne), Alessandro Barbero (con un ritratto di Giovanna d'Arco), Melania Mazzucco (donne e arte), Piergiorgio Odifreddi (donne e scienza), Lucia Bellaspiga (maternità surrogata), Sara Simeoni.
Il premio èStoria per la divulgazione storica sarà attribuito a Benedetta Craveri, mentre il riconoscimento èStoria Film Festival alla produttrice Marina Piperno. Tra le sezioni del festival si riconfermano èStoriaFvg, dedicata alle novità editoriali di rilievo e agli anniversari storici di particolare interesse, ed èStoria Giovani, con l'obiettivo di dare risalto al patrimonio regionale di associazioni e centri che si impegnano in ambito culturale e sociale. Riprenderà anche èStoriabus, la sezione dedicata alle escursioni storico-culturali mirate a valorizzare il territorio e organizzate a bordo di bus con itinerari tematici.
All'interno della cornice di èStoria è inoltre previsto un dialogo dedicato alle prospettive progettuali e ai riflessi che la prima capitale europea della cultura che vedrà coinvolte due nazioni – Italia e Slovenia con Gorizia e Nova Gorica – nel 2025 potrà avere nel Nordest e nella Mitteleuropa.

1923-2023

Cent'anni fa a Tricesimo nasceva l'autore di poesie e prose in lingua friulana

Brusini, scrittore mite e misurato

Alan Brusini – nato a Tricesimo il 9 aprile del 1923 e lì morto il 15 agosto 2014 – ultimo di nove figli, tra i quali il più noto fu il pittore Darmo, conseguì il diploma al conservatorio Tomadini di Udine, allora diretto dal maestro Mario Montico. Questo gli permise di insegnare educazione musicale nella scuola dell'obbligo. Era nato nel palazzo de Pilosio, proprio nella piazza della cittadina, dove il padre Domenico e la madre Attilia abitavano e gestivano un'osteria-pasticceria. Dalla metà degli anni Cinquanta, ha pubblicato alcuni volumi di poesie in friulano ed ha vinto diversi premi per la sua attività in madrelingua, tra i quali la prima edizione del San Simon di Codroipo nel 1980 con "Par stradis lungjs". Premio che rivinse anche nel 1996 insieme con Gian Paolo Linda, per "I foresc'", (Ribis, Udine 1997).
Fin dall'inizio della sua attività, e anche per le successive nonché rare composizioni in italiano (22 su 236), Alan Brusini ha lasciato trasparire un'originale vena realistica. Col volgere degli anni, l'attività produttiva si è alternata fra prosa (7 raccolte di racconti, di cui le ultime due in italiano, e 4 romanzi, di cui due tradotti in italiano); e poesia (con 8 raccolte di cui solo l'ultima in italiano). Esordì con "Mans vuedis" nel 1957, con presentazione di Pier Paolo Pasolini (Doretti, Udine), ripubblicato da Campanotto (Udine 1988) in un'edizione che contiene anche "Stagion curte", una raccolta di otto poesie, tra cui il "Corot par Chino".
La pubblicazione del suo primo libro avvenne sotto gli auspici di Pier Paolo Pasolini, che scrisse la prefazione. La quale per la verità non esprime giudizi molto positivi su Brusini. È vero che si conclude ribadendo che le sue sono «le più belle poesie in friulano di questi ultimi anni», ma non prima di aver ricordato sia le pecche della raccolta: «sciattezza esteriore del suo metro libero», sia quelle della corrente letteraria a cui Brusini apparteneva, cioè Risultive, bollata di conformismo.
In questo ricordo per il centenario mi limiterò a considerare l'opera narrativa ed in particolare il romanzo "Il tempo di Oscar", (La Nuova Base, Udine 2009), che è la traduzione italiana di "Par stradis lungjs", (SFF, Udine 1983), perché è un romanzo autobiografico, almeno in parte, e al contempo corale della cittadina di Grandins (cioè Tricesimo), dagli anni Trenta agli anni Ottanta. Con un lungo capitolo sulla guerra e la Resistenza e l'insistenza sugli affetti familiari, dove risalta l'amore per il padre più che quello per la madre. Anche qui si trovano situazioni interessanti, come quella che vede il protagonista Oscar accorgersi che in seminario era "spiato giorno e notte anche nei pensieri" (p. 11), e questo è uno dei motivi della perdita della vocazione. È suo padre allora che lo va a prendere in moto in seminario. Oscar lo attende all'esterno e quando il padre vuole entrare a salutare, Oscar si rifiuta e gli chiede di partire subito. Arrivato a casa, si dà da fare per aiutare i suoi nella gestione della trattoria "Al sole", ma ben presto si distrae e trova l'amore in una figura molto particolare come Marilde, incontrata in una sala da ballo a Cavazzo e amata per breve tempo. Marilde parla una lingua particolare, tutta sua, incomprensibile e sonora.
In questo romanzo vi è almeno un altro di quegli elementi che fanno pensare alla ricostruzione della storia profonda, quella che confina con l'antropologia. Brusini cita uno dei fenomeni della cultura popolare più importanti e significativi del dopoguerra: "Appena finita la guerra, comparvero Madonne Pellegrine e Missionarie, statue di legno che, nei paesi, mobilitavano gli animi in processioni impressionanti con penitenti scalzi e una candela in mano" (p. 77). Come è noto a guidare il fenomeno c'era mons. Guglielmo Biasutti.
Questo romanzo rappresenta bene i molteplici aspetti della vena letteraria di Brusini, che fu scrittore mite e misurato. La misura gli viene dalla sottile ironia con cui affronta e descrive le situazioni. La mitezza invece pare la sua tonalità emotiva più caratteristica.

Enrico Petris

Alan Brusini

La storia d'amore tra Angela e Tiziano Terzani

Il potere dell'amore: quello che per quarantadue anni – dal 1962 al 2004 – ha illuminato le vite di Tiziano Terzani e di sua moglie, Angela Terzani Staude, diventando straordinario osservatorio del secolo breve, indagato da tante latitudini del mondo. È quanto contiene "L'età dell'entusiasmo", il libro che Angela Terzani ha dato alle stampe lo scorso autunno per Longanesi e che verrà presentato a Udine, domenica 7 maggio, nella Loggia del Lionello alle ore 11.30, in occasione della 19ª edizione di vicino/lontano, in programma da mercoledì 3 a domenica 7 maggio. Con l'autrice converserà il biografo di Tiziano Terzani, Àlen Loreti.
Tutto parte da un incontro esplosivo: quello fra la figlia di un pittore e di un'architetta di Amburgo, che si fidanza con il figlio di un meccanico e di una casalinga di Firenze. La storia d'amore tra Angela Staude e Tiziano Terzani è molto più di una storia di coppia: è una lente per capire il Novecento. Al timone della propria esistenza e tra le pieghe della Storia – il conflitto mondiale, il dopoguerra, l'Europa divisa in blocchi, le rivolte giovanili degli anni '60, la decolonizzazione in Africa e in Asia, la diffusione di nuovi stili di vita – i due diciannovenni danno forma ai propri sogni con l'entusiasmo di una generazione che immagina un mondo diverso.

«Alzheimer, per riuscire ad assistere bisogna dare un senso alla fatica»

«Cercate un bravo medico. E poi affidatevi a qualcuno, un prete o un volontario, che sappia dare senso alla vostra fatica». È il consiglio alle famiglie con un proprio caro malato di Alzheimer da assistere che dà **Marco Trabucchi** – già ordinario di Neuropsicofarmacologia all'Università di Tor Vergata, presidente dell'associazione italiana di Psicogeriatria. Il professore mercoledì 19 aprile ha presentato a Udine, nella Libreria Paoline, il suo libro "Aiutami a ricordare", dialogando con Gian Luigi Gigli, già direttore della Clinica neurologica di Udine, e Raffaele Zoratti, presidente dei Medici cattolici.
«Provo una profonda ammirazione – ci ha detto – per le famiglie che hanno una persona affetta da demenza nella loro casa. Nella mia carriera ho sempre incontrato famiglie generose e disponibili che sanno affrontare le difficoltà psicologiche e pratiche della gestione con grande generosità. Le famiglie devono essere al centro di una società civile che si preoccupa per loro e organizza per loro dei servizi adeguati». A quando una cura per l'Alzheimer? «Sono convinto – ha riposto – che arriverà, non rapidamente, ma nel prossimo futuro arriverà. Quando? Mi pongo il termine di cinque anni, ma non voglio fare il mago né illudere nessuno. Dobbiamo essere realisti. Già oggi con gli strumenti che abbiamo possiamo assistere bene le persone che soffrono».
In mattinata, nella sede della Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Trabucchi, che è anche presidente della Fondazione Leonardo, aveva presentato il volume "Età anziana: tempo di diritti e responsabilità", da lui curato assieme a Carlo Sangalli, presidente nazionale di 50&Più, l'associazione dei pensionati del commercio nata all'interno di Confcommercio-Imprese per l'Italia. «Il volume – ha spiegato Trabucchi – affronta il problema dei diritti partendo da un'affermazione che apparentemente potrebbe sembrare banale: il passare degli anni non incide su nulla che riguardi un possibile cambiamento della cittadinanza. Purtroppo, in questi anni di difficoltà sociali sono comparse tendenze che collocano i vecchi in una prospettiva particolare, amati e rispettati a parole e oggetto di retorica buonista, purché non costino, non disturbino l'organizzazione delle comunità, non impongano sacrifici alle famiglie».

S.D.

Gigli, Trabucchi, Zoratti alle Paoline

Eccellenze friulane si raccontano a "Correva l'anno", tra musica e danza

Linda Fiore, giornalista e speaker radiofonica di Radiogioconda; **Elisabetta Ceron** *(nella foto)*, ballerina coreografa e direttrice dell'omonima scuola; **Nicola Masolini**, artigiano e imprenditore della ditta RE49 di Gonars che produce scarpe con materiali di riciclo; **Simone Mion**, barman professionista e imprenditore, ideatore del Secret Bar Mr Simon; **Tish**, cantautrice finalista di Amici 2019.
Sono le cinque "eccellenze friulane" protagoniste delle altrettante puntate del format video "Correva l'anno...", ideato e prodotto dall'associazione culturale Living Music – spin off della scuola di musica The Groove Factory – con il sostegno della Regione.
I video, di 25 minuti l'uno, vedono Stefano Palaferri intervistare in ciascuna puntata uno dei cinque personaggi prescelti. I quali si raccontano, sia dal punto di vista personale che professionale e indicano un anno che ha loro cambiato la vita. A seguire lo specifico anno viene omaggiato con una canzone che lo ha caratterizzato sulla quale cinque giovani ballerine della Scuola di danza Ceron – Sofia Vidussi, Eliana Donada, Margherita Damiani, Silvia Baccara, Martina Altomare – interpretano una coreografia. I video verranno trasmessi sul canale Youtube di Living Music a partire dal mese di maggio.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 29 di Avrîl aes 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnarà la celebrazion la Corâl "Bariglarie" di Dedeà. Al disarà messe pre C. Marchica.

ÇARVIGNAN. Parc o scuele?

Si resone sul destin de aree de ex caserme Pasubio, che la aministrazion di cumò e volarès trasformâ intun grant parc. Cuintri cheste ipotesi, al è nassût un Comitât che, ritignint chest progjet une sorte di disgracie, massime pes gjenerazions zovinis, al à tacât a cjapâ sù firmis tra la popolazion. Il Comitât, invezit, al à fat bon il progjet de aministrazion di prime, che al provideve la costruzion di une scuele inovative, dal distret sanitari e di une pissine al servizi di dut il mandament. Dut câs, il Comitât al sosten che il so obietîf al è chel di scoltâ il plui grant numar di personis, ancje parcè che a 'nd è di chês, plui sparagninis, che a volaressin lassâ il teren cemût che al è, magari spindint i bêçs par altris oparis.

GLEMONE. Une altre scuele Montessori

Daspò di chês di Bordan e di Buie, une gnove scuele cul metodi Montessori e je nassude tal Glemonàs: si trate di une scuele primarie che e va daûr dal metodi de pedagogjiste di Chiaravalle. E je une scuele parentâl che i àn dât il non di "Seconda stella a destra". La scuele e je rezude di une associazion di promozion sociâl che a'ndi fasin part propit i gjenitôrs dai fruts, che, dut câs, jessint une scuele autonome, a varan di fâ dai esams par jentrâ in altris scuelis. La origjinalitât de didatiche di chest metodi e proviôt che i mestris a vebin di trasmeti ai fruts lis nozions di fonde, par lassâur la autonomie te interpretazion des formis e dai impresci par cressi te educazion e te cognossince.

UDIN. Salvâ il cine Centrâl

Il destin dal Centrâl, che di scuasit vincj agns al jere in gjestion dal CEC, al è in pericul, parcè che l'afit dal edifici al scjadarà ai prins di Novembar di chest an, e al semee che il proprietari nol vebi voie di rignuvîlu. Ma si trate di un bocon di storie de vite de citât, di un patrimoni di salvâ, intun panorame culturâl che al sta deventant simpri plui sclagn. Par intant, e je stade inviade une racuelte di firmis par sburtâ lis aministrazions e lis associazions interessadis a dâsi di fâ par cirî une soluzion par salvâ il cine. Di fat, in ocasion de presentazion de 25e edizion dal "Far East Film Festival", dutis lis autoritâts presintis a àn pandût il lôr impegn par fâ in mût che no si fâsi mancjâ ae citât une realtât culturâl cussì impuartante.

Miercus 26	S. Marcelin pape	Domenie 30	IV Domenie di Pasche
Joibe 27	S.te Zite vergjine	Lunis 1	S. Josef artesan
Vinars 28	S. te Valerie martare	Martars 2	S. Atanasi vescul
Sabide 29	S. te Catarine di Siene	Il timp	Variabil

Il soreli
Ai 26 al jeve aes 6.03 e al va a mont aes 20.08.

La lune
Ai 27 Prin cuart.

Il proverbi
Cuant che al cjante il cuc une dì ploie e une dì sut.

Lis voris dal mês
Intal ort fâ un lavôr pulît lì che si riplante lis freulis e che si colmene ben lis sparghinis. Si semene dut ce che si vûl.

Cuant che in Friûl a cjaçavin i lôfs

Tai dîs passâts, in Valcjanâl, un gnûf avistament di un lôf

I lôfs, in pasat, a cirivin di slontanâju cul sconzûr dal "preento"

Tai dîs passâts, in Valcjanâl, un gnûf avistament di un lôf che al spassizave dilunc la ciclopedonâl e che si è ancje fat fotografâ. Secui indaûr, invezit, ur si dave la cjace. Contant, ch'al jere il 1630, intune des sôs relazions al Senado venezian, la miserevule cundizion li che si cjatave la Patrie, il lûctignint Fernando Polani al fracave su di un grâf flagjel che ta chel timp al pesave sul cjâf dai furlans: chel des copadicis dal besteam e dai cristians che a fasevin i lôfs: "I luppi…in particolare di di qua dal Tagliamento, destrutte et devorate centinaia di persone…" Un pericul che si fevelarà par tancj agns ancjemò tes relazions dai rapresentants de Serenissime, cussì che un altri lûctignint, il Venier, al prometeve altris providencis par curâ cheste peste.
La difusion dai lôfs sul teritori furlan, a scomençâ de albe de Ete di Mieç, e à lassât cetantis olmis ancje tal patrimoni culturâl furlan, come chê dai "preenti", dai sconzûrs, che il prin cognossût al è un de metât dal secul XV.
A Glemone, tal an dal Signôr 1369, il Consei minôr de citadine al stabilive un premi di 20 solts par ogni lôf mascjo copât e antancj par une love, e al decretave, ancjemò, la realizazion di 300 "rampinos ferreos" par cjaturâ e copâ i lôfs che a infestavin chel teritori. A ogni mût, cheste largje presince no jere, lafè no, colpe dai lôfs; simpri di plui, l'om ur gjavave i lôr teritoris par l'arlevament, il pascul e pes coltivazions, cussì che la concorence cun l'om e deventave une necessarie bisugne di sorevivence.
E pensâ che al lôf si cjalave come a une creature mitiche, in timp che il popul al faseve e al disfave une grande cuantitât di sants, ancje i lôfs a fasevin la lôr part: San Lupino, San Luperio, San Lupi, e a Clavais si cjate ancjemò il "borc dai lôfs". Forsit, la nassite e il svilup di une mentalitât negative tai lôr confronts si invià propit par vie di chescj maçalizis di bestiis e di cristians. A nasserin cussì ancje des formulis par bonâju: i sconzûrs o "preenti", che il prin testemoneât te leterature popolâr al è dal 1431 o jù di lì: "Piriapo par vie al lave/ en tal fel dal lof chel s'incontrave…". Si tratave di un pastôr – in altris sconzûrs al è un sant – che, cjatant il fi di un lôf, lu sconzure di lâ vie cence fâ dams, tal non di sants e parfin dal zendâl, o ben dal vêl li che il Signôr al fo involuçât la gnot di Nadâl, che si stimave al ves une funzion protetive; e cuissà se chest vêl al puedi jessi metût in rapuart cun la "cjamisola", o placente dai benandants.
A Pordenon, invezit, ai prins di Mai dal 1606, denant di pre Tiberio Astemio, nodâr dal Sant Ufizi, e comparì la femine di un colon di San Zuan par discolpâsi dal fat che tra i tancj incjantaments che e veve fat, ma simpri a fin di ben, e veve fat ancje un sconzûr cun chê di "segnar il lovo che non mangiasse creature o animali".
A Sacîl si contave che ogni sere un cjan al jesseve fûr di un munistîr par lâ a scombati cui lôfs, e al tornave di buinore cun lis feridis cjapadis in combatiment. Cuissà che la lote cuintri i lôfs, tal imagjinari coletîf, no vebi cjapade sù la valence che a vevin lis bataiis noturnis dai benandants cuintri il mâl.

Roberto Iacovissi

Listize. Rassegne teatrâl

Pe "Rassegne teatrâl comunâl", vinars ai 28 di Avrîl, aes 8 e 45 sore sere, tal Auditorium di Listize, la compagnie "Teatri Viart" di Muçane e propon il spetacul "Cuasi cuasi mi fâs un sbatudin". Jentrade libare. La Aministrazion comunâl e lis compagniis teatrâls dal Comun a àn decidût che lis ufiertis metudis inte cassele te jentrade dal teatri a coventaran par insiorâ lis dotazions dal auditorium.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

LIS ROGAZIONS

Lis Rogazions a jerin processions cristianis dal timp de vierte par domandâ il jutori celest su lis coltivazions e sul bon andament de anade agrarie. La prime Rogazion, clamade "Maiôr", e vignive fate ai 25 di avrîl, invezit chê "Minôr" si tignive tal lunis, martars e miercus prime de Sense (che e colave di joibe). Si tratave di une funzion liturgjiche che previodeve une procession tal vert de campagne, secont percors antîcs che a tocjavin borcs sparniçâts te campagne, riui, croseris, gleseutis votivis, anconis e confins di paîs, par implorâ la protezion divine su la campagne coltivade e sui siei prodots che a stavin par inmaneâsi. In tantis bandis, lis processions a sostavin par fâ polsâ e par dâi di mangjâ ae int che e jere convignude; si tratave di distribuzion di pan e vin, fate ancje par lassits e disposizions testamentariis. Dilunc dal percors, biel che al leieve i vanzei, il predi al benedive cu la crôs i cuatri ponts cardinâi e al recitave la formule di sconzûr cuintri il timp trist e la tempieste, il taramot e la peste, la vuere e la caristie. Alore, in ciertis bandis i contadins a jerin usâts a gjavâ fûr pronostics su la gnove anade agrarie, a sistemâ su lis spaleris des vîts o sui pomârs tocuts di cere cjapâts sù dal trangul dal Vinars Sant o piçui ramaçs di ulîf benedît o piçulis crôs di len, come segn di protezion e difese cuintri il sut, il timp trist e i maleficis. In ciertis bandis la int no si sentave su la jerbe gnove dai cjamps fin cuant che cheste no vignive benedide dal passaç de Rogazion. La Rogazion e veve ancje la impuartante funzion sociâl di conferme de jurisdizion dal teritori eclesiastic, come che e dimostre ancjemo vuê la sugjestive cerimonie de Bussade des Crôs de Plêf di Zui.

Celestino Vezzi

Il condutôr da la rubriche zornaliere sui mûts di dî al conte il so amôr pa la Cjargne e la lenghe

La detule di vuê: il savê furlan in pocjis peraulis

«Ogni meis si fâs la lune e ogni dì si impare une”. E dîs cussì la sigle de “La detule di vuê”, la rubriche che e ten compagnie ai scoltadôrs di Radio Spazio ogni dì e che e je curade di Celestino Vezzi. Celestino al è un pensionât di 67 agns, nassût a Çurçuvint e che al vîf a Davosâs di Darte. De cuarte elementâr e fintremai ai 22 agns, vivint a lunc lontan dal paîs, si è passût di nostalgje, che lu à puartât a volê cognossi plui a fonts la proprie tiere in ducj i siei aspiets (lenghe, storie, culture, tradizions, usancis e vie indevant). Une passion che lu à viodût impegnât, e alc inmò in ore di vuê, in diviersis associazions in prevalence di caratar culturâl.

“La detule di vuê”, cemût ise nassude cheste rubriche?
«Une tabaiade cun Antonella (da la segreterie di Radio Spazio) e ae fin di Jugn dal an passât e je scomençade cheste propueste. Fat bon il titul, metût alc dongje, Antonella e à proviodût ae sigle (induvinade) e ai 4 di Lui dal 2022 e je partide la aventure».

Cemût prontial lis pontadis?
«La rubricute e je fate di trê moments: la detule, ce che e vûl dî e il cjantonut da vilote. Pa detule: o ai scugnût meti man al gno archivi personâl, sgarfâ tas cjartas, tas notas, tai documents, tai libris, scoltâ la int tas regjistrazions e in cualchi filmât che o vevi fat a so timp; dut chest par dâ une interpretazion / spiegazion dal mût di dî. Pal cjantonut da vilote o sei lât a urî ta ristampe dal biel libri ‘Villotte Friulane’ di Valentino Ostermann fate tal 1975 di Del Bianco Editore».

Celestino Vezzi

Tropis ‘nd aial prontadis fin cumò?
«La idee e je chê di rivâ a 365 e duncje di cuvierzi un an intîr; no son poucjas, ma o pues dî che dut il materiâl al è parecjât, al reste dome di regolâlu e sistemâlu chel tic che al covente par fâlu stâ dentri tai timps da rubriche».

“Lis detulis” che al diseve cumò devant, lis cognossevial za dutis o ‘nd aial imparât di gnovis?
«O scuen dî che no las cognossevi dutas e par me e je stade une biele scuvierte: une maravee; cun di plui, mi plâs meti in lûs il fat che la mê sielte e je colade sui mûts di dî peâts a strent ae nestre cjere e ae nestre culture».

Cualis sono chês che a son plui significativis e parcè?
«O ai riscuviert un mont plen incolm di valôrs e di conseis; pucjas paraulas pesadas, misuradas, claras e netas che a rivin adore a piturâ une situazion e dâti une indicazion precîse. O pensi, cuntune sane invidie, a cetant che i nestris vecjos a savevin cjalâ, cun vouli atent, int e nature, e il lôr scrutinâ al dave vite a chescj gorâi di sapience. Un altri element che ti fâs restâ e je la lôr atualitât: intun mont dal dut cambiât rispiet a cuant che a son nassudas las detulas e a vegnin buinas ancje in ore di vuê. No ‘nd è une che mi plâs di plui di chês atas, ma chê che a è platade tal titul da rubriche a è une vôre significative “Ogni meis si fâs la lune e ogni dì si impare une”! Une grande veretât: fintramai a l’ultim moment dal nosti vivi o vorìn simpri alc ce imparâ. Dome il stupit (ancje se studiât) al pos pensâ di no vei nue di imparâ».

La sô rubriche e je in furlan cjargnel.
«La mê rubriche e je in cjargnel parcè che a è la mê lenghe mâri, la lenghe dal cûr e dal cjâf. Dut ce che si fâs par mantignî vive la noste lenghe al davente impuartant e la radio al è un dai mieçs che in cheste suaze al pos dâ une grande man».

Ce pensial dal mieç radiofonic?
«La radio mi è simpri plasude parcè che ti da la pussibilitât di scoltâ, di informâti, di imparâ, di passâ il timp cence obleâti a stâ sentât aì davant dal breç come che tu scuens fâ cu la television».

Chest an Radio Spazio e finìs 30 agns. Ce vuelial augurâi?
«Il gno auguri al è che Radio Spazio al daventi simpri di plui la vous di cui che nol à vous e tal nosti Friûl no mancjin las realtâts che no àn la pussibilitât di fâ sintî la lôr vous. I grancj (in ducj i cjamps) a àn simpri a disposizion pleras di ogni sorte par fâ conossi il lôr operât (restant in teme di detulas: ‘Il gjaul a la fâs simpri tal grum plui grant’).

Valentina Pagani

“La detule di vuê”, cun Celestino Vezzi, e va in onde ogni dì dal lunis a la domenie aes 6.30, 8 e 9 di matine.

AVVISO AI LETTORI

Sospensione temporanea della pagina dei programmi tv

Questa settimana sulla “Vita Cattolica” non è presente la pagina dei programmi televisivi. A causa della festività del 25 aprile, infatti, il numero del giornale è andato in tipografia anticipatamente. La pagina “Prima serata in tv” tornerà ad essere regolarmente presente dal numero del 3 maggio. Ci scusiamo per il disagio.

Editrice la Vita Cattolica

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
06.30 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
09.45 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer (anche alle 11.30)*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Alpin jo mame,** *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
Giovedì: **Spazio cultura**
12.40 *Martedì:* **Cjase nestre**
13.00 **Gr Nazionale** *(edizione maxi) e di seguito*
13.15 **Chiesa e comunità** *(InBlu)*
13.40 **Glesie e Int**
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Pianeta azzurro** *con Valentino Riva*
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien e il Friûl** *di Aulùs Aps*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con V. Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Alpin jo mame,** *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
18.15 **Il territorio parla**;
Martedì: **Voci cooperative**
18.35 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** *dall’Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
20.00 **Vrata proti vzhodu** *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino alle 06.00)*

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

06.00 **Almanacco**
In viaggio nelle CP
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
08.30 **La salût no si compre**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ In viaggio nelle CP
13.30 **Borghi d’Italia**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **Santa messa in friulano**
18.30 **In viaggio nelle CP**
19.00 **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino ore 06)*

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
7.00 **Almanacco**
Il meglio di Sotto la lente
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
8.30 **Intervista all’Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
11.45 **Glesie e Int**
12.00 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Pianeta azzurro**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **La biblioteca dei ragazzi**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Borghi d’Italia**
23.00 **Musica classica**